catechesi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GENNAIO 1965
ANNO XXXIV
N. 1

ARMONIA DI VOCI

diretta dal M° Dusan Stefani
bimestrale
nel 1965 festeggia il suo XX° compleanno

Armonia di voci si adegua al Concilio e si presenta a voi con slancio rinnovato

Programma della Rivista

Accanto alla musica di tipo tradizionale si darà larga parte ai canti per Scholae e assemblee secondo le nuove esigenze.

Perciò, senza escludere i mottetti o l'inno latino, pubblicheremo corali, responsori, antifone, canti litanici in italiano.

La «Schola» avrà la sua parte, o come brani a sè o più frequentemente come dialogante con il popolo.

È programma di vasto impegno, ma urgente, necessario e attuabile con il vostro appoggio.

Il 1965 offrirà 4 fascicoli in italiano e 2 in latino. (Una Messa per schola e popolo e un fascicolo di mottetti). La musica «ricreativa» verrà pubblicata a parte.

LETTURE DRAMMATICHE

Edizione maschile: **Teatro dei Giovani** (mensile) L. 1500
Edizione femminile: **Teatro delle Giovani** (bimestrale) L. 1000

È la rivista dello spettacolo in funzione educativa perchè oltre i lavori teatrali presenta ogni volta un cinedibattito, rubriche televisive, schede filmografiche con giudizio estetico e morale, discussioni e dibattiti su tutti i problemi dello spettacolo.
Una rivista completa: pratica e di cultura.

Abbonatevi presso L.D.C. - Torino-Leumann

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka, G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., V. Meloni, M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, R. Reviglio, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 1 - GENNAIO 1965

SOMMARIO

Fascicolo n. 251
La prima Comunione, pp. 1-18
Notiziario, pp. 19-21
Notiziario bibliografico, pp. 22-23
Riviste catechistiche in Italia e all'Estero, pp. 24-25
Recensioni, pp. 26-29
Segnalazioni, p. 30
Opere pervenute alla Direzione, p. 31

Fascicolo n. 252
Lezioni per gli alunni della *terza* elementare, pp. 1-11
Lezioni per gli alunni della *quarta* elementare, pp. 12-24

Fascicolo n. 253
Per una catechisi dei segni liturgici, pp. 1-3
Come presentare il rito della Messa ai preadolescenti, pp. 4-12
Atteggiamenti dei fedeli e gesti della Messa, pp. 13-15
Libri utili, p. 15

Fascicolo n. 254
Cultura scolastica e catechesi dei giovani, pp. 1-3
Riflessioni sulla condizione attuale della formazione scolastica e sull'insegnamento della fede, pp. 4-14

Fascicolo n. 255
Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1963-64, pp. 1-7
Indice dell'annata 1964, pp. 8-16

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1500
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1200
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

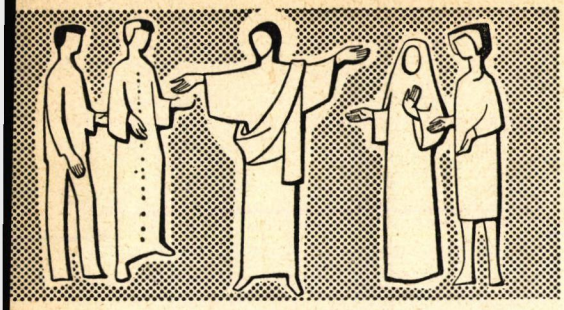
Amici Lettori,

BUON ANNO

A tutti voi
l'augurio che il 1965
sia un anno
apportatore di pace
gioia e serenità.

Con questo fascicolo
cessa l'invio di *Catechesi*
a coloro che
non hanno rinnovato
l'abbonamento 1964-65.

Rinnova quindi al più presto
l'abbonamento.
Potrai così ricevere
puntualmente
i successivi e interessanti
fascicoli della Rivista.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

AMNO XXXIV

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 1 GENNAIO 1965

SERIE I N. 251

ORIENTAMENTI

La prima Comunione

DUE CARATTERI ESSENZIALI DELL'EDUCAZIONE DEI FANCIULLI ALLA PRIMA COMUNIONE

Nei giorni 27-29 dic. 1963 è stato tenuto a Roma un « Convegno sulla prima Comunione », organizzato dalla F.I.R.A.D. (Federazione italiana delle Religiose addette all'apostolato diretto). Di particolare interesse i voti e le conclusioni del Convegno, specialmente nei punti che trattano dell'impostazione dottrinale che deve essere data al corso di preparazione dei fanciulli alla prima Comunione. Di ciò si parla nei numeri 1°, 2°, 3° e 7° dei « Voti e Conclusioni ». Fondamentale il numero 1° dove vengono esposti due caratteri essenziali dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione. Abbiamo pensato di sottolineare il contenuto di tale numero dei « Voti e Conclusioni » ad utilità dei catechisti. Completeremo riferendo anche le idee contenute nei numeri 2°, 3° e 7°. Per comodità dei lettori poniamo in appendice il testo integro di tutti i nove numeri dei « Voti e Conclusioni ».

La volontà pastorale della Chiesa, orientatrice dell'azione educativa

All'inizio del numero 1° dei *Voti e Conclusioni* si prende lo spunto dalla Costituzione liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II per porre una premessa sulla volontà pastorale della Chiesa, orientatrice dell'azione educativa. Leggiamo il testo: « *La Costituzione sulla sacra Liturgia del Concilio Vaticano II invita a riflettere sulla volontà pastorale della Chiesa per orientare nel giusto senso l'azione educativa.* **Il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in**

assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla Mensa del Signore » (art. 10).[1]

È noto come la Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II ha un carattere profondamente pastorale. Da essa traspare continuamente l'ansia pastorale della Chiesa. E nel citato art. 10 della Costituzione viene opportunamente messo in risalto l'orientamento liturgico di tutta l'attività pastorale della Chiesa. La Chiesa con la sua attività pastorale tende a far diventare cristiani tutti gli uomini, mediante la fede in Cristo e il Battesimo. Si preoccupa quindi che i battezzati si riuniscano abitualmente in assemblea liturgica per lodare Dio, prendere parte al Sacrificio e alla Mensa del Signore. Tutto ciò si spiega bene se si tiene presente la funzione di primaria importanza che la Liturgia esercita nella vita della Chiesa. Ed è la Costituzione liturgica stessa a ricordarcelo, nel già citato art. 10, con queste altre parole: **« La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù ».**

Tutta l'attività della Chiesa, soprattutto quella pastorale, trova nella Liturgia il suo culmine e la sua sorgente. Questa considerazione serve ad orientare debitamente la stessa azione educativa della Chiesa, che è un particolare settore della complessa attività pastorale della Chiesa. Come tutta l'attività pastorale della Chiesa è orientata verso la Liturgia, così lo stesso deve essere della sua azione educativa. Anche questa deve essere orientata verso la Liturgia, deve essere in funzione liturgica, deve portare alla Liturgia, a far vivere la Liturgia. È questo il giusto orientamento che riceve l'azione educativa della Chiesa, se si considera bene la volontà pastorale della Chiesa, volontà ispirata alla Liturgia.

I caratteri essenziali dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione

Dopo questa premessa di ordine pastorale-liturgico, il numero 1° dei *Voti e Conclusioni* passa a trattare di due caratteri essenziali dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione, caratteri che sgorgano come logica conseguenza dal citato art. 10 della Costituzione liturgica. Anche qui conviene avere davanti agli occhi il testo dei *Voti e Conclusioni*. « *L'educazione alla prima Comunione deve perciò partire dal Battesimo ed essere orientata alla celebrazione eucaristica. Infatti il Battesimo pone nel cristiano germi ed esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa che solo una partecipazione consapevole e attiva alla Messa può soddisfare e sviluppare. Si avrà quindi cura di formare nei fanciulli una coscienza battesimale, utilizzando per questo*

[1] I *Voti e Conclusioni* del Convegno riportano il testo italiano della Costituzione liturgica secondo l'edizione curata dal *Centro di Azione liturgica di Roma*. Anche noi, riportando il testo italiano della Costituzione, ci serviremo di tale edizione.

i segni rituali e le parole della Liturgia, non solo del rito del Battesimo, ma anche della Veglia Pasquale e della Quaresima (Ved. art. 109 della Costituzione). *La preparazione alla prima Comunione deve mirare a fare del battezzato un membro di pieno diritto dell'assemblea eucaristica ove si edifica la Chiesa, la vita cristiana persevera e si accresce* ».

Si dice innanzitutto che l'educazione alla prima Comunione *deve partire dal Battesimo* e *deve orientare alla Messa.* Questi due princìpi poi vengono spiegati e posti in stretta relazione tra loro, mettendo in risalto il legame che passa tra Battesimo e Messa. Vengono fatte infine delle applicazioni concrete.

Il numero 1° dei *Voti e Conclusioni* insiste dunque sulla necessità che l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione parta dal Battesimo e orienti alla Messa. Si tratta di due princìpi che caratterizzano, devono necessariamente caratterizzare, l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione. Ma, com'è ovvio, non sono soltanto questi due princìpi a caratterizzare l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione. Questi due princìpi sono soltanto una specificazione di princìpi più generali riguardanti l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione, che sintetizzano i caratteri generali essenziali di tale educazione.

Quali sono questi princìpi più generali? Ci vengono indicati sommariamente nel numero 3° dei *Voti e Conclusioni.* In questo numero si afferma che « *il Corso in preparazione alla prima Comunione... deve tendere a dare ai fanciulli la visione globale del mistero della salvezza e gli orientamenti principali della vita cristiana* ». Ecco dunque i due caratteri generali essenziali dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione: **la presentazione globale del mistero della salvezza** e **l'orientamento generale della vita cristiana.**

Dopo aver dato questo rapido sguardo d'insieme a tutto ciò che deve caratterizzare l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione, fermiamoci sui due punti che ci interessano, cioè sul fondamento battesimale e sulla tensione eucaristica che deve avere tale educazione.

L'educazione alla prima Comunione deve partire dal Battesimo

È noto come il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia sono i tre sacramenti della iniziazione cristiana. Per *iniziazione cristiana* si intende quel processo formativo e sacramentale mediante il quale si diventa cristiani, mediante il quale cioè si è immessi nel mistero della salvezza che è incentrato in Cristo e nella sua Pasqua.[2] *L'iniziazione cristiana non è solo un processo formativo,*

[2] Cfr. Rossi, *L'iniziazione cristiana,* in « Rivista liturgica », 48 (1961), pp. 17-27.

ma è anche, e soprattutto, un processo sacramentale. Si comincia con il Battesimo, segue poi la Cresima, viene infine l'Eucaristia. Il Battesimo è la prima meta a cui tende l'attività apostolica della Chiesa nel processo di immissione di ogni singolo uomo nel mistero di Cristo.[3] La seconda meta sarà la Cresima. La meta finale sarà l'Eucaristia. L'aggettivo *finale* si intenda nel senso che l'Eucaristia completa il processo della iniziazione cristiana. La Chiesa infatti si propone ulteriori mete, successive all'iniziazione cristiana.

Va sottolineato l'*ordine tradizionale dell'itinerario sacramentale* dell'iniziazione cristiana: prima il Battesimo, poi la Cresima, infine l'Eucaristia. L'edificio spirituale del cristiano ha il suo fondamento nel Battesimo, il suo consolidamento nella Cresima, il suo perfezionamento nell'Eucaristia. Si ha qui una particolare applicazione di quel principio teologico secondo il quale tutti i sacramenti sono orientati all'Eucaristia come al loro fine. Il principio vale in modo speciale per il Battesimo e la Cresima.[4] Il Battesimo è il punto di partenza, la Cresima è la tappa intermedia, l'Eucaristia è il punto di arrivo. E allora nell'educazione dei fanciulli battezzati bisogna partire dal Battesimo per condurli successivamente alla Cresima e all'Eucaristia, che consolidano, completano e perfezionano l'iniziazione cristiana.

L'educazione alla prima Comunione deve essere orientata alla celebrazione eucaristica

Dicevamo che l'Eucaristia è la meta finale del processo dell'iniziazione cristiana. Per *Eucaristia* si intenda tutto il mistero eucaristico nei suoi aspetti inscindibili di Sacrificio e di Sacramento. Ce lo ricorda il già citato art. 10 della Costituzione liturgica. **« Il lavoro apostolico è ordinato a che tutti... si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla Mensa del Signore ».** L'assemblea liturgica per eccellenza è quella eucaristica, nella quale ci si raduna per lodare il Signore, prendere parte al Sacrificio eucaristico e al Sacramento eucaristico. Il Sacramento eucaristico è intimamente legato al Sacrificio eucaristico. Nello stesso tempo in cui si realizza il Sacramento eucaristico si realizza anche il Sacrificio eucaristico. La Comunione dunque, l'atto con cui si riceve il Sacramento eucaristico, è intimamente legata al Sacrificio eucaristico. La Comunione è nello stesso tempo partecipazione al Sacrificio e al Sacramento eucaristico, partecipazione **al Sacrificio e alla Mensa del Signore.** Come si vede, e lo vedremo

[3] Cfr. *Costituzione liturgica*, art. 10.

[4] Cfr. S. Th., *Summa theologica*, q. 65, a. 3; q. 73, a. 3. L'insegnamento di S. Tommaso è riportato brevemente, ma esaurientemente, dal *Beauduin* nel suo articolo *Baptême et Eucharistie*, pubblicato in « La Maison Dieu », 6 (1946), pp. 56-75.

meglio in seguito, la Comunione è in intima relazione con la celebrazione del Sacrificio eucaristico, cioè con la celebrazione della Messa. Ecco perchè l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione deve essere orientata alla celebrazione eucaristica, cioè alla Messa.

Abbiamo esposto così sommariamente i due princìpi che devono informare l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione. Questa deve partire dal Battesimo e deve orientare alla Messa. I due princìpi vanno ulteriormente esplicitati, chiariti e commentati.

Stretto legame esistente tra il Battesimo e la Messa

Dicevamo che il testo dei *Voti e Conclusioni* del Convegno spiega i due suesposti princìpi e li pone in stretta relazione tra loro, mettendo in evidenza il legame che passa tra il Battesimo e la Messa.

È questo un punto di fondamentale importanza per comprendere in modo esauriente la questione che stiamo trattando. Rileggiamo il testo dei *Voti e Conclusioni*. « *L'educazione alla prima Comunione deve perciò partire dal Battesimo ed essere orientata alla celebrazione eucaristica. Infatti il Battesimo pone nel cristiano germi ed esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa che solo una partecipazione consapevole e attiva alla Messa può soddisfare e sviluppare* ». Si afferma innanzitutto che il Battesimo pone nel cristiano germi ed esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa. Il Battesimo infatti trasforma radicalmente l'uomo, lo eleva allo stato soprannaturale. Con il Battesimo, che è il primo sacramento dell'iniziazione cristiana, si ha la prima concreta applicazione dell'opera redentrice di Gesù ad ogni singolo uomo, l'inserzione di ogni singolo uomo in quella corrente storica e cosmica della salvezza che è il mistero di Cristo, il mistero pasquale di Cristo. Con il Battesimo si opera una vera e permanente consacrazione dell'uomo, che importa una reale incorporazione a Cristo e alla sua Chiesa, e quindi una reale partecipazione al sacerdozio di Gesù e un reale ordinamento alla Liturgia.

Tutto ciò è posto dal Battesimo nell'anima del cristiano in stato germinale. Si tratta solo di germi, di esigenze. Ma è necessario che questi germi siano sviluppati, che queste esigenze vengano pienamente soddisfatte. La fede deve diventare sempre più consapevole, la conversione dalla morte del peccato alla vita della grazia deve diventare qualche cosa di intimamente e personalmente sentito e vissuto, la vita della grazia deve segnare una continua crescita di carattere individuale nel segreto della coscienza e di carattere sociale nella testimonianza pubblica.

Questo sviluppo si compie prima con la Cresima e poi, in modo del tutto

speciale, con l'Eucaristia. È proprio questo speciale sviluppo della vita soprannaturale prodotto nell'Eucaristia che è messo in evidenza nel testo dei *Voti e Conclusioni* quando si dice che « *solo una partecipazione consapevole e attiva alla Messa può soddisfare e sviluppare* » le esigenze e i germi posti dal Battesimo nel cristiano. Ed è ovvio che parlandosi qui di partecipazione alla Messa si intende parlare di quella perfetta partecipazione che l'istruzione della S. Congregazione dei Riti sulla Musica sacra e la sacra Liturgia del 1958 (n. 22, *c*) chiama *sacramentale* e che si ha quando si riceve il Sacramento eucaristico, quando si fa la Comunione. In questa partecipazione sacramentale alla Messa il cristiano trova il nutrimento della sua vita spirituale, l'alimento per la crescita nella vita cristiana, che è vita di unione a Cristo e alla Chiesa. Nella partecipazione sacramentale alla Messa il cristiano trova ancora il segreto per la sua perseveranza nella fede e nella grazia.

La prima Comunione segna il primo atto della partecipazione sacramentale alla Messa, che poi dovrà essere ripetuto tante e tante altre volte nella vita per venire incontro ai bisogni sempre attuali di alimentazione, di crescita, di espansione e di difesa della vita spirituale. La prima Comunione rappresenta il completamento della incorporazione a Cristo e alla Chiesa inaugurata con il Battesimo e rinvigorita dalla Cresima. Con la prima Comunione il cristiano si impegna ad assolvere, con pieno senso di responsabilità, gli obblighi di vita cristiana assunti con il Battesimo e riconfermati con la Cresima, si impegna ad acquistare mentalità e costumi cristiani, si impegna all'esercizio costante delle virtù cristiane.

Ogni successiva Comunione, atto della partecipazione sacramentale alla Messa, sarà per il cristiano una rinnovata presa di coscienza della sua condizione e degli impegni che ne derivano.

Va notato che il rapporto che passa tra il Battesimo e l'Eucaristia è organico e intrinseco,[5] come a sua volta è organico e intrinseco il rapporto che passa tra il Battesimo e la Cresima. Il Battesimo esige la Cresima, il Battesimo e la Cresima esigono l'Eucaristia. Il Battesimo destina all'Eucaristia, è orientato all'Eucaristia. Diceva il Beauduin: « L'Eucaristia è nel Battesimo come il frutto nel fiore; senza l'Eucaristia il Battesimo è un mezzo che non raggiunge il fine, è una chiesa senza altare; il battezzato che non partecipa all'Eucaristia è un figlio senza pietà filiale senza amore, un santo fallito ».[6]

Questo carattere di organicità e di intrinsecità proprio del rapporto che passa tra il Battesimo e l'Eucaristia è così fondamentale che fa passare in secondo ordine il carattere di ordine giuridico e disciplinare, che pure esiste e ha la sua importanza,

[5] Cfr. BEAUDUIN, *art. cit.*, p. 58.
[6] Cfr. *art. cit., l. c.*

che riscontriamo nello stesso rapporto tra il Battesimo e l'Eucaristia. Questo carattere di ordine giuridico e disciplinare deriva dal fatto che l'iniziazione cristiana, per essere completa, esige naturalmente la rivelazione dell'Eucaristia al battezzato. Questi ha diritto all'Eucaristia; diversamente rimarrebbe un profano, un estraneo, indegno di assistere all'assemblea liturgica.[7]

E di ciò si ha una magnifica conferma della storia.[8] Nei primi secoli cristiani i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, erano conferiti senza intervallo, in una sola funzione liturgica. E ciò si faceva non solo con gli adulti, ma anche con gli infanti. L'antica iniziazione cristiana presentava così un carattere profondamente unitario. Ed è degno di nota che gli infanti battezzati continuavano poi a ricevere regolarmente la Comunione quando erano portati alla Messa dai parenti.

Il carattere unitario dell'iniziazione cristiana è stato conservato nel suo complesso sino ad oggi nella Chiesa Orientale. Tanto agli adulti come ai bambini vengono amministrati di seguito il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. Nella Chiesa Occidentale un vestigio dell'antico carattere unitario dell'iniziazione cristiana è rimasto ancora oggi nel Battesimo agli adulti, quando esso è amministrato da un vescovo. Al Battesimo deve seguire possibilmente la Cresima.[9] E subito dopo, sempre se è possibile, viene celebrata la Messa e il battezzato e cresimato partecipa sacramentalmente ad essa.[10]

Di questo carattere unitario della iniziazione cristiana deve tener conto la catechesi odierna, anche se, trattandosi dei bambini, i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana vengono regolarmente amministrati separatamente. Il Battesimo ha il suo consolidamento nella Cresima. Lo sviluppo di vita soprannaturale prodotto dalla Cresima ha bisogno del nutrimento eucaristico. Si insista soprattutto nel sottolineare lo stretto legame che passa tra il Battesimo e la Messa.

Parlando della Messa abbiamo sviluppato soltanto i suoi aspetti di Sacrificio e di banchetto sacrificale. Ma oltre che considerare la Messa come Liturgia del Sacrificio, bisogna considerarla anche come Liturgia della Parola. L'art. 56 della Costituzione liturgica insiste sull'intimo nesso che esiste tra la Messa didattica e la Messa sacrificale.[11] Il cristiano deve trovare il nutrimento della

[7] Cfr. BEAUDUIN, *art. cit., l. c.*

[8] Cfr. BEAUDUIN, *art. cit.*, pp. 59-64; BÉRAUDY, *L'iniziazione cristiana*, in MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera*, Ed. Desclée, 1963, pp. 552-553; 606-608.

[9] Cfr. *Rituale Romano, tit. II, c. IV, 52.*

[10] Cfr. *Rituale Romano, l. c.; Codice di diritto canonico*, can. 753, § 2.

[11] **« Le due parti, che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la Liturgia della parola e la Liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. Perciò il sacro Concilio esorta caldamente i pastori d'anime ad istruire con cura i fedeli, nella catechesi, perchè pertecipino a tutta la Messa, specialmente la domenica e le feste di precetto ».**

sua vita soprannaturale e il segreto della perseveranza non soltanto nella Comunione con il Corpo del Signore, ma anche nella comunione con la sua Parola.

Dopo aver spiegato lo stretto legame tra il Battesimo e la Messa posto in risalto dal testo dei *Voti e Conclusioni*, resta da esaminare le due applicazioni pratiche indicate nello stesso testo. Si tratta della formazione della coscienza battesimale dei fanciulli e della formazione dei fanciulli alla perfetta partecipazione all'assemblea eucaristica.

Formazione della coscienza battesimale dei fanciulli

Rileggiamo il testo dei *Voti e Conclusioni*. « *Si avrà quindi cura di formare nei fanciulli una coscienza battesimale, utilizzando per questo i segni rituali e le parole della Liturgia, non solo del rito del Battesimo, ma anche della Veglia Pasquale e della Quaresima* » (ved. art. 109 della Costituzione).

Si raccomanda che nell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione si abbia cura di formare in essi una coscienza battesimale. Se, come abbiamo visto, l'educazione dei fanciulli alla prima Comunione deve partire dal Battesimo, ne segue logicamente che bisogna formare in essi la piena consapevolezza della loro dignità di battezzati e bisogna portarli alla piena osservanza dei loro impegni battesimali. Solo così i fanciulli diventeranno coscienti di quei germi e di quelle esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa, che, deposti nel loro cuore in occasione del loro Battesimo, dovranno essere sviluppati e soddisfatti in modo speciale con la loro partecipazione sacramentale alla Messa.

Il testo dei *Voti e Conclusioni* indica anche un mezzo molto utile per la formazione della coscienza battesimale dei fanciulli che si preparano alla prima Comunione, l'utilizzazione cioè dei segni rituali e delle formule della liturgia battesimale. Questi elementi battesimali si trovano non solo nel rito del Battesimo, ma anche nella liturgia della Veglia Pasquale e nella liturgia quaresimale. Per quest'ultima il testo dei *Voti e Conclusioni* rimanda all'art. 109 della Costituzione liturgica. In esso si ricorda che la Quaresima è il tempo della commemorazione o della preparazione al Battesimo e si raccomanda che durante la Quaresima si faccia una degna preparazione alla celebrazione del mistero pasquale. Si aggiunge poi tra l'altro: **« Si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dell'antica tradizione ».** Si allude agli scrutini battesimali che venivano celebrati solennemente nell'antichità e dei quali è rimasta anche in seguito sino ad oggi una notevole traccia nella liturgia quaresimale.

A contatto con tutto il ricco complesso battesimale contenuto nella Liturgia l'anima e la coscienza del fanciullo saranno certamente formate ai grandi ideali della vita cristiana.

Prima di passare all'esposizione della seconda applicazione pratica, riteniamo utile accennare ad un altro elemento essenziale dell'educazione alla prima Comunione che il numero 7° dei *Voti e Conclusioni* considera come lo sviluppo e la continuità della vita battesimale. Si tratta dell'educazione dei fanciulli alla penitenza cristiana. Nel citato numero 7° dei *Voti e Conclusioni* leggiamo: « *L'educazione alla penitenza cristiana dev'essere intesa come sviluppo e continuità della vita battesimale, familiarizzando i fanciulli agli atti caratteristici della penitenza evangelica anche indipendentemente dalla Confessione sacramentale* ».

Si dice giustamente che l'educazione alla penitenza cristiana va intesa come sviluppo e continuità della vita battesimale. Si intende parlare sia della virtù morale della penitenza, sia della penitenza sacramentale.

Sappiamo come la virtù morale della penitenza non è soltanto un dovere di giustizia rispetto a Dio o un dovere di carità verso noi stessi e il prossimo. È anche un dovere derivante dalla nostra incorporazione a Cristo, avvenuta nel Battesimo. Di conseguenza bisogna familiarizzare i fanciulli agli atti caratteristici della virtù morale della penitenza. Solo dopo aver educato i fanciulli alla pratica di tale virtù, si potrà parlare del sacramento della Penitenza, della Confessione sacramentale. È noto come il sacramento della Penitenza risulta dagli atti della virtù morale della penitenza posti dal penitente e dall'assoluzione pronunziata dal sacerdote. Anche il sacramento della Penitenza va presentato in luce battesimale. Con la Confessione sacramentale si rivive il Battesimo, morendo al peccato e risorgendo alla vita di Dio. Il sacramento della Penitenza è quasi un rinnovamento del Battesimo, un secondo Battesimo, importa un rinnovamento della grazia battesimale.

È in questo modo, plenario e completo, che va formata la coscienza battesimale dei fanciulli che si preparano alla prima Comunione.

Formazione dei fanciulli alla perfetta partecipazione all'assemblea eucaristica

Alla prima applicazione pratica, riguardante la formazione della coscienza battesimale dei fanciulli, segue logicamente la seconda, quella riguardante la formazione dei fanciulli alla perfetta partecipazione all'assemblea eucaristica. Dice il testo dei *Voti e Conclusioni*: « *La preparazione alla prima Comunione deve mirare a fare del battezzato un membro di pieno diritto dell'assemblea eucaristica ove si edifica la Chiesa, la vita cristiana persevera e si accresce* ».

Con l'ammissione alla prima Comunione il battezzato diventa un membro di pieno diritto dell'assemblea liturgica. Abbiamo già precisato che l'assemblea liturgica per eccellenza è quella eucaristica, quella cioè in cui si celebra la Messa. Alla Messa sono ordinate tutte le altre assemblee liturgiche. La Messa sta al centro di tutte le assemblee liturgiche. Ora **il battezzato solo dopo la sua ammissione alla prima Comunione può partecipare pienamente e perfettamente alla Messa.** Prima vi poteva anche partecipare. Ma la sua era una partecipazione monca e imperfetta, perchè non poteva ricevere la Comunione. Ciò, come dicevamo sopra, non era ammissibile anticamente. Il battezzato acquistava, con il Battesimo, il diritto di ricevere l'Eucaristia. E la riceveva in realtà subito dopo aver ricevuto il Battesimo e la Cresima, anche se infante. Oggi la prassi introdottasi di separare i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana — ci riferiamo ai fanciulli — fa sì che il battezzato non possa esercitare subito il suo diritto di ricevere l'Eucaristia.

> Oggi è necessaria un'esplicita ammissione alla Comunione perchè il battezzato possa compiere il primo atto di partecipazione perfetta alla celebrazione eucaristica e possa iniziare a partecipare di pieno diritto all'assemblea liturgica e alla vita comunitaria ecclesiale. Oggi solo l'esplicita ammissione al banchetto eucaristico implica la piena ammissione nell'assemblea dei fedeli e importa il primo pieno incontro con la comunità dei credenti. E da questo momento il cristiano non solo riceve delle solide garanzie per l'accrescimento e la perseveranza della sua vita cristiana, ma partecipa anche pienamente di quel dinamismo vitale della Chiesa che si attua e si manifesta soprattutto nella Liturgia. Ce lo ricorda opportunamente l'art. 2 della Costituzione liturgica: **« La Liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa in tempio santo nel Signore, in abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile irrobustisce le loro forze perchè possano predicare il Cristo; e così a coloro che sono fuori mostra la Chiesa come vessillo innalzato sui popoli, sotto il quale i dispersi figli di Dio possano raccogliersi, finchè si faccia un solo ovile e un solo pastore ».**

Da tutto ciò si vede quanto sia importante la formazione dei fanciulli alla perfetta partecipazione all'assemblea eucaristica. Dalla retta e pratica impostazione di questa formazione dipenderà la vita cristiana, essenzialmente apostolica, dei singoli battezzati, come anche la costituzione di comunità cristiane, di vario tipo e forma, ferventi e apostoliche. Ci sia permesso allora indugiare su questo argomento con l'esame del contenuto del numero 2° dei *Voti e Conclusioni*, che è in stretta relazione con quanto abbiamo or ora trattato.

In questo secondo numero vengono segnalati tre aspetti della formazione eucaristica dei fanciulli, dei quali deve tener conto il catechista. Questi, se vuole assolvere debitamente il suo compito, deve: 1) iniziare i fanciulli alla partecipazione interiore del mistero eucaristico; 2) rendere familiari al fan-

ciullo le principali realtà sacre connesse al mistero eucaristico; 3) inquadrare la Comunione nella Messa. Esaminiamo brevemente questi tre punti.

1. *Iniziare i fanciulli alla partecipazione interiore al mistero eucaristico.* Leggiamo nel testo dei *Voti e Conclusioni: « Considerando quanto viene detto nell'art. 48 della Costituzione, alla luce dei precedenti documenti pontifici e dell'esperienza educativa, i fanciulli dovranno essere iniziati alla partecipazione interiore di fede e di pietà al mistero eucaristico, mediante la comprensione dei riti e delle preghiere, secondo la loro capacità ».*

I fanciulli dunque devono essere iniziati alla partecipazione interiore del mistero eucaristico. Si tratta della prima qualità che deve avere la partecipazione dei fedeli alla Messa. Tale partecipazione deve essere innanzitutto *interna.* Ce lo dice l'istruzione sulla Musica sacra e la sacra Liturgia del 1958 (n. 22, *a*): La partecipazione alla Messa **« deve essere in primo luogo interna, attuata cioè con devota attenzione della mente e con affetti del cuore, attraverso la quale i fedeli strettamente si uniscano al Sommo Sacerdote... e con Lui e per Lui offrano [il Sacrificio] e con lui si donino »** (Enciclica: *Mediator Dei*).

Tale partecipazione dei fanciulli alla Messa sarà possibile se essi comprenderanno, secondo la loro capacità, i riti e le preghiere della Messa. Bisogna dunque che l'educatore spieghi ai fanciulli, in modo piano ed elementare — s'intende —, in che cosa consiste la Messa e come essa si svolge.

> Per convincersi della necessità di questa iniziazione dei fanciulli alla partecipazione interiore al mistero eucaristico, il testo dei *Voti e Conclusioni* ci invita a riflettere sull'art. 48 della Costituzione liturgica, sulle norme contenute in precedenti documenti pontifici e sui dati dell'esperienza educativa.
>
> Il citato art. 48 della Costituzione liturgica rappresenta una meravigliosa sintesi di quanto è stato detto in questi ultimi anni sulla partecipazione attiva dei fedeli alla Messa. Vale la spesa riportarlo integralmente. **« ... la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano istruiti nella Parola di Dio; si nutrano alla Mensa del Corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo l'Ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo Mediatore, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti ».**

Tra gli altri documenti pontifici, ai quali si allude nel testo dei *Voti e Conclusioni*, basta citare l'Enciclica *Mediator Dei* di Pio XII (1947) e l'istruzione della Sacra Congregazione dei Riti sulla Musica sacra e la sacra Liturgia (1958).

Si fa anche appello nel testo dei *Voti e Conclusioni* ai dati dell'esperienza educativa.

2. *Rendere familiari ai fanciulli le principali realtà sacre connesse al mistero eucaristico.* A tale riguardo il testo dei *Voti e Conclusioni* dice: « *Questa iniziazione elementare alla Messa dovrà familiarizzare i fanciulli alle principali realtà sacre:* l'assemblea *in cui il Signore è già presente tra i fedeli riuniti nel suo nome,* la parola di Dio *che attualmente si rivolge a coloro che ascoltano le letture bibliche* (art. 7 della Costituzione) e il banchetto sacrificale eucaristico ».

Queste le tre principali realtà sacre, connesse con la Messa, che bisogna rendere familiari ai fanciulli.

a) **La realtà dell'assemblea liturgica** in cui è presente il Signore. L'assemblea liturgica è la riunione dei fedeli credenti in Cristo per la loro personale santificazione e per la gloria di Dio. Nell'assemblea liturgica è sempre presente Gesù Cristo. E la Messa, come già abbiamo detto, è l'assemblea liturgica per eccellenza.

b) **La realtà della Parola di Dio** comunicata attraverso le letture bibliche. Anche in questa proclamazione della Parola di Dio è sempre presente Gesù Cristo. A proposito della presenza di Gesù nella Liturgia si legga il magnifico art. 7 della Costituzione liturgica al quale rimandano i *Voti e Conclusioni.* A proposito poi della nobiltà, del valore e dell'efficacia della Parola di Dio comunicata nell'assemblea liturgica si leggano anche gli articoli 35, 48, 56, 106, 109 della Costituzione liturgica.[12]

c) **La realtà del banchetto sacrificale eucaristico.** Tutti i battezzati hanno il diritto di partecipare a questa terza grande realtà, per renderla viva e operante a vantaggio proprio e di tutto il Corpo mistico di Cristo. E conviene sommamente usare sempre di questo diritto nel modo più pieno che si può, sacramentalmente. Ma su questo punto ritorneremo più avanti.

3. *Inquadrare la Comunione nella Messa.* Esplicito a tale riguardo il testo dei *Voti e Conclusioni:* « *Perciò non si isolerà la Comunione dal complesso della Messa, poichè la partecipazione alla Mensa eucaristica è preceduta dall'ascolto della Parola del Signore e dall'unione al Cristo e alla Chiesa nell'offerta sacrificale al Padre. La Comunione deve essere presentata ai fanciulli come la più completa partecipazione alla Messa; risposta personale alla parola ascoltata, adesione viva all'offerta che Gesù fa di sè al Padre, unione di carità con tutti i fratelli che si nutrono del medesimo Pane* ».

Il catechista dunque dovrà curare molto di far vedere il posto che occupa la Comunione nella Messa. La Comunione è il logico sviluppo di ciò che nella Messa la precede. Prima la Messa didattica con la Comunione con la Parola del Signore; poi la Messa sacrificale con la Comunione con il Corpo del Signore, con la partecipazione al Banchetto sacrificale. E nella stessa Messa sacrificale la Comunione è preceduta e preparata dall'unione a Cristo e alla Chiesa nell'offerta sacrificale al Padre che ha luogo alla Consacrazione.

Dopo aver inquadrato così la Comunione nella Messa, sarà facile presen-

[12] Abbiamo riportato l'art. 48 a p. 12 e l'art. 56 a p. 8 (nota 11).

tarla come la più completa partecipazione alla Messa, quella che la già citata istruzione sulla Musica sacra e la sacra Liturgia (n. 22, *c*) chiama perfetta e sacramentale. Il testo dei *Voti e Conclusioni* sottolinea opportunamente tre aspetti complementari della Comunione. La Comunione è la *risposta personale* del cristiano alla Parola di Dio ascoltata nella Messa didattica. La Comunione è l'*adesione viva* del cristiano all'offerta che Gesù fa di se stesso al Padre, prima dalla Mensa dell'altare al momento della Consacrazione, poi dalla Mensa dei nostri cuori al momento in cui viene in noi. La Comunione è *unione di carità* con tutti i fratelli che si nutrono del medesimo Pane eucaristico. L'Eucaristia infatti è il Sacramento dell'unità di tutti i cristiani. « *Dal momento che vi è un solo pane, noi, che siamo molti, formiamo un solo corpo; poichè noi tutti siamo partecipi di questo unico pane* » (*1 Cor.* 10, 17).

La Comunione dunque deve essere inquadrata nella Messa, presentata come la più perfetta partecipazione alla Messa. In queste affermazioni riecheggia l'art. 55 della Costituzione liturgica: **« Si raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla Messa, per la quale i fedeli, dopo la Comunione del sacerdote, ricevono il Corpo del Signore dal medesimo Sacrificio ».**

> Si vuol ricordare che il tempo proprio della Comunione dei fedeli è durante la Messa (non prima, non dopo, non fuori della Messa) e dopo la Comunione del celebrante (non prima). Si vuol ricordare anche che conviene ricevere la Comunione **dallo stesso sacrificio,** cioè con ostie offerte e consacrate durante la Messa a cui si partecipa. Solo questo modo di partecipazione alla Messa è il più perfetto. È l'insegnamento contenuto già nell'Enciclica *Mediator Dei* e ripetuto in parte nel Codice delle rubriche (n. 502).

Carattere pasquale dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione

Quanto abbiamo detto sino adesso va completato mettendo in rilievo il carattere pasquale che deve avere l'educazione alla prima Comunione. Con questa educazione la Chiesa compie oggi ciò che compiva anticamente nel periodo del catecumenato.[13] Ma vanno notate le differenze che passano tra la prassi antica e quella odierna.

Anticamente la Chiesa preparava simultaneamente i catecumeni durante la Quaresima ai tre sacramenti della iniziazione cristiana, al Battesimo, alla Cresima e all'Eucaristia, e confermava poi questi tre sacramenti simultaneamente nella stessa data, nella santa notte di Pasqua. Tutta l'antica iniziazione cristiana era data nella visuale del mistero pasquale.

Oggi invece l'iniziazione dei fanciulli alla vita cristiana avviene sempre

[13] Cfr. BÉRAUDY, *o. c.*, p. 569.

dopo il Battesimo, in concomitanza alla preparazione alla Cresima e alla Comunione. E questi due Sacramenti vengono amministrati generalmente non solo in tempi distinti, ma anche indipendentemente dalla festa di Pasqua. C'è allora il duplice pericolo che l'iniziazione dei fanciulli alla vita cristiana si limiti soltanto alla catechesi cresimale ed eucaristica, trascurando la necessaria catechesi battesimale, e che la stessa catechesi cresimale ed eucaristica non tenga conto del carattere pasquale della Cresima e dell'Eucaristia. Questi due pericoli devono essere evitati assolutamente. Diversamente l'iniziazione cristiana odierna dei fanciulli sarebbe incompleta, difettosa e priva della sua piena efficacia.

Per evitare il primo pericolo, di trascurare cioè la catechesi battesimale, è necessario che l'educazione alla Cresima e alla Comunione parta dal Battesimo. Di questo abbiamo già parlato. L'iniziazione cristiana dei fanciulli è oggi post-battesimale riguardo al tempo in cui viene data, ma deve essere innanzitutto battesimale riguardo alla sostanza. La catechesi battesimale è il primo gradino dell'iniziazione cristiana. Non lo si può saltare. Solo dopo avere iniziato i fanciulli al mistero battesimale, sarà possibile iniziarli convenientemente al mistero cresimale ed eucaristico. Diversamente mancherebbe il fondamento a questa ulteriore iniziazione dei fanciulli.

Bisogna anche evitare il secondo pericolo, di non tener conto del carattere pasquale dell'iniziazione cristiana. Sarà utile a questo riguardo riportare qualche punto delle Conclusioni della XII Settimana liturgica nazionale italiana, tenutasi ad Assisi nel 1961. In essa è stata studiata la Cresima, considerata come il secondo momento dell'iniziazione cristiana. Nel testo delle Conclusioni della Settimana si legge tra l'altro: « *L'iniziazione cristiana era polarizzata dalla Pasqua, non solo perchè essa segnava il punto di arrivo e nella Veglia Pasquale si amministravano i Sacramenti, ma perchè tutta la preparazione, intensificata nella Quaresima, aveva una coloritura pasquale, in vista della trasformazione che doveva realizzarsi nella partecipazione al mistero di morte e di risurrezione del Signore... In conseguenza si auspica: ...Che l'iniziazione cristiana abbia come punto di riferimento il mistero pasquale, nella sua celebrazione annuale e domenicale, unificando organicamente catechesi e liturgia, dottrina e culto, mentalità e pratica, come fa la Chiesa Madre nella sua scuola che è l'anno liturgico* ».[14]

Il Battesimo dunque, la Cresima e l'Eucaristia sono sacramenti pasquali. Essi devono essere visti, studiati e presentati nella luce del mistero pasquale. Questa era la visuale dell'antica iniziazione cristiana. Questa dev'essere anche la visuale dell'odierna iniziazione cristiana.

Il fanciullo deve capire, in modo consentaneo all'età, che con il Battesimo

[14] Cfr. *Rivista liturgica*, 48 (1961), pp. 282-283.

è stato inserito nel mistero pasquale della morte e della risurrezione di Gesù Con il Battesimo si muore al peccato nella morte di Gesù; con il Battesimo,. dopo essere stati sepolti con Cristo, si risorge ad una vita nuova nella risurrezione di Cristo.[15] La Pasqua è il mistero di Cristo che muore e risorge. Il cristiano partecipa alla Pasqua di Gesù innanzitutto con il Battesimo. La Cresima conferma l'inserzione del battezzato nel mistero pasquale di Cristo. L'Eucaristia suggella questa inserzione.[16] La prima Comunione è il primo suggello apposto a questa inserzione del battezzato e del cresimato nel mistero pasquale. Le successive Comunioni saranno altrettanti ripetuti suggelli, soprattutto le Comunioni pasquali e quelle domenicali. *Ogni Comunione una Pasqua*, soprattutto la Comunione pasquale annuale, *la Pasqua annuale*, e la Comunione pasquale domenicale, *la Pasqua settimanale*.

E allora la vita cristiana, a cui si prepara il fanciullo, sarà un continuo esercizio della fede, caratterizzata da una profonda adesione a Gesù morto e risorto; sarà una continua conversione dalla morte del peccato (o dal malessere prodotto dai residui del peccato) alla vita della grazia; sarà una vera vita di grazia nella Chiesa con Gesù e in Gesù. I germi e le esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa, posti nel cristiano nel Battesimo, saranno sviluppati e soddisfatti mediante la partecipazione alla celebrazione eucaristica, nella presenza trasformante di Gesù glorioso.

Conclusione

Prendendo lo spunto da alcuni numeri dei *Voti e Conclusioni* del Convegno sulla prima Comunione, abbiamo sottolineato quanto ci è sembrato più importante a riguardo di due particolari caratteri essenziali dell'educazione dei fanciulli alla prima Comunione, a riguardo cioè del duplice orientamento al Battesimo e alla Messa che bisogna dare a tale educazione.

Nel corso della trattazione è apparso in modo evidente come non si possono assolutamente trascurare questi due aspetti dell'educazione alla prima Comunione. Si è vista anche la necessità di dare a tale educazione un indirizzo liturgico ed ecclesiale.

La meditazione della tensione teologica, biblica, liturgica, pastorale ed ecclesiale del Concilio Ecumenico Vaticano II e la lettura di Autori specializzati [17] ci potrà aiutare ad approfondire le idee esposte ed a ricercare i mezzi

[15] Cfr. *Rom.* 6, 4.

[16] Cfr. BÉRAUDY, *o. c.*, pp. 607, 611.

[17] Ci permettiamo di indicare alcune delle più recenti pubblicazioni in materia: FISCHER, *Catechesi eucaristica e rinnovamento liturgico*, Ed. Paoline, Alba 1961; LEFEBVRE-PERIN, *Il Signore chiama*, Ed. L.D.C., Torino-Leumann 1964; *Apostolato liturgico* (Abbazia St André,

pratici più idonei al raggiungimento di una proficua educazione dei fanciulli alla prima Comunione. E proponiamoci davvero di voler tradurre nella pratica del dialogo catechistico le idee attinte dallo studio e dalla meditazione. Solo così l'insegnamento catechistico potrà raggiungere pienamente il suo scopo, di formare dei cristiani veramente consapevoli della loro grande dignità e capaci di **esprimere nella vita e manifestare agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa.**[18]

ARMANDO CUVA

APPENDICE

Voti e Conclusioni del Convegno sulla prima Comunione organizzato dalla F.I.R.A.D. e tenutosi a Roma dal 27 al 29 dicembre 1963.

A conclusione del Convegno sulla prima Comunione, organizzato dalla F.I.R.A.D., a cui hanno partecipato circa 600 religiose, si desidera portare a conoscenza anche delle altre consorelle le seguenti conclusioni:

1° La Costituzione sulla sacra Liturgia del Concilio Vativano II invita a riflettere sulla volontà pastorale della Chiesa per orientare nel giusto senso l'azione educativa. « **Il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la Fede e il Battesimo si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla Mensa del Signore** » (art. 10). L'educazione alla prima Comunione deve perciò partire dal Battesimo ed essere orientata alla celebrazione eucaristica. Infatti il Battesimo pone nel cristiano germi ed esigenze di fede, di conversione e di vita di grazia nella Chiesa che solo una partecipazione consapevole e attiva alla Messa può soddisfare e sviluppare.

Si avrà quindi cura di formare nei fanciulli una coscienza battesimale, utilizzando per questo i segni rituali e le parole della Liturgia, non solo del rito del Battesimo, ma anche della Veglia Pasquale e della Quaresima (ved. art. 109 della Costituzione).

La preparazione alla prima Comunione deve mirare a fare del battezzato un membro di pieno diritto dell'assemblea eucaristica ove si edifica la Chiesa, la vita cristiana persevera e si accresce.

2° Considerando quanto viene detto nell'art. 48 della Costituzione, alla luce dei precedenti documenti pontifici e della esperienza educativa, i fanciulli dovranno essere iniziati alla partecipazione interiore di fede e di pietà, al mistero eucaristico, mediante la comprensione dei riti e delle preghiere, secondo la loro capacità.

Questa iniziazione elementare alla Messa dovrà familiarizzare i fanciulli alle principali realtà sacre: l'*assemblea* in cui il Signore è già presente tra i fedeli riuniti nel suo nome, la *Parola di Dio* che attualmente si rivolge a coloro che ascoltano le letture bibliche (art. 7 della Costituzione) e il *banchetto sacrificale eucaristico.*

Bruges, *Iniziazione dei bambini alla Liturgia*, Ed. Paoline, Catania 1962; UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI COMO, *Catechesi eucaristica ai fanciulli*, Como 1962.

[18] *Costituzione liturgica*, art. 2.

Perciò non si isolerà la Comunione dal complesso della Messa, poichè la partecipazione alla Mensa eucaristica è preceduta dall'ascolto della Parola del Signore e dall'unione al Cristo e alla Chiesa nell'offerta sacrificale al Padre.

La Comunione deve essere presentata ai fanciulli come la più completa partecipazione alla Messa; risposta personale alla Parola ascoltata, adesione viva all'offerta che Gesù fa di sè al Padre, unione di carità con tutti i fratelli che si nutrono del medesimo Pane.

3° Il Corso in preparazione alla prima Comunione non deve pretendere di esaurire tutta la dottrina cristiana; esso deve tendere a dare ai fanciulli la visione globale del Mistero della salvezza, e gli orientamenti principali della vita cristiana, secondo le loro capacità di apprendimento e di assimilazione, inserendosi vitalmente nelle tendenze dinamiche. Questa prima formazione deve essere suscettibile di un accrescimento sotto l'azione della grazia, manifestantesi concretamente nella vita liturgico-sacramentale della Chiesa.

Bisogna considerare che il Corso di preparazione alla prima Comunione non può essere considerato come l'unico periodo di formazione alla vita cristiana, che richiede altri incontri formativi in rapporto anche con le nuove esperienze.

Sembra opportuno perciò che nella preparazione alla prima Comunione, dopo aver assicurato una prima educazione religiosa alla fede e alla preghiera, si sviluppino temi della dottrina cristiana in concreto riferimento ai sacramenti e ai riti, in modo che in questo periodo risulti una iniziazione alla vita liturgico-sacramentale della Chiesa.

4° Per ciò che riguarda la durata e l'organizzazione del Corso, sembra molto utile la disposizione del Sinodo Romano che ne prescrive lo svolgimento in tre tempi:

« I fanciulli siano convenientemente preparati alla prima Comunione. Questa preparazione si compirà in tre periodi:

Nel primo periodo, della durata di 6 mesi, i fanciulli comunicandi vengano iniziati alla pratica della vita cristiana, con la recita delle preghiere, l'assistenza alla Messa festiva, la Confessione e l'esercizio di quelle virtù, che sono particolarmente necessarie alla loro età.

Nel secondo periodo si tenga un corso speciale di istruzione catechistica quotidiana di almeno due mesi.

Nel terzo periodo, cioè immediatamente prima del giorno della prima Comunione si faccia un ritiro spirituale, possibilmente chiuso, per la durata di almeno tre giorni » (art. 423).

5° A proposito dell'età, secondo lo spirito del Motu proprio *Quam singulari* di S. Pio X, è doveroso cercare continuamente il migliore equilibrio fra l'esigenza di un sollecito accostamento alla Mensa eucaristica dei fanciulli all'età di ragione e la necessità di garantire una formazione cristiana che li inserisca nella vita della Chiesa.

6° Una preparazione fruttuosa alla prima Comunione richiede una collaborazione con la famiglia che dev'essere interessata, non solo per la frequenza al Corso e per i preparativi alla cerimonia, ma soprattutto per un valido affiancamento all'educazione cristiana del figliuolo.

Il catechista deve cercare di conoscere l'ambiente familiare del fanciullo e svolgere l'opera che gli è possibile per creare il clima più adatto.

L'esperienza prova che la perseveranza del neocomunicando dipende in gran parte dalla vita cristiana della famiglia e che la preparazione del figliuolo alla prima Comunione è un momento privilegiato per un'efficace azione pastorale sui familiari, specialmente i genitori.

Si sono mostrati molto utili gli incontri coi genitori, che a volte hanno assunto anche aspetto di veri corsi di catechesi paralleli a quelli di preparazione dei fanciulli.

Quest'opera pastorale avrà il suo coronamento nella partecipazione di tutta la famiglia alla Comunione del fanciullo.

7° La preparazione alla prima Comunione non deve essere associata alla immediata preparazione alla prima Comunione, ma attuata in un precedente periodo opportunamente scelto.

L'educazione alla Penitenza cristiana dev'essere intesa come sviluppo e continuità della vita battesimale, familiarizzando i fanciulli agli atti caratteristici della penitenza evangelica anche indipendentemente dalla Confessione sacramentale.

8° La cerimonia della prima Comunione abbia l'aspetto di una viva partecipazione di tutta l'assemblea, fanciulli, familiari, fedeli alla Messa, evitando ogni artificio decorativo e cerimonialistico.

La partecipazione attiva si compia secondo le norme della S. Sede, le disposizioni vigenti in loco, e le possibilità dei presenti.

I canti rispettino i momenti della Messa, siano musicalmente decorosi e significativi nelle parole, evitando espressioni infantili e sentimentalistiche.

9° Favorire l'introduzione dell'abito comune, la tunichetta, per la prima Comunione, specie tra le fanciulle. Ciò contribuirà a favorire il raccoglimento, ad allontanare gelosie, invidiuzze, vanità e ambizioni.

Far comprendere ai fanciulli e prima ancora ai genitori che la veste uguale dovrà significare anche sensibilmente che tutti siamo « figli di Dio » per il Battesimo e quindi fratelli tra noi e che nel Banchetto eucaristico, come nel Regno dei cieli, il segno della distinzione è dato dalla ricchezza interiore del possesso di Dio.

Raramente il mondo, come oggi, è stato altrettanto sensibile ai valori spirituali.

Nella misura in cui la Chiesa presenta il volto del Vangelo e della sua povertà, il mondo attuale si sente preso in considerazione e si mette in cammino.

Forse siamo alle soglie di una grande epoca cristiana, di una età nuova che non lascerà nessun rimpianto del Medio Evo, asilo per la fantasticheria degli anni in cui si preferiva attardarsi sul passato finito, piuttosto che cooperare a costruire l'avvenire.

La responsabilità dei cristiani d'oggi è dunque grave, poichè situazioni come quella che stiamo vivendo non possono dar vita se non al meglio o al peggio.

R. LAURENTIN



Due nuove riviste catechistiche nel mondo

Nell'Archidiocesi di Pondichéry (India) da alcuni anni esisteva un foglio catechistico a forma di lettera circolare per il coordinamento dei catechisti della regione Tamoule. Oggi il foglietto è diventato una rivista catechistica mensile per la preparazione dei catechisti laici.

A giudicare dal primo numero ci sembra che gli studi siano sulla linea dell'attuale rinnovamento catechistico.

Anche ad Hongkong da alcuni mesi è uscita una rivista di catechetica e di liturgia per i missionari *Teaching all nations*. La rivista, diretta dal celebre catecheta delle Filippine, J. Hofinger, contiene studi ed esperienze di missionari e studiosi del problema catechistico dell'Asia e dell'Europa. Accanto al Padre Hofinger collabora pure l'Istituto di Pastorale di Manila, già conosciuto in tutto il mondo per i suoi studi missionari e di pastorale.

Il sorgere di nuove riviste catechistiche un po' dappertutto ci rivela l'importanza del problema catechistico, oggi, per la Chiesa in « rinnovamento ».

Il nuovo testo di religione del Centro Catechistico Salesiano

Da due anni alcuni membri del nostro Centro Catechistico (in collaborazione con l'Istituto di Catechetica dell'I.S.P. di Roma) sono dediti alla preparazione di un *nuovo testo di religione, per la scuola media*, della guida per l'insegnante e di alcuni sussidi. Questo era l'obiettivo di tutto un movimento che si era andato formando attorno alla nostra rivista: dopo aver indicato le mete della catechesi e le linee di un rinnovamento contenutistico e metodologico, si rendeva necessario colare questi princìpi e queste istanze in concreti strumenti di lavoro, quali sono, ad esempio, i testi di religione.

Da queste esigenze, è nato il nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* (L.D.C., 1964).

Nel giugno scorso si è conclusa la sperimentazione del I° volume, che ora è uscito in edizione « definitiva », assieme alla guida e alle filmine (queste tuttavia in edizione sperimentale).

Con l'inizio del nuovo anno scolastico è iniziata la sperimentazione del II° volume, condotta con circa 10.000 alunni e 200 insegnanti.

Settimanalmente sono inviate ai catechisti le guide ciclostilate alle singole lezioni. Periodicamente le loro osservazioni vengono raccolte su appositi questionari. Infine, speciali gruppi di studio esaminano il testo dal punto di vista del contenuto, del procedimento didattico, del coordinamento con le altre materie ecc. Le reazioni degli alunni sono vagliate mediante colloqui e prove oggettive.

I laici presenti in un concilio episcopale

Mons. Giuseppe Stimpfe, vescovo di Ausbourg nella Germania, ha costituito un consiglio episcopale composto da laici.

Essi aiutano il vescovo in tutte le questioni che riguardano sia l'Azione Cattolica che i problemi molto più vasti della testimonianza cristiana nel mondo d'oggi.

Una nota interessante riguarda appunto l'elezione dei membri che viene fatta non su scelta del vescovo, ma su indicazione dei vari comitati diocesani.

Campagna annuale dell'Azione Cattolica

Il tema di quest'anno: « La comunità degli uomini nuovi », è quanto mai un programma ardito calcato sulle linee più originali di rinnovamento intraprese dal Concilio.

L'Azione Cattolica, in questa Campagna, intende presentare la Chiesa, come mistero della presenza di Cristo e come comunità di salvezza, invitando tutti i battezzati, in quanto tali, a partecipare alla sua vita e alla sua missione.

È in definitiva un appello ai laici a prendere coscienza del loro Battesimo per l'impegno di collaborare alla costruzione del Regno di Dio sulla terra.

I laici, assieme ai sacerdoti, formano il popolo di Dio, la comunità della Chiesa. Essi devono conoscere e vivere nella concreta realtà della loro diocesi e della loro parrocchia lo spirito autentico della comunità cristiana che è a un tempo comunità di fede, di preghiera e di carità.

Si tratta dell'inserimento dei laici in un vasto quadro parrocchiale e diocesano per un piano di lavoro catechistico e di evangelizzazione studiato congiuntamente e portato avanti con spirito missionario.

Il piano operativo del laico di Azione Cattolica nascerà appunto dalla costruzione di questo autentico personalismo cristiano, fatto non solo di conoscenza della verità, ma di impegno cosciente e illuminato.

Il valore di una catechesi d'ambiente in un recente Convegno africano

Il rinnovamento catechistico africano è giunto ormai ad una tappa decisiva con la sessione panafricana svoltasi nel seminario di Katigondo dal 21 agosto al 1° settembre. Promotore ed organizzatore fu il noto gesuita P. Hofinger, direttore del *East Asian Pastoral Institut*.

99 era il numero dei delegati presieduti dall'arcivescovo di Durban. Deliberato il Congresso, i congressisti presero come obiettivo della loro riunione il tema: **Pastorale catechetica per l'Africa e con l'Africa.**

Vedendo nelle realtà africane dei segni provvidenziali per una catechesi d'ambiente, i delegati sottolinearono l'elemento umano, psicologico e tradizionale; e come la Liturgia debba fondarsi sul senso della comunità, dell'esperienza e dell'iniziazione, valori primari dell'anima africana.

La distinzione fra pre-catecumenato e catecumenato è chiaramente espressa: la prima è l'annuncio del Vangelo determinante la conversione al senso di Dio e dell'uomo; la seconda già conversione, è l'invito alla vita della Comunità e al contenuto della Fede. Punti culminanti del Congresso.

Costatato il progredire nell'evangelizzazione in Africa in questi ultimi ottant'anni, i congressisti sentirono la necessità di cercare sia nella vita personale che sociale dell'Africa una fede più esigente. Il fatto stesso che il cristianesimo si interiorizzi sempre più è dato, nel 1964, dal fenomeno di responsabilità per l'avuta indipendenza politica delle ex-colonie africane, dal sempre più sconvolgimento sociale e dalla diffusione del sapere profano.

Di conseguenza, la formazione cristiana

degli adulti deve adattarsi a mentalità nuove; le individualità si affermano e son sempre meno sottomesse alla forza del gruppo sociale.

La catechesi dovrà insistere sul senso di responsabilità, sulla scoperta di nuovi valori umani e farà gran affidamento sull'impegno dell'azione cattolica con tutte le altre forze di apostolato.

Le diversità culturali e di mentalità (specialmente di lingua francese ed inglese) rendono difficile ogni scambio umano, tanto da farsi sentire fortemente da tutti i congressisti la necessità di un « Segretariato d'informazione pastorale bilingue ». Affidarono tale istituzione per la realizzazione al P. Seulois, direttore del « Centre de Bouterà » (Ruanda).

Un Istituto di Teologia Comparata

A Gerusalemme sarà creato un Istituto di Teologia Comparata, consacrato interamente allo studio comparato delle dottrine delle diverse confessioni cristiane.

Il progetto è dovuto allo stesso Paolo VI. Per ora il problema è allo studio dei Reverendi P. Hesburgh, presidente dell'Universita di Notre Dame (U.S.A.) e presidente della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche.

Saranno chiamati a prestare la loro collaborazione teologi protestanti e ortodossi.

Riuniti a Roma i Vescovi dei 6 Paesi della Comunità Europea

Su invito di S. Em. il Cardinal Suenens, di S. E. Mons. Weber e di S. E. Mons. Lommel, Arcivescovi e Vescovi di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo, dove risiedono e si riuniscono gli organi centrali delle tre Comunità Europee (Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, Mercato Comune, Euratom), si è tenuta a Roma una riunione di vescovi di sei Paesi della Comunità e di altri Paesi Europei.

Lo scopo era di esaminare alcune delle grandi trasformazioni sociali d'incidenza pastorale che la costituzione delle Comunità provoca fin d'ora o lascia prevedere a più o meno breve scadenza.

I vescovi hanno studiato una vera pastorale d'insieme mettendo in esame quelle prospettive di lavoro pastorale che permettono ai cattolici e alle loro organizzazioni di compiere la loro funzione nei confronti di una società europea in piena trasformazione.

Notiziario bibliografico

Aggiornamento di teologia pastorale

Pensiamo di far cosa gradita ai lettori presentando loro alcuni libri, tra i più essenziali, che trattano questo delicato problema, oggi sentitissimo nella Chiesa in «aggiornamento».

M. Pfliegler, **Pastoralthéologie,** Vienne, Ed. Herder, 1962, pp. 424.

Si tratta della pubblicazione delle dispense di un corso di teologia pastorale fatto dall'autore alla facoltà di teologia dell'Università di Vienna.

Interessante la prospettiva essenzialmente teologica della pastorale che integra le acquisizioni della sociologia e della psicologia.

Pastorale d'aujourd'hui. Bilan et perspectives (Congrès de Fribourg, 1961), Ed. du Cep, pp. 266.

Eccellente panorama della pastorale moderna, dei suoi princìpi e dei suoi metodi fatto da una équipe di eccellenti teologi, catecheti e pastori d'anime.

Un lavoro utile per ogni sacerdote che voglia riflettere sul proprio apostolato e cercare nuove prospettive.

M. J. Mossand e G. Quinet, **Cotes d'alerte de la pastorale,** tome 1er, Ambiances, Paris, Ed. Ouvrières, 1963, pp. 365.

Questo primo volume è uno *status quaestionis* della problematica. Il libro tratta in particolare dell'ambiente marxista, laicista, cosmopolita, aziendale, tecnico ecc. cercando di cogliervi i valori latenti per una riflessione cristiana.

Un libro interessante, realista, pieno di un'autentica speranza cristiana.

A. Adam, **Confirmation et Pastorale. Etude de théologie et de pédagogie religieuse sur le sacrement de Confirmation.** Coll. Cahiers de Lumen Vitae, 17, Bruxelles, Ed. Lumen Vitae, 1963, pp. 240.

Un libro dogmatico e pastorale sulla cresima. Dopo uno studio dogmatico e storico del problema, l'autore studia alcune applicazioni pastorali: preparazione al sacramento, padrinato e con interessanti suggerimenti per la sua restaurazione, cerimonia e partecipazione della famiglia. La cerimonia dovrebbe svolgersi nel quadro della parrocchia e riunire un numero esiguo di confirmandi.

Libro di grande utilità per i sacerdoti.

A. Godin, **La rélation humaine dans le dialogue pastorale.**

L'autore affronta il delicato problema della relazione pastorale nel dialogo con il fedele nel caso che questi si diriga al sacerdote desiderando una luce sul suo problema o vocazione.

Lo studio, molto serio, affronta il problema psicologico dell'incontro, della direzione e della mediazione; tratteggia gli ostacoli di varia natura del dialogo e propone un metodo di lavoro.

In una parola il libro vuol potenziare le possibilità pastorali umane del pastore d'anime.

D. ROLAND, **Activisme ou pastorale,** Ed. Ouvrières, 1963, pp. 104.

È un aiuto agli assistenti di una colonia estiva per scoprire le esigenze pastorali del loro lavoro. Il libro vuol dare una regola di vita per coloro che lavorano o dirigono una comunità umana.

J. LOEW, **Comme s'il voyait l'invisible. Un portrait de l'apôtre d'aujourd'hui,** Ed. du Cerf, 1964, pp. 240.

L'autore, per molti anni apostolo e missionario tra gli scaricatori del porto di Marsiglia, tratteggia la terribile malattia professionale del missionario che compie una funzione senza vivere il mistero profondo che egli predica.

Un eccellente libro di meditazione per ogni catechista.

V. SCHURR, **Pastorale costruttiva,** Ed. Paoline, 1962, pp. 152.

Un breve, ma chiaro e preciso compendio, delle linee principali di una pastorale d'insieme.

Dopo una visione storica del problema, l'autore tratta della funzione dei laici nella missione pastorale della Chiesa e della necessità vitale per una parrocchia di una pastorale missionaria.

V. SCHURR, **Cura d'anime in un mondo nuovo,** Ed. Paoline, 1960.

Un libro che è assieme dogmatico e pastorale con un'ampia e documentata base sociologica e concreta.

L'autore definisce il ruolo di Cristo e della Chiesa nella missione, poi analizza la situazione del sacerdote e dell'apostolo, e il significato attuale della parrocchia; infine analizza le condizioni psicologiche e sociali dell'apostolato nei vari ambienti: città, ambiente rurale, missioni al popolo, azione cattolica, stampa ecc.

M. SCHIRALLI, **La comunità missionaria,** Ed. Paoline, 1964, pp. 256.

L'autore, parroco per molti anni a Bari, fa prima di tutto una diagnosi della situazione attuale della vita religiosa in Italia, poi passa allo studio teologico del proplema analizzando la parrocchia nel quadro della missione della Chiesa e della storia della salvezza, infine, con molta aderenza e freschezza apostolica, traccia un quadro dell'azione pastorale quale dovrebbe svolgersi in seno alla parrocchia.

Un libro certamente molto utile ai pastori d'anime e seminaristi.

PIGNATIELLO, **Problemi attuali di Pastorale in Italia,** Ed. Paoline, 1964, pp. 185.

L'autore affronta in maniera unitaria tre importanti problemi della pastorale parrocchiale: la catechesi agli adulti, l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie e l'utilizzazione pastorale dei mezzi di comunicazione sociale. Tre temi vastissimi e di grande impegnatività pastorale.

Riviste catechistiche in Italia e all'Estero

ITALIA

Catechesi, Centro Catechistico Salesiano - Torino-Leumann.

Rivista del Catechismo, Ufficio Catechistico Diocesano, Via Galilei, 65 - Brescia.

Sussidi, Commissione Catechistica Lasalliana, Via Botticelli, 8 - Milano.

Via, Verità e Vita, Centro Catechistico Paolino, Via Antonino Pio, 9 - Roma.

ESTERO

Riviste in lingua tedesca e olandese

Katechetische Blätter, München (15) - Kaiser Ludwigsplatz, 6.

Religions Unterricht an Höheren Schulen, Patmos-Verlag - Dusseldorf, Charlottenstrasse 80/86.

Christlich-Pädagogische Blätter, Stephansplatz 3/IV - Vienna 1.

School en Godsdienst, R. K. Centr. Bureau voor onderwijs en opvoeding, Arksteestrat 1 - Nimega (Olanda). Per catechisti laici.

Verbum, R. K. Centr. Bureau voor onderwijs en opvoeding, Arksteestrat, 1 - Nimega (Olanda). Per catechisti sacerdoti.

Riviste in lingua francese

Lumen Vitae, Centro internazionale della formazione religiosa, Rue Washington 184 - Bruxelles.

Catéchèse, Centro Catechistico Nazionale Francese, 19 Rue de Varenne - Paris.

Catéchistes d'aujourd'hui, Centro Catechistico Nazionale Francese, 19 Rue de Varenne - Paris.

Vérité et Vie, 1 rue de la Comédie - Strasbourg.

Riviste in lingua inglese

The Sower, Centro Catechistico Nazionale Inglese, 11 Cavendish Square - London W. 1.

Good Tidings, Aids for teaching religion. Istituto di Pastorale per l'Asia Orientale, Box 1815 - Manila (Filippine).

Teachings all nations, Catholic Truth Society, Box 2984 - Hongkong (Cina)

RIVISTE IN LINGUA SPAGNOLA E PORTOGHESE

Boletin Nacional de informacion catequistica, Alfonso XI, 4 - Madrid. Pubblicazione ufficiale del Centro Nazionale Spagnolo.

Catequética (parte catechistica quadrimestrale di « Sal terrae »). Santander, Calle Guevara 20 - Apartado 77.

Didascalia, rivista mensile per l'insegnamento religioso. Ed. « Apis », Rosario (Argentina), Via del Presidente Roca, 150.

Rivista Catequistica, pubblicazione mensile di pedagogia catechistica approvata e raccomandata dall'Episcopato portoghese. Rua Silva Gaio 34-39 - Viseu (Portogallo).

ALLA LUCE DEL CONCILIO

Una guida per il catechista che inizia i fanciulli alla comprensione e alla partecipazione dell'Assemblea liturgica.

Un corso completo d'iniziazione alla Messa per la catechesi parrocchiale.

Un sussidio indispensabile per i catechisti che preparano i bambini alla prima Comunione.

Il testo ideale per il catechista dei chierichetti.

V. Gambino

Iniziazione dei fanciulli alla Messa

Formato cm. 15 x 21 - pagine 143 - L. 600

Edizione L. D. C., Torino-Leumann



A. HEUSER, **Cristo nella Chiesa ieri e oggi** (Storia della Chiesa per la gioventù), Ed. L.D.C., Torino 1964, pp. 301, L. 1200

Contenuto

Il titolo spiega bene il contenuto del libro che vuol essere lo studio degli avvenimenti storici dello sviluppo della Chiesa nel tempo dal punto di vista della reale ed effettiva presenza di Cristo nella sua Chiesa.

Non si tratta di servirsi di *formule*, anche le più indovinate e perfette (punto d'arrivo d'una maturazione teologica), o di *eventi* del passato; il libro cerca invece di mostrare come la Storia della Salvezza sia una realtà viva che impegna gli uomini di ogni epoca.

Come si fa una catechesi coi fatti-verità della Storia Sacra, si può e si deve fare una *catechesi* coi fatti e verità della *Storia Ecclesiastica* (concretizzazione piena della salvezza).

L'una e l'altra storia non sono se non due fasi d'un unico piano, di un'unica azione divina che si svolge nei secoli: il Mistero di Dio preparato, realizzato e sviluppato nel tempo.

Questo principio è stato realizzato dall'autore conducendo l'analisi su quei temi o capitoli della Storia Ecclesiastica che meglio focalizzano una persona o un fatto in questo o in quel particolare aspetto del Mistero della Chiesa attraverso i tempi.

Cristo appare nel libro come il vero soggetto e protagonista della storia. Basta scorrere l'indice per accorgersi che il libro si orienta sul vero sviluppo di *Cristo nella Chiesa ieri e oggi*.

Il libro è uscito in edizione italiana notevolmente modificato e adattato secondo il nostro ambiente per opera di Don Giacomo Medica. Questi ha curato in modo particolare quei personaggi e quelle espressioni tipicamente religiose dell'Italia che permettono di cogliere meglio la presenza dell'opera della salvezza nella nostra patria.

Valutazione

Il catechista leggendo il libro di Heuser si trova a suo agio. Non prova il disorientamento, oggi purtroppo assai frequente nei libri di religione e soprattutto nelle storie ecclesiastiche, di dover abbandonare il piano, formalmente catechistico, dell'educazione alla fede. Il catechista, presentando la storia ecclesiastica, continua a condurre il giovane all'*incontro con Cristo rintracciato nei fatti e avvenimenti della storia della Chiesa.*

È questo il grande pregio del libro che per questo motivo, è veramente unico in Italia. La catechesi che ne deriva dalla lettura del testo è una catechesi che si adegua davvero alle dimensioni del mistero della Chiesa. È un itinerario amoroso di ricerca di Cristo « in mezzo a noi, speranza di gloria ».

La fede del giovane viene abituata a scoprire nella Chiesa l'Incarnazione, la Redenzione e la Glorificazione di Cristo. Il ritmo della storia della Chiesa si rivela come impresso da Cristo stesso in persona che appare al centro della sua Chiesa. In questo modo l'azione storica continua e attualizza nel tempo il mistero pasquale di Cristo.

Ci sembra che sia appunto questa l'eccezionalità del libro e il suo grande pregio. Un libro cioè che non smentisce la natura profonda dell'atto catechistico inteso come educazione alla fede.

Il metodo dell'autore ubbidisce, con finezza, a questa centralità di Cristo nella storia, riuscendo egregiamente a presentarci la Persona di Cristo sempre presente e attiva in ogni fatto umano.

Utilizzazione

Il libro, unico in Italia, si presenta come manuale di storia ecclesiastica per giovani dei nostri circoli e associazioni cattoliche e per la formazione dei catechisti laici.

V. GAMBINO

P. G. BARAUNA, **La Sacra Liturgia rinnovata dal Concilio,** Edizioni L.D.C., form. 15×21,5, pp. 704, in brossura plast. L. 2800 - rilegato in linson L. 3200

Contenuto

Ventidue articoli di noti liturgisti di otto Paesi europei ed americani, raccolti a cura di G. Barauna, OFM, presentano la riforma che la Costituzione ha instaurato, e non, si noti bene, commenti sulla Costituzione liturgica.

La prima parte è dedicata ai grandi principi della riforma. Ad un grido di gioia e di ringraziamento di J. A. Jungmann per il *grande dono che Dio ha fatto alla Chiesa* con la Costituzione Liturgica, segue un *abbozzo storico della Costituzione* stessa (P. M. Guy), ed una *cronaca degli emendamenti* (B. Kloppenburg) *affrontati* durante le discussioni in aula conciliare.

Vengono poi alcuni articoli fondamentali di C. Vagaggini (*Le idee fondamentali della Costituzione*), di J. E. Enout (*La Costituzione liturgica, punto culminante del movimento di rinnovazione liturgica*), di G. Barauna (*La partecipazione attiva, principio direttivo della Costituzione*), di J. De Castro Engler (*Il sacerdozio regale dei fedeli e la sua attualizzazione nella liturgia*), di C. Koser (*Pietà liturgica e « pia exercitia »*).

Chiudono la prima parte uno studio sull'insegnamento della Liturgia nei Seminari (E. Arns, *La Liturgia al centro della Teologia e della Pastorale*), sulle *celebrazioni della parola di Dio* (Mons. J. Kemerer e su Liturgia e Missioni (J. Masson).

La seconda parte tratta il mistero eucaristico e i Sacramenti. Toccano direttamente la riforma della Messa gli articoli di S. Marsili (*La Messa mistero pasquale e mistero della Chiesa*), di A. Nocent (*Prospettive d'avvenire per l'Ordo Missae*), di G. Fesenmayer (*L'Omelia nella celebrazione eucaristica*), ancora di A. Nocent (*L'oratio fidelium*), e di E. Vanderbroucke (*La Comunione sotto le due specie e la concelebrazione*). Seguono due articoli sui Sacramenti e la loro pastorale (L. Della Torre, L. Heuschen) e un interessante studio di B. Neunheuser sul catecumenato.

La terza parte tratta dell'Ufficio Divino (E. Bettencourt, *L'Ufficio Divino rinnovata fonte di vita cristiana*), dell'Anno Liturgico.

Valutazione

È certamente, nel complesso, il lavoro più impegnativo che sia stato pubblicato in Italia e all'Estero sulla riforma liturgica. È già apparsa l'edizione portoghese e sono imminenti quella francese e inglese.

Accanto ad articoli di grandi specialisti, di cui terrà certo conto il Consilium stesso, ve ne sono altri buoni di divulgazione. Alcuni articoli toccano argomenti di grande attualità su questioni vivacemente discusse (come le relazioni tra pietà liturgica e « pia exercitia », l'omelia nella celebrazione eucaristica, il rinnovamento del canto liturgico e l'arte sacra); altri toccano punti importanti della riforma e ancora quasi totalmente ignorati anche dal clero (la celebrazione della parola di Dio, l'oratio fidelium, il catecumenato), oppurl ancora superficialmente assimilati (partee cipazione attiva, le conseguenze pratiche desacerdozio regale dei fedeli, la centralità del mistero pasquale); altri articoli infine offrono una ricca documentata base per intendersi almeno sul significato più elementare di una adeguata pastorale sui sacramenti.

Il volume quindi, pur con le limitazioni inerenti ad una raccolta di articoli dovuta a molti autori diversi (ripetizione, incompletezza ecc.) è certo uno strumento valido e forse oggi unico per una iniziazione alle vere dimensioni del vastissimo problema della riforma liturgica, le cui implicazioni di fondo sono oggi ancora scarsamente percepite da un numero troppo grande di laici ed anche di sacerdoti.

Utilizzazione

Mentre alcuni articoli hanno molto da dire anche per lo specialista, il volume si rivolge soprattutto al Clero, religiosi e religiose, e ai laici impegnati che desiderano penetrare più a fondo nella più aggiornata problematica della riforma liturgica secondo la mente del Concilio Vaticano II.

G. SOBRERO

V. GAMBINO, **Iniziazione dei fanciulli alla Messa,** Ed. L.D.C., Torino 1964, pp. 144, L. 600

Contenuto

La Costituzione sulla Liturgia sta richiamando i cattolici « al termine più alto a cui tende tutta l'azione della Chiesa e alla sorgente donde ad essa derivano tutte le sue energie » per cui « la stessa attività apostolica della Chiesa è ordinata a far sì che tutti coloro che sono diventati figli di Dio per mezzo della fede e del battesimo si trovino riuniti per la lode di Dio nel seno della Chiesa, per prendere parte al Sacrificio e per sedersi alla Mensa del Signore » (art. 10).

Un grande compito molto caratteristico — a confronto di un passato ancora troppo prossimo — spetta ai pastori d'anime e ai catechisti. Compito di non facile soluzione che esige una costante preoccupazione di rinnovamento, di ricerca di sussidi adeguati e la costanza dell'uso dei metodi.

Ci vorrà una generazione per giungere al rinnovamento proposto dalla Costituzione.

E non basterà coltivare i fedeli ormai adulti: urge orientare verso il rinnovamento liturgico le nuove generazioni, e subito.

Don Vittorio Gambino con il nuovo libro: *Iniziazione dei fanciulli alla Messa*, ci indica la via, ci fornisce i mezzi con chiara conoscenza dei princìpi della didattica catechistica.

Le ventidue lezioni partendo sempre dal fatto concreto, su cui innesta la dottrina biblico-liturgica della Messa, si aprono a un dialogo facile e attivo con i fanciulli immergendoli nello spirito proprio della Liturgia con preghiere litaniche, canti facili e devoti e brevi paraliturgie catechistiche. Il catechista viene preparato alla lezione con una adeguata preparazione che ha lo scopo di immergerlo nello spirito e nel cuore dell'azione liturgica della Messa.

Segue poi, in appendice, la traduzione italiana della *Costituzione liturgica*, per facilitare ai catechisti lo studio e la meditazione del pensiero rinnovato della Chiesa.

Valutazione

Il libro era attesissimo dai catechisti in Italia. Siamo perciò grati all'autore di averci dato un metodo facile, attivo e denso di contenuto biblico e liturgico per la preparazione dei fanciulli alla Messa.

Il fanciullo viene condotto progressivamente alla comprensione della Messa attraverso i gesti liturgici che eseguisce in chiesa o vede eseguire dal sacerdote all'altare. Non si parte perciò da un libro o da una formula da spiegare, ma da una conversazione piacevole che da immagini note porta lentamente il fanciullo a prendere coscienza del significato cristiano di certi gesti esterni e concreti della Messa: come il segno di croce, il saluto del sacerdote, l'offerta del pane, la consacrazione ecc.

La lettura del libro è piacevole e facile. Gli sviluppi delle lezioni sono pieni di immagini e di azioni concrete molto suggestive e vicine all'animo contemplativo del fanciullo. Lo stesso vocabolario è semplice e pieno di ricchi spunti di osservazioni.

Utilizzazione

Il libro è utile per i catechisti che fanno la catechesi parrocchiale ai fanciulli, per i catechisti degli oratori, per i catechisti che preparano i fanciulli alla prima Comunione, per coloro che dirigono il gruppo del piccolo clero. Il libro potrebbe essere una guida eccellente per la pastorale catechistica delle Venti Lezioni nel senso che integrerebbe l'insegnamento del maestro con un contenuto e una tonalità del tutto nuova.

U. PASQUALE

NAZARENO TADDEI S. J., **Predicazione nell'epoca dell'immagine,** Editrice L.D.C., 1964, pp. 184, L. 1000

Contenuto

Alla predicazione di oggi si rimprovera di essere troppo frammentaria e poco genuina, astratta e irreale, lontana dai problemi vitali, decisivi per la vita dell'uomo moderno. L'uomo di oggi nutre la convinzione che il predicatore non è capace di comprendere la sua mentalità, perchè non può rendersi conto delle vere condizioni nelle quali si trova a vivere e ad operare.

All'accusa di irrealtà non è estraneo un profondo sottofondo psicologico, caratteristico dei nostri contemporanei, i quali credono poco alla parola: vogliono i fatti. Per loro il criterio di valutazione delle cose non è il vero ma l'utile, non il principio astratto, ma la sua efficienza concreta.

Ma la predicazione è in crisi perchè manca in molti predicatori la visione esatta di ciò che essa sia. L'oggetto della predicazione non si esaurisce, come pensano alcuni, nella semplice *trasmissione del messaggio cristiano;* ciò che si trasmette e si vuol far accettare è una **Persona**, **Gesù Cristo,** e il fine da ottenere è l'adesione a questa Persona, il costituirla centro e senso della propria esistenza.

Con queste acute riflessioni teologiche sulla natura della predicazione di P. Domenico Grasso S. J. si apre il presente volume.

Ma se una riflessione teologica sulla natura della predicazione è necessaria per farci comprendere che cosa in essa avvenga, non meno necessaria è la conoscenza dell'uomo al quale la predicazione è diretta. Ed è proprio a questa conoscenza dell'uomo di oggi nella sua struttura mentale, nella sua mentalità, che è diretto il contenuto del volume.

La nostra, dice l'autore, è l'epoca dell'immagine: l'uomo di oggi è determinato nel suo pensiero e nella sua azione non tanto dalla parola veicolo delle idee, quanto dall'immagine nella quale l'idea si nasconde. Il problema dell'adattamento, o meglio della sintonia di mentalità è fondamentale nella predicazione, e il P. Nazareno Taddei lo tratta con tutta la competenza che gli viene dallo studio dei problemi del cinema e della televisione. Egli analizza acutamente la mentalità dell'uomo dell'epoca dell'immagine, presenta le caratteristiche di base del linguaggio dell'immagine, espone il contenuto della mentalità nell'epoca dell'immagine. Dopo questa analisi l'autore prospetta le norme per l'apprendimento del linguaggio dell'immagine e di quella, che lui chiama, sintonia di mentalità.

Segue poi lo studio delle varie tecniche della predicazione nell'epoca dell'immagine: della predicazione con la parola e della predicazione con l'immagine (film di predicazione).

Conclude il volume la presentazione della Santa Messa televisiva come predicazione.

Valutazione

Le dimostrazioni dell'autore sono quanto mai suggestive. La sua messa a punto dell'incidenza dell'immagine sulla formazione della mentalità dell'uomo contemporaneo è precisa, documentata, convincente.

Questo saggio originale, forse il primo del genere rappresenta un apporto prezioso per lo studio della predicazione agli uomini dell'epoca dell'immagine. La conoscenza dell'ascoltatore nella sua mentalità e nelle sue esigenze è uno dei fattori essenziali per il superamento della crisi nella quale oggi la predicazione si dibatte. Di qui l'attualità di queste pagine e la loro novità.

Utilizzazione

Il volume potrà aiutare efficacemente tutti i sacerdoti che con la loro predicazione vogliono incidere sull'uomo contemporaneo. Darà le idee orientatrici ben chiare e solide a tutti quelli che si preparano a questa impegnativa missione nei seminari. Potrebbe senz'altro costituire un testo valido di introduzione allo studio dell'arte di predicazione.

Potrà aiutare molto i catechisti e le catechiste, gli animatori dei cineforum, i propagandisti, insomma tutti quelli che vogliono trasmettere in maniera vitale la Parola di Dio.

A. PAULINY



Mons. G. CERIANI, *L'ora del Concilio*, Ed. Massimo, Milano 1963 pp. 630, L. 3400.

Un interessante libro sulle problematiche del Concilio e sulle nuove prospettive pastorali che ne derivano. In particolare è messo in rilievo la dimensione del dialogo pastorale e l'incontro ecumenico con i fratelli separati e le culture.

Un opuscolo separato aggiorna sulle conclusioni della seconda sessione conciliare.

G. Z.

N. BUSSI, *Il mistero cristiano contenuto nella catechesi*, Ed. Domenicane, Alba 1964, pp. 105, L. 400.

È un volumetto che tornerà gradito ai catechisti italiani che vi troveranno, in uno stile facile, alcune riflessioni sul problema del contenuto della catechesi. L'autore, già conosciuto in Italia, analizza il mistero cristiano come contenuto della catechesi, la struttura del mistero cristiano e la metodologia della presentazione del mistero cristiano. Le pagine presenti sono uno stimolo a ritrovare la gioia del mistero personale di Cristo in atto nella Chiesa come speranza di gloria.

V. G.

B. DAMIANO, Padre DUVAL, Suor SORRISO, *Negro spirituals*. Roma, Libreria S. Pio X, 1964, pp. 174.

Il volumetto comprende i testi e le traduzioni dei migliori canti degli autori indicati. È particolarmente indicato per la catechesi ai giovani che utilizzano sempre di più queste canzoni moderne come punto di partenza di un itinerario a Cristo.

V. G.

G. MEGGIOLARO, *Funzione pedagogica della Liturgia*, Ediz. « La Scuola », Brescia, 1964, pp. 176.

Il libro presenta alcune riflessioni sul rapporto tra Liturgia ed educazione. Sebbene molto interessante sotto certi aspetti per l'analisi della componente educativa della liturgia, è mancato tuttavia all'autore una più profonda conoscenza del rinnovamento liturgico e della psicologia della partecipazione del soggetto.

G. Z.

Opere pervenute alla Direzione

A. D. Sertillanges, *Avvento*, Ed. Borla, Torino
G. Demoulin, *Processo al buon cristiano*, Ed. Ancora, Milano
C. Moretti, *La Quaresima*, Ed. Esperienze, Fossano-Cuneo
Ch. De Foucauld, *Il modello unico*, Ed. Nigrizia, Bologna
Efrem, *Ti presento il Crocefisso*, Ed. Nigrizia, Bologna
A. B. Nosetti, *Il Vangelo narrato ai piccoli*, Ed. San Paolo, Roma
Daniel-Rops, *Che cos'è la Bibbia?*, Ed. San Paolo, Roma
La Bonnardière, *Donne cristiane*, Ed. Vita e Pensiero, Milano
P. Claudel, *Credo in Dio*, Ed. S.E.I., Torino
G. Lefebvre, *La fede nelle opere*, Ed. Borla, Torino
A. Boyer, *L'initiation chrétienne des petits*, Ed. l'Ecole, Paris
J. Jungman, *Eredità liturgica e attualità pastorale*, Ed. San Paolo, Roma
R. Maistraux, *Matrimonio, via alla santità*, Ed. San Paolo, Roma
Fournier, *Esigenze attuali della catechesi*, Ed. La Scuola, Brescia
G. Barra, *Inchiesta sulla Confessione*, Ed. Borla, Torino
Mons. Cardijn, *Laici in prima linea*, Ed. Borla, Torino
Ch. Chauchard, *Il progresso sessuale*, Ed. Borla, Torino
Vari, *Cristo nel mondo*, vol. 10, Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi
Ch. Roldan, *Ascetica e psicologia*, Ed. San Paolo, Roma
A. M. Goichon, *È possibile la vita contemplativa nel mondo?*, Ed. San Paolo, Roma
G. Bosio, *Iniziazione ai Padri*, Ed. S.E.I., Torino
Vari, *Laudate, pueri, Dominum*, Libreria Editrice Salesiana, Messina
J. Leclercq, *Dal diritto naturale alla sociologia*, Ed. San Paolo, Roma
Y. Congar, *La mia parrocchia vasto mondo*, Ed. San Paolo, Roma
C. Carretto, *Lettere dal deserto*, Ed. La Scuola, Brescia
Lumen Vitae, *Iniziazione sacramentale*, Ed. La Scuola, Brescia
J. Maritain, *Umanesimo integrale*, Ed. Borla, Torino
A. Guidetti, *Rispondete così...*, Ed. Borla, Torino
F. A. Pavarin, *Collana ragazzi 2000*, 5 volumi, Ed. Nigrizia, Bologna
A. Tricarico, *La scuola in Africa*, Ed. Nigrizia, Bologna
G. Lefebvre, *Vita e preghiera*, Ed. San Paolo, Roma
G. Zaffonato, *Catechesi festiva*, Ed. San Paolo, Roma
A. Gruber, *Il dramma della pubertà*, Ed. San Paolo, Roma
C. Vagaggini, *La preghiera*, Ed. San Paolo, Roma
W. Scheibe, *La pedagogia del XX secolo*, Ed. San Paolo, Roma
G. Delcuve, *Cristo presentato alla gioventù*, Ed. La Scuola, Brescia

LEGGETE E CONSIGLIATE I VOLUMI DE

La Scala di Giacobbe

la Collana di Dottrina, Testi, Spiritualità
edita dalla Società Editrice Internazionale

Volumi pubblicati

Franz Weyergans - GENTE FELICE
Saggio sulla spiritualità coniugale
Pagine 188 - L. 800

Michel Quoist - RIUSCIRE
Suggerimenti per una vita autenticamente cristiana
Pagine 304 - L. 1000

Pierre Martel - LA PAROLA CHE LIBERA
Messaggi di speranza e di consolazione
Pagine 174 - L. 800

A. D. Sertillanges - CATECHISMO DEGLI INCREDULI
Una presentazione della visione cattolica del mondo
Due volumi di pagine 264 e 282 in scatola - L. 2400

A. M. Carré - SACERDOZIO E LAICATO
Una piccola « summa » sul ruolo che preti e laici hanno nella Chiesa di Dio
Pagine 378 - L. 1600

Paul Claudel - CREDO IN DIO
Una specie di esposizione poetica della fede, presentata in forma accessibile a tutti
Pagine 383 - L. 1600

Imminenti

Giovanni Barra - TEMPO DI TESTIMONIARE

L. J. Lebret - PROMOZIONE UMANA

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

S.E.I. - Corso Regina Margherita 176 - Torino (c.c.p. 2/171)



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 1 GENNAIO 1965

SERIE I N. 252

Lezioni per gli alunni della TERZA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

15ª LEZIONE Gesù porta l'amicizia di Dio a tutti gli uomini

SCHEMA DI SVOLGIMENTO OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù viene sulla terra per salvare tutti gli uomini e ricondurli a Dio, suo Padre.

Atteggiamento spirituale

Riconoscere e adorare Gesù come il Signore; per amor suo, amare gli altri.

Preparazione del catechista

Leggere, con un buon commento, il libro di Giona. Meditare *Atti,* 10 e 11, 1-18, e Paolo, *Ef.* 2, 11-12: Giudei e Pagani sono chiamati insieme alla salvezza e alla pace dell'unione fraterna.

Aggancio psicologico

Nelle Olimpiadi 1964 di Tokio, trasmesse per TV, si vedevano atleti di tutti i paesi e di tutte le razze gareggiare insieme, che dopo la prova si stringevano la mano... E alla fine tutti gli atleti sono sfilati uniti, non più divisi per Nazioni: perchè tutti ormai si sentivano amici...

Sviluppo della lezione

1. È stato il Signore Gesù che ci ha insegnato a voler bene a tutti gli uomini, non soltanto a quelli del nostro paese. Appena venuto sulla terra ha chiamato vicino a sè non solo i pastori che erano lì vicino, ma anche gente che stava lontano: i Magi. Essi rappresentavano gli uomini di tutta la terra: anche a loro il Signore Gesù ha voluto portare la salvezza.

2. Sentite che cosa diceva Gesù quando parlava al popolo in Palestina:
« *Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e dò la vita per le mie pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile: anche quelle devo condurre, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore* » (*Gv.* 10, 14-16).
Quelle altre pecore, che Gesù vuole ricondurre al suo ovile, alla sua casa, sono tutti coloro che non fanno ancora parte del popolo di Dio. Gesù vuole che tutti gli uomini della terra, di qualsiasi paese e di qualsiasi colore della pelle, lo conoscano, siano salvati da Lui e vivano nella gioia di sentirsi anche loro figli di Dio.

3. Nei primi tempi dopo la Pentecoste, molti Ebrei non erano contenti che anche i pagani potessero convertirsi ed essere battezzati: pensavano, nel loro egoismo, che il Signore Gesù fosse venuto sulla terra solo per loro. Ma un giorno, mentre una folla ascoltava San Pietro

L'Epifania è la manifestazione di Gesù, Signore e Salvatore, non solo agli Ebrei (rappresentati dai pastori), ma anche a tutti gli altri uomini (simboleggiati dai Magi). Vogliamo far qui notare questo aspetto universale *del Cristianesimo: universale non solo perchè si è via via diffuso in tutto il mondo, ma perchè tale è stato costituito da Gesù fin dalla sua fondazione:* « Andate, e rendete tutti i popoli discepoli della Parola di Dio ».
Proprio per questo, in concomitanza con l'Epifania e la celebrazione della festa della « Santa Infanzia », si raccolgono le offerte per la propagazione della Fede in terra di missione. Il catechista potrà fare agevole riferimento alle manifestazioni che si tengono in quest'occasione nella sua parrocchia.
Si può chiedere ai ragazzi che cosa è possibile fare per raggiungere « le altre pecore » e guidarle a entrare nell'ovile. Mettere in risalto, tra le risposte, specialmente quelle che sono realizzabili dai ragazzi stessi.

che predicava, lo Spirito Santo discese su tutti, anche sui pagani che erano presenti e che stavano ad ascoltare. Disse allora Pietro: « *Chi può negare l'acqua del battesimo a costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?* ». E così li fece battezzare nel nome di Gesù Cristo (*Atti,* 10, 44-46).

Far osservare che la porta della Chiesa è sempre aperta a tutti, che non si chiede nessun biglietto d'ingresso o di controllo. Gesù aspetta tutti e non si stanca mai di aspettare. E, una volta entrati, tutti devono essere egualmente considerati figli di Dio, con pari diritti: non è ammissibile che ci siano distinzioni e discriminazioni.

Preghiera

Salmo 66

Dio sia propizio e ci benedica,
e per noi illumini il suo volto.
Sulla terra si conosca la tua via:
la tua salvezza in tutte le nazioni.
Ti rendano grazie i popoli, o Dio,
ti rendano grazie i popoli tutti.

Attività

Disegnare Gesù che riceve l'omaggio dai rappresentanti di tutti i popoli della terra.

16ª LEZIONE Gesù annuncia la Buona Novella

SCHEMA DI SVOLGIMENTO — OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù è venuto sulla terra per annunciare la Buona Novella: il Padre ama tutti gli uomini e li vuole con Sè nel cielo.

Atteggiamento spirituale

Attesa e venerazione per la Parola di Dio.

Preparazione del catechista

L'annuncio profetico della « Buona Novella » in *Isaia* (61, 1-11) e la sua realizzazione nella predicazione di Gesù (*Mt.* 11, 1-6).

Aggancio psicologico

Il Vangelo: rievocare il momento della lettura del Vangelo nella Messa:

— Messe lette: sul lato sinistro - in piedi - Parole di Dio, di Gesù sulla terra.

— Messe cantate: lettura solenne - candele accese, perchè questa lettura deve essere una luce per la nostra vita.

Sviluppo della lezione

1. *Gesù lascia Nazareth e percorre la Palestina:*
Gesù ha 30 anni: lascia la sua casa e la sua Mamma, perchè il Padre gli fa capire che è tempo per Lui di compiere la sua grande missione: annunciare agli uomini che Dio, il Padre, li ama tutti e li chiama.
Gesù percorre tutta la Palestina senza aver paura della stanchezza, senza allontanare nessuno, con infinita bontà.
Le parole che dice Gesù sono così belle! La gente accorre, non si stanca di ascoltare: c'è chi resta parecchi giorni, dimenticandosi di mangiare, di ritornare a casa...

2. *Che cosa dice Gesù: annuncia la Buona Novella.*
« *Sono stato mandato per annunciare la Buona Novella del Regno di Dio* » (*Lc.* 4, 43).
« È arrivato il tempo: il Regno di Dio è tra voi. Dio è vostro Padre, il Padre di tutti. Dio vuole che siate suoi figli, e vi aspetta nel Regno dei Cieli ».

3. *Gli Evangelisti:*
Qualcuno ha scritto le cose meravigliose che diceva Gesù. Sono Matteo, Marco, Luca e Giovanni: gli Evangelisti. Ciascuno ha riferito quello che l'aveva colpito di più. Ma tutti e quattro ci dicono che Gesù è venuto sulla terra per annunciare agli uomini che il Padre li ama

Riprendiamo, in questa e nelle successive lezioni, alcuni atteggiamenti fondamentali della vita di Gesù, mettendone in evidenza i riferimenti con la Messa.
Notiamo l'importanza della Liturgia della Parola, che occupa la prima parte della Messa. Ad essa la Costituzione conciliare della Sacra Liturgia ha inteso ridare tutto il suo valore e la sua efficacia di predicazione, di comunicazione immediata e diretta con l'assemblea dei fedeli. Compito importantissimo del catechista è disporre i ragazzi all'« *ascolto* »: *senso profondo di venerazione e di gratitudine.*

Far osservare su una carta della Palestina i lunghi tragitti compiuti da Gesù attraverso vallate e deserti, nei luoghi più disagevoli e inospitali, senza « una pietra per posare il capo ».

tutti e li chiama, e anche per farci vedere la strada che ci condurrà al Cielo.

Preghiera e atteggiamento religioso

Silenzio, in cui ciascuno nel suo intimo ringrazia Gesù di averci fatto conoscere la Buona Novella.
Prendere una Bibbia: far vedere le due grandi parti: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento; poi far vedere nel Nuovo Testamento i Vangeli.
Il Vangelo è un libro vivo: è Gesù stesso che ci parla.
Ascoltiamolo in piedi, come nella Messa della Domenica:

LUCA 4, 43: « *Io sono stato mandato per annunciare la Buona Novella del Regno di Dio* ».

MATTEO 24, 35: « *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno* ».

MATTEO 24, 14: « *La Buona Novella sarà proclamata nel mondo intero* ».

Attività

Disegni:
— La Bibbia aperta: scrivere una parola di Gesù sulla Buona Novella.
— Gesù che annuncia la Buona Novella.
— I cristiani alla Messa durante la lettura della Buona Novella.

Far ritrovare dai ragazzi stessi la via che dobbiamo seguire per entare nel Regno, ciò che dobbiamo fare perchè si diffonda il Regno sulla terra: adempiere al comandamento di Gesù: « Amate Dio con tutte le vostre forze; amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato ».

17ª LEZIONE Gesù parla del Padre alle folle

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Le folle ascoltano Gesù che parla del Padre. Gesù proclama che il Padre e Lui sono Uno solo, e che Lui solo fa conoscere il Padre a chi gli apre il cuore.

Atteggiamento spirituale

Disponibilità all'ascolto della Parola di Dio - desiderio di conoscere il Padre.

Preparazione del catechista

La fiducia in Dio « *che rivelerà i suoi segreti* »: *Eccli.* 1, 1-29. Gesù è una cosa sola col Padre: *Gv.* 17, 1-26.

Aggancio psicologico

I fedeli si riuniscono per la Messa.
Quando andiamo a Messa la Domenica, non ci troviamo soli in chiesa: ci sono moltissime persone, che magari non si conoscono. Eppure in chiesa ci riuniamo tutti con lo stesso scopo: benedire il Padre insieme con Gesù, pregarlo, dargli gloria.

Sviluppo della lezione

1. Come noi ci uniamo alla Messa con gli altri figli di Dio della nostra parrocchia, così molti Ebrei si radunavano intorno a Gesù per ascoltarlo.

In quel tempo, Gesù prese a dire:
« Ti benedico, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perchè hai nascosto queste cose
ai sapienti e agli scaltri,

Gesù annuncia la Buona Novella, ma ci vogliono certe disposizioni dell'animo per riceverla in modo efficace: riprendiamo perciò ancora il tema dell'annuncio della Novella, ma ponendo in risalto l'atteggiamento di umiltà, di semplicità di cuore che Gesù ha esplicitamente richiesto in chi ascolta.
Sarebbe significativa la parabola del seminatore; ma non la proponia-

e le hai rivelate a chi è semplice
come un bambino.
nessuno conosce il Padre se non il Figlio
E colui al quale il Figlio voglia rivelarlo ».
(*Mt.* 11, 25-27)

Per mezzo di Gesù, il Padre dice i suoi « segreti », il suo mistero. Noi non potremmo conoscerli se Lui non ce li avesse *rivelati,* fatti conoscere.
Tutto quello che Gesù vuole rivelarci, quello che non possiamo sapere e capire da soli, si chiama *un mistero.*

2. *I sapienti e gli scaltri,* cioè quelli che credono di saperla lunga e di essere furbi, sono quelli che pensano di sapere già tutto e di potersela sbrigare da soli per essere felici, senza aver bisogno di ascoltare Gesù e di credere alla Buona Novella.
Gesù dice invece che bisogna essere « *semplici come dei bambini* », cioè non essere orgogliosi, capire che abbiamo bisogno di Dio che è nostro Padre, come un bambino piccolo ha bisogno dei suoi genitori per vivere.

3. A quelli che ascoltano e aprono il loro cuore, Gesù fa conoscere il Padre, insegna a sentirlo vicino e a volergli bene.
Chiediamo allo Spirito Santo, allo Spirito d'Amore del Padre e di Gesù, di aprire il nostro cuore perchè riceviamo con gioia la Buona Novella.
Rendiamo grazie al Padre, come Gesù, con Gesù, di averci rivelato il suo Mistero.

Attività

Scrivere e inquadrare la Parola di Gesù: « *Ti benedico, Padre, di avere rivelato queste cose ai semplici* ».

mo perchè i ragazzi di questa età non sono ancora in grado di trasferire la parabola sul piano spirituale.

È essenziale indurre nei fanciulli un giusto atteggiamento di fronte al Mistero. Mistero non è qualcosa di strano o di assurdo, ma una realtà così profonda che sfugge alla nostra limitata comprensione di uomini, che solo la possiamo intuire attraverso le parole di Gesù che ce la « rivelano », *sollevano il velo che la tiene nascosta.*
Di fronte alla rivelazione del Mistero non dobbiamo preoccuparci di « aver capito »: *dobbiamo, con spontaneità e naturalezza di fanciulli fiduciosi* « credere » *a Gesù, fidarci della sua Parola.*

Ricordare la parabola del Fariseo e del Pubblicano, presentata nella 19ª lezione del secondo anno (cfr. fasc. n. 207, pp. 21-23).

18ª LEZIONE — Gesù rivela l'amore del Padre risanando gli ammalati

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

La guarigione degli ammalati è *segno* della salvezza che, per volere del Padre, Gesù è venuto a recare agli uomini.

Atteggiamento spirituale

Riconoscenza profonda di fronte alla bontà del Padre manifestata nelle opere di Gesù.

Preparazione del catechista

Ricercare nel Vangelo i racconti delle guarigioni miracolose, ponendo mente alla connessione con il perdono dei peccati.

Aggancio psicologico

Prendere lo spunto da qualche salvataggio fortunoso registrato dalla cronaca: grida di aiuto... uomini che rischiano la propria vita per salvare chi è in pericolo... la gioia di chi è stato salvato nel vedere che nel momento del rischio non è rimasto solo...

Sviluppo della lezione

1. C'è una preghiera nella Messa che esprime il nostro grido per avere l'aiuto di Dio in tutte le nostre difficoltà. Gli ripetiamo tante volte: *Signore, abbi pietà di noi! Gesù, abbi pietà di noi!*

Gesù ha sempre dato ascolto, quando ha visto che qualcuno aveva bisogno di Lui. Ascoltate la storia del paralitico:

Un giorno portano a Gesù un uomo steso su un letto: è paralizzato e non può camminare.

Gesù vede che quelli che portano l'ammalato hanno fiducia in lui e dice al paralitico:

« *Coraggio, figlio: ti sono rimessi i peccati* ».

OSSERVAZIONI

Proseguendo nell'accostamento dei momenti più significativi della Messa con i fatti e gli insegnamenti della vita di Gesù, presentiamo oggi il « Kyrie, eleison » (*in greco: Signore, abbi pietà*), *nel suo significato di supplica umile e confidente. La lezione è centrata sulla pronta risposta di Gesù all'appello degli uomini. Si faccia notare che Gesù non ubbidisce soltanto a una sua momentanea commozione — per quanto sia tanto viva in lui una sensibilità, una tenerezza umana — ma manifesta la volontà del Padre, volontà di salvezza, di pienezza di vita, per l'uomo tutto intero, anima e corpo.*

2. Ma c'erano dei Farisei, che dicono tra loro: « Come osa parlare così! Solo Dio può perdonare i peccati ». Quegli uomini non credono in Gesù, non credono che è Figlio di Dio. Ma Gesù conosce i loro pensieri e dice:

« Perchè pensate cose cattive nei vostri cuori?
Che cosa è più facile dire
"Ti sono rimessi i tuoi peccati",
oppure dire: "Alzati e cammina"?
Ebbene, perchè sappiate che ho sulla terra
il potere di perdonare i peccati
"Alzati — dice Gesù al paralitico —
prendi il tuo letto e va a casa tua" ».

(*Mt.* 9, 1-7)

E il paralitico si alzò e se ne andò via. La gente rimase sbalordita e rendeva gloria a Dio.

3. Quando perdona i peccati e guarisce le malattie, Gesù rivela agli uomini la grande bontà del Padre. Gesù perdona i peccati perchè è venuto sulla terra a portare quella pace che il Padre aveva promesso non appena Gesù era nato a Betlemme.

Gesù guarisce anche i corpi, per farci capire che Dio è veramente il Padre che conosce e ama i suoi figli e si addolora per le loro sofferenze.

Preghiera

Scrivere sulla lavagna
Kyrie, eleison
Christe, eleison
Recitarli alternati, come nella Messa.

Attività

Far copiare il « *Kyrie, eleison* » sul quaderno. Disegno: la gioia del paralitico perdonato e guarito.

Qualche fanciullo potrà manifestare il suo stupore perchè Gesù perdoni prima *i peccati, e solo dopo conceda la salute. Non pensiamo, data l'età dei fanciulli, che sia il caso di parlare in termini astratti della superiorità dell'anima sul corpo o della gravità del peccato come morte spirituale. Pensiamo che sia più comprensibile ed efficace fare appello all'esperienza stessa dei fanciulli, al senso di gioia che hanno provato quando sono stati perdonati, alla pace e alla letizia che entra nell'animo quando si ritorna da qualcuno dopo un distacco colpevole, e ci si sente nuovamente amati, protetti, non più soli e sgomenti.*

La promessa è stata manifestata nel canto degli angeli: « Pace sulla terra agli uomini che Dio ama ». *Vedere se i fanciulli ricordano questo particolare.*

19ª LEZIONE Gesù sceglie e chiama i suoi Apostoli

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù sceglie e chiama i suoi Apostoli perchè lo seguano e perchè diventino dei sacerdoti.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di rispondere alla chiamata del Cristo - stare in ascolto per intendere la chiamata.

Preparazione del catechista

Ricercare nel Vangelo i tratti in cui si parla degli Apostoli e della missione loro affidata.

Aggancio psicologico

Il sacerdote nella Messa.
Avete visto tutti il sacerdote nella Messa. Un giorno il Signore ha parlato nel profondo del suo cuore: « Vuoi venire con me? Ho bisogno di te ».
« Sì, ha risposto, voglio seguire Gesù, voglio fare la sua volontà ».
Per questo è stato *consacrato.*

Spiegare il significato della consacrazione: *la vita è dedicata interamente al Signore, messa al servizio suo, e per amor suo messa al servizio di tutti gli uomini. Il sacerdote resta in mezzo agli uomini, ma appartiene a Dio; ha perciò un'attività, un modo di vita particolare...*

Sviluppo della lezione

1. *La chiamata dei quattro primi discepoli* (*Mt.* 4, 18-22).
Ascoltiamo come Gesù ha scelto e chiamato i primi sacerdoti, cioè gli Apostoli:
« *Un giorno, Gesù cammina lungo il mare di Galilea. Vede due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea, che gettano le loro reti in mare; erano, infatti, pescatori. Gesù dice:* "Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini". *E quelli subito, lasciate le reti, lo seguono. Continuando il cammino, vede altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, nella barca col loro padre Zebedeo, che rammendavano le*

Scrivere in grande la frase e lasciarla in vista. Se è scritta sulla lavagna, qualche ragazzo potrebbe poi decorarla con simboli del sacerdozio.

Notare che Gesù, nel chiamare Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni al suo servizio, chiede loro di abbandonare la loro attività consueta, ma non di rinunciare alla loro per-

reti. Gesù li chiama. E quelli subito, lasciata la barca e il padre, vanno con Lui ».

2. *È Gesù che sceglie:* quando è venuto via da Nazareth, Gesù ha scelto dodici uomini: ha chiesto che restassero con Lui. Gesù li prepara a continuare la sua opera: andare nel mondo, parlare del Padre, ricondurre gli uomini al Padre.

3. Ma *Gesù aspetta una risposta,* un *sì.* Per seguirlo, bisogna lasciare tutto quello che si ha. Ma Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni non hanno esitazioni, e subito seguono Gesù.

4. Gli Apostoli sono i primi sacerdoti... Ma *Gesù continua sempre a chiamare degli uomini a Lui,* per il suo servizio, per ricondurre tutti gli uomini a Dio, nostro Padre. Sono i sacerdoti di oggi.
Gesù può chiamare anche qualcuno di voi...

sonalità, alle loro doti e alle loro attitudini umane. Non chiede loro di diventare dei conquistatori *o dei* costruttori *del Regno: pescatori erano e pescatori rimarranno, seppure di uomini. C'è qui un segno bellissimo del* riguardo *di Dio per la personalità di ogni uomo.*

Preghiera

Preghiamo insieme per i sacerdoti che ci hanno battezzato, che ci hanno insegnato a conoscere il Signore...
Preghiamo per tutti quelli che il Signore sceglie e chiama ancora oggi:

« Signore, fa' che quelli che Tu scegli
per essere sacerdoti
rispondano con animo franco
alla tua chiamata ».

Far ritrovare dai fanciulli in quali altre circostanze essi hanno avuto degli incontri con dei sacerdoti.

Attività

Comporre una preghiera per i nostri sacerdoti.

Lezioni per gli alunni della QUARTA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

15ª LEZIONE Gesù si fa ubbidiente
Vita nascosta

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù è in relazione costante con suo Padre, mentre vive integralmente la nostra vita umana.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di fare tutte le nostre azioni per Dio, come Gesù.

Preparazione del catechista

Salmo 118 (volg.) 119 (*Bibbia* - Marietti) *Fil.* 2, 8; *Gv.* 6, 38; *Lc.* 2, 51.

Aggancio psicologico

La settimana scorsa mi sono trovato a casa di una signora che vedevo per la prima volta. Appesa al muro vi era la foto di un bambino di circa un anno.
« È suo figlio? » le ho chiesto. « Sì », rispose. « Dev'essere molto stanca, perchè quando i bambini incominciano a camminare non vi è tregua per le mamme ».
Si mise a ridere: « Ma mio figlio è grande adesso, anzi fa il militare » e mi fece vedere dalla finestra un ragazzo in divisa: « Eccolo qui, è per due giorni in licenza ».
Ci siamo messi a ridere...

Ci sono delle persone che parlano del Bambino Gesù come se ora fosse piccolo. No! Gesù

Alcune idee sono forse da rivedere circa il mistero della Vita nascosta *di Gesù:*
« Non direi che... nostro Signore per 30 anni ha voluto lasciare i suoi talenti inutilizzati, per insegnarci a sacrificarli, direi invece che nostro Signore ha voluto evidenziare che, quegli atti da noi spesso disprezzati a causa del nostro spirito imbevuto di paganesimo, sono talmente grandi, che ci voleva un Dio per compierli alla perfezione ».
(Problemi di vita Spirituale del P. Y. de Montcheuil)

Ammessi questi princìpi, l'ubbidienza del Figlio, dono di sè al Padre per l'opera sua, appare in tutto il suo splendore di grandezza. « Dio ha tanto amato il mondo da mandargli il Figlio suo ».
Il mondo è dunque degno di stima in tutte le sue manifestazioni eccettuato ciò che è rifiuto a Dio... e Gesù a Nazareth ci inculca questa stima.

È utile far notare che ora il Signore Gesù non è più piccolo anzi è il Signore Gesù, risorto.

è stato piccolo, poi è cresciuto. È diventato un uomo, come il ragazzo di cui vi parlavo. La mamma si ricordava perfettamente di tutti gli anni di vita di suo figlio.
Come possiamo noi sapere ciò che Gesù ha fatto da quando nacque? Chi se ne ricordava? (i bambini diranno: la sua mamma).
Già! Il libro di Dio ci dice che Maria teneva tutti i ricordi di Gesù nel suo cuore, ci pensava sempre.
Due amici di Gesù, Matteo e Luca, lo conobbero da grande, e vollero scrivere i ricordi di 30 anni passati da Gesù a casa con i genitori.

Nell'aggancio si danno alcuni suggerimenti che i catechisti potranno abbreviare o ampliare secondo la composizione di gruppo e secondo le circostanze concrete.
L'importante è di polarizzare l'attenzione dei bambini ed orientarla in senso giusto.

Sviluppo della lezione

1. Se la nonna chiede talvolta « che cos'è successo in casa questa settimana? », la mamma risponde spesso « niente di particolare », vale a dire « abbiamo fatto la solita vita ».
Così ha detto la Madonna. Non aveva niente da dire di speciale dopo i fatti della nascita di Gesù.
Gesù faceva ciò che facevano i bambini e i ragazzi del suo paese Nazareth; però fece notare: « Gesù ubbidiva sempre ».
La Madonna gli ha insegnato a camminare, a parlare, a mangiare. Gli ha insegnato a pregare.
Gesù imparava a memoria i salmi (citare alcuni salmi conosciuti dai fanciulli), gli raccontava tutto ciò che Dio ha fatto per il suo popolo, « le meraviglie di Dio ».
Gesù ascoltava la Parola di suo Padre, non come una lezione, ma come Parola viva.
... Gesù non stava sempre chiuso in casa, andava con gli altri fanciulli, aiutava la Mamma e San Giuseppe...

Per molti bambini (e adulti) le realtà della fede sono retorica, *sono realtà artificiose, vale a dire come un corpo estraneo nel tessuto della loro vita; in queste condizioni, la Parola di Dio non è lievito. È dunque importante insistere sulla disposizione di fede, necessaria a chi prega.*

2. *Gesù rivela a Maria che Egli deve occuparsi di ciò che riguarda suo Padre.*
Tutti gli Ebrei che potevano, andavano a Gerusalemme ogni anno per festeggiare tutti insieme

La parola rivela *dovrà essere spiegata in modo religioso. Dio fa intendere qualche cosa di sè, del suo mistero, inaccessibile alle sole nostre forze. La* rivelazione *è pura*

la liberazione dall'Egitto e pregare nel Tempio. Quando Gesù ebbe 12 anni, andò anche lui alla festa (si evochi il modo di viaggiare, i canti; si faccia vedere la carta geografica con il percorso seguito, una riproduzione del Tempio come era allora ecc.).
Maria e Giuseppe con Gesù passano le feste, poi ripartono insieme agli altri pellegrini.
Fin qui niente di speciale. Ma ciò che è successo poi è rimasto un ricordo incancellabile per Maria.

grazia e deve cambiare il nostro essere, nella somiglianza al Padre.

3. Leggiamolo nel Libro di Dio, dove Luca ha consegnato questo ricordo (*Bibbia del fanciullo,* L. D. C. pp. 43-44).

4. *Gesù rivela che Egli è Figlio di Dio.*
I professori non lo hanno capito...
Maria non capisce tutto; ma si ricorda dell'annuncio dell'Angelo, e sa che il suo Bambino non è uguale agli altri bambini. Egli è Figlio dell'Altissimo. Ci pensa, ci ripensa, e capisce meglio ogni giorno.

Professori *per* dottori; *si spiegherà poi la parola* dottori *usata dal Vangelo e allora i bambini avranno afferrato di che si tratta. Si può anche dire* dottori *e spiegare chi erano.*

Gesù ritornato a Nazareth fa tutto come gli altri, ma fa tutto per piacere a Dio suo Padre.
Gesù sa di essere mandato da Dio per ricondurre gli uomini a Lui, e compie ogni atto per salvarli.
Gesù diventò grande e fece il falegname perchè era la volontà di Dio per lui. Così fino a 30 anni circa.

Preghiera

Quale era la preghiera di Gesù?
Diceva i Salmi, certo; ma dal suo cuore saliva questa preghiera: « *Mio Dio, non hai voluto sacrifici, ma mi hai dato un corpo. Ecco che io vengo per fare la Tua Volontà* » (*Sal.* 40).
E questa che ci ha insegnato: « *Padre, sia fatta la Tua Volontà* ».
Diciamola insieme ora.

Attività

Disegna o spiega come puoi fare la Volontà del Padre come la faceva Gesù.
Scrivi la Preghiera di Gesù.

16ª LEZIONE Gesù ci insegna coll'esempio il IV Comandamento: «Onora il padre e la madre»

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ci ha affidato ai nostri genitori perchè ci insegnino a fare ciò che il Signore aspetta da noi.

Atteggiamento spirituale

Rispetto e ubbidienza ai genitori.

Preparazione del catechista

Ef. 3, 14-15.

Aggancio psicologico

Una bambina voleva manifestare il suo affetto alla mamma. Le scrisse un bigliettino e lo mise sul guanciale il giorno della sua festa: « Mamma, ti voglio tanto bene che non ho parole per dirtelo; vorrei darti tutto ciò che ho ».
Francesca non ha mai dimenticato la risposta della mamma: « Bambina mia, è facile scrivere che mi vuoi bene, ma che cosa fai per me? Sono io che ogni giorno ti dò tutto ciò che posso ».

Sviluppo della lezione

1. Gesù non ha scritto alla mamma che le voleva bene, ma *lo ha dimostrato.*

I bambini sono possessivi *e devono passare alla fase* oblativa *che è*

Nel libro del Vangelo è scritto di Gesù: « *Era loro sottomesso* » (*Lc.* 2, 51-52; *Bibbia del fanciullo,* L. D. C., p. 44).
Da quando aveva ritrovato Gesù nel Tempio, la Madonna aveva meglio capito il segreto di Gesù, ciò che aveva nel cuore, « *il desiderio di fare ciò che suo Padre gli chiedeva, ovunque e sempre* ».
Era rimasto nel Tempio, non perchè piaceva a Lui, ma perchè suo Padre lo voleva.
Rimaneva a Nazareth perchè suo Padre lo voleva.
Gesù ubbidiva ai suoi genitori, Maria e Giuseppe, li ascoltava, era pieno di rispetto per loro, li ringraziava di farlo crescere. Gesù sapeva che mentre ubbidiva ai suoi genitori dava molta gioia a suo Padre.
I suoi genitori gli avevano insegnato i 10 Comandamenti, e il IV° Comandamento dice così: « Onora il padre e la madre ».
Perciò molto importante è cominciare a far entrare i fanciulli nella vera comprensione dell'amore; purtroppo i genitori e tante volte anche gli educatori, non hanno compiuto questo passaggio dalla fase *possessiva* alla fase *oblativa...* ma non è mai troppo tardi, perchè la grazia, sempre ci sollecita al « Dono ».

la maturità della persona, rendendola idonea ad amare e a ricevere amore.
Questo passaggio non sarà mai definitivamente acquistato, ma dovrà essere incarnato di volta in volta, in ogni azione; gli educatori devono lavorare d'accordo, in questo senso, e ognuno vi porterà il fanciullo, più specificamente, nel campo particolare affidatogli.
Religiosamente la natura dell'amore è da cercare in Dio; le Tre Persone sono dono reciproco e perfetto.
Il peccato è precisamente il rifiuto della persona umana ad essere Dono.

2. *Dio ci ha affidato ai nostri genitori perchè ci insegnino ciò che il Signore ci chiede.*
I genitori *devono* comandarci.
Se ci lasciassero fare i nostri capricci non farebbero la Volontà di Dio.
I genitori chiedono talvolta delle cose un po' difficili perchè vogliono che diventiamo capaci di scegliere il migliore e non il più facile.
La Madonna e San Giuseppe sapevano di rappresentare Dio, e comandavano a Gesù ciò che credevano essere il meglio per lui.
Non è facile fare il papà e la mamma, capire

La distinzione fra il migliore *e il* più facile, *non deve indurci a disquisizioni, ma essere riferita a quello che Gesù ci chiede. Gli scrupoli, quasi sempre, sono generati da una ambivalenza: vogliamo piacere a Dio e insieme vogliamo, prima di tutto, essere irreprensibili ai nostri occhi.*
Esempio di migliore o di più facile: *perdonare di cuore* (*migliore*) *allontanarsi da chi ci urta* (*più facile*)... *oppure: studiare per metterci in grado di acquistare mag-*

sempre ciò che il Signore vuole dai propri figli. Noi dobbiamo pregare per loro perchè capiscano bene ciò che il Signore aspetta da noi.

3. San Paolo scriveva ai ragazzi: « *Figli, ubbidite in tutto ai vostri genitori, in ogni cosa: ciò piace al Signore* » (*Col.* 3, 20).
Se amiamo papà e mamma, ubbidiremo loro e daremo tanta gioia al Signore.
(*Si può cercare con i bambini* come *ubbidire con esempi concreti*).

Preghiera

Diremo subito una preghiera molto bella per i nostri genitori:
« *Signore, ti prego di dare la salute dell'anima e del corpo ai miei genitori, tuoi servi, per i quali imploro la tua bontà: che essi ti amino con tutta la loro forza, e facciano la Tua volontà con tutto il loro amore* » (*Orazione* Colletta « per coloro che ci sono cari »).

Attività

Disegna 4 quadrati e al di sopra scrivi diverse ore della giornata. In ogni quadrato disegna ciò che puoi fare in queste 4 ore per dimostrare ai genitori che vuoi loro bene.
Scrivi sotto il IV° Comandamento.

giore capacità (*in vista del servizio*) *è* migliore; *lasciare lo studio* (*nel quale si riesce*) *per darsi ad attività più redditizie senza troppo sforzo,* più facile.
Quello che importa è: dare una *impostazione generale, concreta alla nostra vita nel senso del migliore, cioè di quello* CHE CI FA ESSERE CIÒ CHE DIO VUOLE.
Per gli educatori è necessario che si mettano sempre davanti questa meta, e seguano lo sviluppo della personalità del bambino, per dargli gli aiuti necessari affinchè diventi se stesso *e non una proiezione della personalità dell'educatore.*

I bambini e i fanciulli hanno bisogno di molti esempi pratici; non vedono il legame tra il principio e la sua attuazione per loro stessi, anche se talvolta scoprono la illogicità degli adulti, che dicono in un modo e agiscono in contrario. Da parte dei bambini, non è ipocrisia, ma il più delle volte è disattenzione, è forza dell'istinto o desiderio che li fa agire immediatamente. È necessario renderli coscienti dei loro atti.

17ª LEZIONE Gesù prega il Padre

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Gesù Figlio di Dio prega Suo Padre e insegna a noi a pregare come figli di Dio. **Atteggiamento spirituale** Desiderio di pregare con Gesù e come Lui.	*La lezione sulla preghiera è molto importante; in quarta classe i ragazzi cominciano a sentire il bisogno di una preghiera personale sebbene siano ancora molto portati*

Preparazione del catechista

Qualunque Salmo = tutti sono preghiera.
Mt. 14, 23; *Lc.* 3, 21; 6, 12; 11, 1; *Mc.* 14, 36 ecc... in San Paolo riferimenti costanti alla preghiera.

alla preghiera gregaria, impersonale, non « comunitaria » perchè non interiorizzata.
I ragazzi sono più dissipati dei bambini, e non ancora riflessivi perciò il catechista deve aiutarli a diventare una « persona » che prega, per poter pregare con vera partecipazione nella « comunità ».

Aggancio psicologico

Spesso sento dire: « io so le preghiere, le dico bene a memoria ». Alcuni ragazzi ne sanno molte, in italiano e in latino. Ed è bene; però si può sapere tante preghiere e non saper pregare.

Sviluppo della lezione

1. Gesù era diventato grande: aveva 30 anni, e come sapete lasciò Nazareth, si scelse degli uomini che diventarono suoi amici e con loro andò a far conoscere a tutti la « Buona Novella » che Dio è nostro Padre e ha mandato suo Figlio per condurci a Lui, per salvarci.
Un giorno Gesù aveva parlato a lungo e guarito tanti malati; la sera doveva essere assai stanco, eppure « *l'indomani mattina molto prima del giorno, si levò, uscì e si ritirò in un luogo solitario, e là pregava* ».
Gli Apostoli lo trovarono che parlava con qualcuno: il Padre suo; per Gesù parlare col Padre era una grande gioia. Tante volte gli Apostoli lo videro pregare, così un giorno gli domandarono: « *Signore, insegnaci a pregare* ».

Per far scoprire ai ragazzi la gioia di essere in presenza di Dio Padre, del Dio vivo, dobbiamo noi avere fede nella presenza in loro dello Spirito di adozione che dice « Abba ».
Basterà talvolta renderli attenti a questa voce interiore. Presentare la preghiera come un bene da desiderare, piuttosto che come una imposizione; un dovere non è per natura *antipatico, anzi il dovere risponde alle richieste profonde della nostra anima; perciò sebbene la preghiera sia un dovere, è prima di tutto una gioia:* « Vedete e gustate, quanto è soave il Signore ».

2. Allora Gesù disse: « *Quando pregate dite: "Padre Nostro"* » (*silenzio*) e gli Apostoli ripeterono con Gesù: Padre Nostro... (*far riprendere ai ragazzi le domande del Pater, come fecero gli Apostoli con Gesù*).

3. *Gesù ci invita a parlare a Dio come figli del Padre.*
Quando volete dire qualcosa alla mamma comin-

Si noti qui, la ricerca di un approfondimento della preghiera del ragazzo come nella osservazione n. 1.

ciate per cercarla, vi mettete vicino a lei e poi dite: « Mamma, senti... ».
Così dobbiamo fare col Signore. Prima di parlargli dobbiamo cercarlo col cuore, cioè voltiamo il cuore verso di Lui e lo chiamiamo silenziosamente: « *Padre Nostro* ».
È Gesù che ci ha detto di chiamare il Signore così.
Dal giorno del nostro Battesimo *siamo* veramente i figli di Dio, lo Spirito Santo che è lo Spirito di Gesù ci aiuta a dire « *Padre* ».

Tutta la sostanza della preghiera cristiana è espressa nella parola « Padre » *che possiamo dire con Cristo e in Lui.*

4. *Gesù ci dice di chiedere tutto ciò che può chiedere un figlio per suo padre.*
Gesù ci insegna a pregare come Lui... Quando Gesù pregava, pensava *prima di tutto* a suo Padre, alla sua gioia e non a sè.
Quanta gente prega così: « *Dammi questo, dammi quello* », senza pensare nemmeno al Signore.
Gesù ci insegna a chiedere che tutti conoscano il Signore, pronuncino con rispetto il suo Nome, perchè il Signore è Santo; che Dio sia il Re del mondo e che tutti facciano ciò che Dio vuole.

Si cerchi di ristabilire l'ordine dei valori. L'uomo è creato per essere lode a Dio, *perciò tutto ciò che chiede sarà ordinato a questo fine.*

5. *Gesù ci insegna a chiedere ciò che ci è necessario per vivere da figli di Dio.*
(Far trovare ai bambini ciò che è necessario per la vita naturale: cibo, casa, istruzione, famiglia, e ciò che è necessario per la vita di figlio di Dio: Eucaristia, perdono, forza per resistere al demonio ecc...).

Preghiera

« *Signore Gesù, ci hai insegnato a pregare*
e ci hai detto di chiamare Dio: "Padre";
insegnaci a dirlo *come Te,*
nel silenzio, con tutto il nostro cuore.
(*cominciare la preghiera nel raccoglimento*).
Padre Nostro: detto in due cori che alternano le domande.

Attività

Scrivete la domanda del *Padre Nostro* che preferite e disegnate o spiegate ciò che significa. (*Si possono esercitare i bambini a trovare alcune circostanze ordinarie della loro vita, alle quali si applica una frase del* Padre Nostro).

18ª LEZIONE Gesù ci insegna a santificare il giorno del Signore

(3° Comandamento)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il giorno del Signore è specialmente a Lui consacrato e noi dobbiamo renderlo santo ad esempio di Gesù.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di santificare la domenica.

Preparazione del catechista

Costituzione liturgica Vaticano II° - *Salmo* 122.

Aggancio psicologico

Qual è il giorno più bello della settimana secondo voi? la domenica? Perchè? Cosa si fa la domenica? (*scrivere le diverse risposte dei bambini sulla lavagna*). Fare valutare ai bambini le risposte date.

È il Signore che ha scelto questo giorno come specialmente *suo*... Che cosa ha detto?

Sviluppo della lezione

1. Prendiamo il libro di Dio. Il Signore parla al popolo di Israele e dice così:

« *Osserva il giorno del Signore per santificarlo. Faticherai per sei giorni e farai tutti i tuoi lavori ma il settimo giorno è un riposo in onore del Signore tuo Dio.*

Ricorda che sei stato schiavo nella terra d'Egitto,

Si spieghi ai bambini con brevi parole cos'era il Tempio, unico luogo in cui gli Ebrei offrivano i sacrifici, luogo del culto per eccellenza; e cos'era la Sinagoga; luogo di adunanza per la gente del posto, dove si leggeva la Legge (Bibbia) in una comunità organizzata.

e che di là il Signore ti ha fatto uscire, perciò celebrerai questo giorno » (*Deut.* 5, 12-15).
Da Mosè in poi, per obbedire a Dio, gli Ebrei, ogni sabato, andavano al tempio, se erano a Gerusalemme o alla Sinagoga se erano altrove. Tutti insieme riuniti intorno al libro della legge, ascoltavano in piedi la lettura di un brano della Parola di Dio. Sentivano le meraviglie compiute per loro dal Signore; poi cantavano insieme il cantico che Mosè e il popolo avevano alzato al Signore dopo il passaggio del Mar Rosso; finalmente rinnovavano il Patto, l'Alleanza col Signore.

2. Gesù andava con tutti alla Sinagoga per pregare il Padre suo, insieme agli altri.
Però se Gesù aveva molti amici, aveva anche dei nemici, cioè delle persone che non lo approvavano, e dicevano che non osservava la Legge di Dio.
Perchè? Trovavano che non osservava il riposo del Sabato; per esempio un sabato Gesù e gli Apostoli passavano vicino ad un campo di grano maturo, e questi avevano fame, allora sgranarono alcune spighe; i Farisei dicevano: « è un lavoro e non lo devono fare »; un sabato pure Gesù aveva guarito un ammalato, proprio nella Sinagoga ed essi avevano detto: « ha fatto il medico, ha lavorato ».
I Farisei sapevano a memoria il comandamento di Dio ma non lo avevano capito nel loro cuore. Gesù invece sa quello che il Padre vuole, e lo spiegò: (*Raccontare il fatto: Lc.* 6, 6-11).

L'osservanza minuziosa degli Ebrei sembrerà molto strana ai bambini che vivono in un ambiente molto spesso estraneo alle osservanze; *converrà perciò insistere sulla necessità di concretare con tutti il nostro culto a Dio.*

3. *Gesù ha detto chiaramente come dobbiamo santificare il giorno del Signore.*
a) Prima di tutto *con la preghiera;* per noi cristiani *la preghiera ha il suo centro nella Santa Messa.*
Gesù ha spiegato che non basta *non* lavorare per santificare il giorno del Signore.

Il catechista si troverà, in molti ambienti, di fronte ad una vera difficoltà, perchè le famiglie dei ragazzi considerano la Domenica: il giorno in cui non si va *a lavorare e quindi* si va *o alla partita, oppure* si parte *per il mare, o* si va *dai nonni ecc. ma il contenuto re-*

Vuole che come lo faceva Lui, prendiamo del tempo alla domenica per andare tutti insieme, con Lui a pregare il Padre.
Il giorno del Signore per noi cristiani non è più il Sabato, ma la Domenica, perchè in quel giorno Gesù è risorto. Nella Santa Messa partecipiamo alla morte, e risurrezione di Gesù, e anche alla sua Ascensione.
La Domenica si santifica con la partecipazione alla Messa: siamo puntuali, preghiamo con gli altri, cantiamo con loro e preghiamo per tutti.
Dobbiamo santificare alcune feste come la Domenica, quali?

b) La Domenica è giorno di riposo in onore di Dio. Va bene divertirsi, ma sempre facendo il bene, *non* il male.

c) La Domenica si santifica cercando di fare piacere agli altri (dare alcuni esempi).
La Domenica ci fa capire che i cristiani sono chiamati a vivere per sempre nella gioia, col Signore Gesù Risorto.
Perciò è un giorno di gioia, insieme agli altri. La Messa è una festa, in Chiesa vi sono canti, fiori, luci. Tanti vanno alla Mensa del Padre facendo la Comunione.
Gesù ha guarito un ammalato, lo ha fatto contento nel giorno del Signore — così anche noi cerchiamo di far piacere in famiglia.

Preghiera

Un canto della Messa per esempio: *Andiamo alla casa di Dio* (DAMILANO) oppure *Salmo* 122 1, 2, 8, 9.

Attività

Scrivere e illustrare il versetto 1 del *Salmo* 22. Disegna o scrivi ciò che vuoi fare perchè la Domenica sia giorno di gioia *per* il Signore, *per* la tua famiglia e *per* te.

ligioso della Domenica è assente. La lezione rimarrà dunque teorica per molti bambini, perchè difficilmente la potranno attuare e non possiamo mettere in conflitto i bambini con le famiglie, non avrebbero la forza di sopportarlo a meno di una grazia speciale; si cercherà *di far sentire ai ragazzi la bellezza e la gioia di una Domenica vissuta come il* giorno del Signore *perchè nasca in loro il desiderio di viverlo. Molti fanciulli possono andare a Messa anche se i genitori non ci vanno, questi talvolta saranno colpiti dalla volontà dei loro figli e ne saranno fieri... con evidente illogicità.*
Si aiutino i bambini anche con suggerimenti:
« Mi dici che papà ti porta via, al mare, e non puoi andare a Messa, hai provato a chiederglielo gentilmente? Se non puoi davvero, quando passi davanti a una Chiesa pensa alla Messa; cerca poi di essere più buono alla Domenica, di rendere gli altri più felici, di fare bene la preghiera mattina e sera, così santificherai il giorno del Signore. *Spiega al confessore la tua difficoltà. Quando proprio non hai potuto andare a Messa la Domenica cerca di andarci qualche volta durante la settimana ».*
Questi suggerimenti non vanno dati durante il Catechismo perchè potrebbero essere fraintesi, ma è necessario di non lasciare i bambini nel dubbio, con una coscienza ambivalente, oppure nella indifferenza di fronte alla mancanza di contenuto religioso della Domenica nel loro ambiente.
Perciò il catechista dovrà dialogare con i singoli bambini, ma non durante le lezioni. La conoscenza delle famiglie è necessaria.

19ª LEZIONE Gesù ci insegna ad essere sinceri

(8° Comandamento)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

Gesù è la Verità e ci chiama a camminare nella Luce, seguendolo.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di vivere nella verità.

Preparazione del catechista

Mt. 5, 37; *Gv.* 8, 12; 18, 25-26, 38; *Atti* 5, 1-11; *2 Tess.* 2, 10.

Aggancio psicologico

Michele ha fatto un magnifico compito, ma il maestro si accorge che lo ha copiato e chiede alla mamma se può essere così. La mamma, con tristezza, risponde: « Può darsi; Michele non è sincero, non arrivo mai a sapere se dice la verità ».

Sviluppo della lezione

1. Gesù, Figlio di Dio, disse un giorno: « *Sono venuto nel mondo per dire la verità, chiunque è per la verità, ascolta la mia voce* » (*Gv.* 8, 12). Gesù è la Verità ed è venuto per dirci la verità. Siamo sicuri come lo erano gli Apostoli, che tutte le parole che ha detto Gesù sono vere. Egli non ci può ingannare.
Alla Messa avete visto che il sacerdote bacia il Vangelo, dopo averlo letto, perchè le parole del Vangelo sono la Verità, parole di Gesù.

2. *Gesù vuole che siamo sinceri.*
Tra i nemici di Gesù c'erano i Farisei; essi facevano finta di ubbidire ai Comandamenti di Dio, ma facevano invece quello che piaceva a loro. Dicevano *sì* e facevano *no.*

OSSERVAZIONI

Questa lezione è molto difficile a capire per i bambini; l'afferrano facilmente sul piano teorico ma praticamente vedono la maggioranza degli adulti sottoscrivere alla domanda scettica di Pilato: « Che cosa è la verità? ».
Tutta una serie di bugie, anche gravi, sono per molte persone anche religiose, soltanto un modo di cavarsi da certe difficoltà e arrivare ai propri fini... anche buoni...
La coscienza dei bambini viene così falsata, in molti casi, e credono doveroso in certe circostanze dire delle bugie.
La bugia è tra le deformazioni spirituali, una delle più temibili; Gesù è esplicito al riguardo; gli Atti degli Apostoli *ci sorprendono (capo 5, 1-11). Qualunque sia l'interpretazione che gli esegeti vogliano dare al fatto, ingannarsi a vicenda non è ammesso nella Comunità di Amore che è la Chiesa.*

Gesù li chiamava *ipocriti,* cioè bugiardi.
(*Dare degli esempi concreti di mancanza di sincerità in parole ed atti, presi dalla vita dei bambini*).

3. *Gesù spiega il Comandamento che Dio diede per mezzo di Mosè agli Ebrei:*
« *Non dire falsa testimonianza* ».
« *Il vostro Sì sia sì, il vostro No sia no* » dice agli Apostoli (*Mt.* 5, 37).
Talvolta è difficile dire la verità; perchè pensiamo « che cosa dirà la mamma, il maestro, il papà? »... Se diciamo il vero siamo con Gesù nella luce.

Senza cadere nella casistica sterile, si deve tuttavia distinguere tra bugia vera e propria, *frutto di orgoglio, vanità, cattiveria, gelosia,...* e scherzi; *questi ultimi non devono però essere spinti al punto di recare danno o pena agli altri.*
I fanciulli di quarta hanno una conoscenza oggettiva dei fatti, e di solito non raccontano più storie fantasiose come lo fanno i piccoli, senza alcuna colpa.

Preghiera

« *Signore Gesù, Luce del mondo, ti supplichiamo di mettere nei nostri cuori l'amore per la verità che ci salverà* » (*2 Tess.* 2, 10).

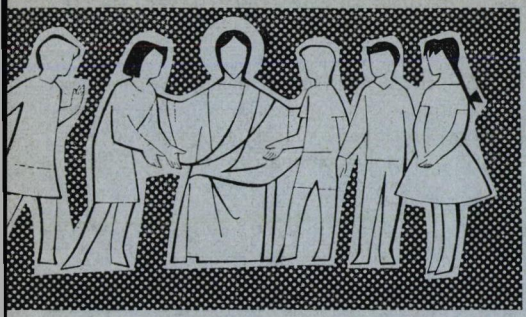
Attività

Proporre ai bambini i casi seguenti:

— A scuola Nina sembra che ascolti la maestra ma se la maestra volta le spalle, subito Nina parla e si diverte. Nina è sincera?

— Piero giuoca a dama con Franco; mentre Franco si distrae con la sorellina che lo chiama, Piero bara e vince la partita. Ha agito lealmente?

— Anna ha un'amica, Teresa, che non è cattolica, non va dunque a Messa; Anna si vergogna, se è con Teresa, di andarci, anzi ride di quelli che ci vanno, lei che ha fatto la prima Comunione.
Che cosa pensa il Signore di questo modo di agire?



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 1 GENNAIO 1965

SERIE I N. 253

Per una catechesi dei segni liturgici

Liturgisti e catecheti hanno rivalutato *il valore del segno* nella liturgia e nella catechesi liturgica.

La liturgia, alla luce della Costituzione liturgica, si definisce come « *il complesso di segni sensibili attraverso i quali Cristo Signore esercita in certo modo il suo sacerdozio, santificando gli uomini e assumendoli nel culto che con essi rende a Dio* » (C. VAGAGGINI).

Attualmente più nessuno osa sostenere che questo « complesso di segni » debba essere « incomprensibile » per salvaguardare il mistero che in essi si compie. Una delle più importanti conquiste del movimento liturgico è la riscoperta della funzione del segno sacramentale nell'ordine della rappresentazione. *Sacramenta significando causant*: l'effetto del sacramento è iscritto nella stessa significazione del rito simbolico. Una prima caratteristica o dimensione del segno liturgico è quella di essere *dimostrativo* delle realtà divine invisibili che sono presenti: il culto a Dio e la santificazione degli uomini.[1]

[1] Com'è noto il Vagaggini, attribuisce quattro dimensioni al segno liturgico:

— è segno *dimostrativo* delle realtà invisibili presenti;

— è segno *rimemorativo* delle azioni salvifiche di Cristo, soprattutto del mistero pasquale della sua morte, risurrezione e ascensione al cielo;

— è segno *impegnativo* della vita per chi nella liturgia viene santificato e rende culto a Dio;

— è segno *prefigurativo* della gloria celeste e del culto della Gerusalemme futura (C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia,* Ed. Paoline, Roma 1958, p. 72).

Dal canto suo, la *Costituzione liturgica* ribadisce questo concetto e lo dà come norma direttiva della riforma liturgica:

> « In tale riforma, tanto i testi che i riti devono avere una disposizione tale, che la realtà sacra, di cui sono *segni,* sia chiaramente espressa, e in una forma che il popolo cristiano la percepisca, per quanto possibile, con facilità e vi possa partecipare con una celebrazione piena, attiva e in forma comunitaria » (cfr. art. 21).

Queste considerazioni vengono incontro alle istanze e ai *princìpi metodologici* dei catecheti più avvertiti.[2]

L'insegnamento della fede deve modellarsi e strutturarsi sul contenuto stesso della fede. Ora, in questo è essenziale la distinzione di *ciò che è visibile* e *ciò che è invisibile,* i *segni* del mistero e il *mistero* stesso.

> « Dio si è rivelato agli uomini facendo loro dei *segni* di tre specie:
>
> — i segni *naturali* della creazione (segni creaturali);
>
> — i segni *apologetici* (miracoli e profezie);
>
> — i segni *biblici, liturgici, ecclesiali* del mistero cristiano (segni misteriali).
>
> Nei segni creaturali e apolegetici Dio è riconosciuto dall'uomo "a ragion veduta", per via di ragionamento; invece nei misteriali Dio è affermato dal credente "ad autorità ascoltata", "*ex auditu*", in un processo interiore molto diverso ».[3]

Mentre il programma di prima media costituisce prevalentemente un incontro col *segno biblico* (le grandi tappe della storia della salvezza), la catechesi dei sacramenti di seconda media rappresenta un'esperienza, prolungata per un anno intero di insegnamento, dei segni liturgici. L'*iter* che dovrà compiere il « catechista » in ogni sua lezione sarà quello di portare l'alunno *dai segni al mistero, dal visibile all'invisibile.*

I momenti ideali della lezione sulla liturgia, saranno i seguenti:

1. Vi è da fare una precisa *esperienza del cristianesimo* in base a tutta la concretezza, visibilità, sensibilità ed esistenzialità dei segni... liturgici che portano davvero il fatto cristiano dentro l'esistenza vissuta degli alunni. Il catechista cura a fondo, abitualmente e largamente, questa esperienza.

2. Ciò che si vede non è però la realtà, ma il segno, il sacramento di essa: abbiamo solo *l'esperienza dei segni e non della realtà* (*visio per speculum*). E qui

[2] Cfr. G. C. Negri, *Problemi generali della catechesi,* in « Educare », III: *Metodologia della catechesi,* Pas Verlag, Zurich 1964, pp. 217 ss.

[3] G. C. Negri, *op. cit.,* p. 218.

il catechista si appoggia sull'oscurità, sulla enigmaticità dei segni per sviluppare negli alunni *l'abitudine a passare dal segno alla realtà* in esso contenuta.

3. Partendo così da questa esperienza dei segni, si giunge con l'esercizio ad imparare *la lettura dei segni* in modo ortodosso e spedito,[4] alla luce del magistero della Chiesa, procedendo, cioè non « a ragion veduta », ma « ad autorità ascoltata » (educazione all'« *auditus fidei* »).

Il catechista che abitualmente fa compiere ai suoi alunni questo passaggio dal *segno* alla *realtà,* forma in essi uno dei meccanismi più importanti della *mentalità di fede*: l'abito di guardare le realtà cristiane « con occhi di doppia contemplazione » (Pio XII); mentre si vede il *segno* si pensa alla *realtà* in esso contenuta. Questo pensare alla realtà avviene sotto la guida del magistero della Chiesa, perchè sia un pensare « in modo ortodosso ».

Ciò che è detto, in generale, di tutta la catechesi liturgica, va riaffermato specificamente per la catechesi della Messa. Non si può scoprire la ricchezza della Messa, se non partendo dal rito stesso e dal suo significato.

ROBERTO GIANNATELLI

[4] Cfr. G. C. Negri, *op. cit.*, p. 219.

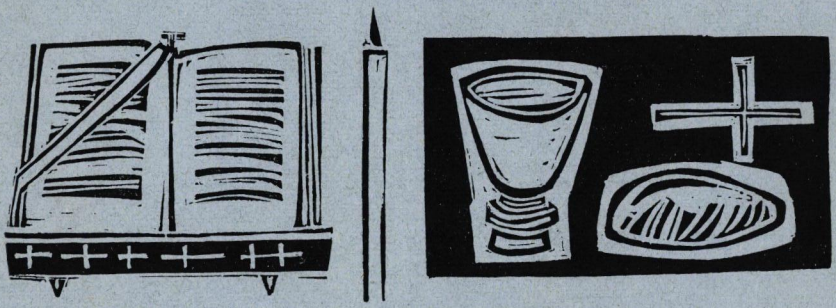
Come presentare il rito della Messa ai preadolescenti

Una catechesi della Messa, che vuole procedere secondo un metodo globale e concreto, deve partire dal rito per introdurre nel mistero della morte e risurrezione di Cristo celebrato attualmente nel suo memoriale che è, appunto, la Messa.
Ora, una valida presentazione del rito non può consistere nell'elencare, uno dopo l'altro, i singoli gesti o preghiere, ma deve tendere a evidenziare il collegamento e l'articolazione delle parti, a dare, insomma, una chiara struttura della Messa *nei suoi momenti essenziali e complementari: la liturgia della parola e del sacrificio, preceduta dai « riti di inizio » e conclusa dai « riti di congedo ».*

La Messa comprende due parti fondamentali:

a) la liturgia della parola, nella quale Dio rivolge a tutti i fedeli radunati la sua parola di salvezza, per inviarli a rinnovare la loro risposta di fede;

b) la liturgia del sacrificio, nella quale Gesù Cristo rinnova il sacrificio della croce, unendo tutti i fedeli alla sua offerta, per la gloria del Padre e per la nostra salvezza.



Le due parti sono congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto. Perciò i fedeli sono tenuti a partecipare a tutta intera la Messa, anche alla liturgia della parola.

Queste due parti fondamentali della Messa sono precedute e seguite da alcuni riti complementari che vengono detti *riti di inizio* e *riti di conclusione.*

Ecco come si presenta lo svolgimento completo dell'azione sacra:

RITO DI INIZIO

Sono brevi cerimonie di preparazione alla grande azione liturgica che sta per cominciare. Essi vogliono significare due cose:

a) l'azione di Dio Padre, che raduna la sua famiglia attorno a Cristo, presente nella persona del sacerdote;

b) l'azione dei fedeli, che rispondono alla chiamata di Dio, entrano nella sua casa, si preparano ad ascoltare la sua parola e ad unirsi al suo sacrificio.

1. Entrata del sacerdote

in piedi

Azioni del celebrante e dei ministri

Il sacerdote entra processionalmente, accompagnato dagli inservienti.

Prima di salire all'altare, recita il *Confiteor* assieme agli inservienti, per esprimere a Dio la propria umiltà e domandare perdono dei peccati.

Azioni dell'assemblea

I fedeli si alzano in piedi e cantano l'« *introito* » o *canto di entrata.*

Continuano a cantare, oppure rispondono alle preghiere del sacerdote, esprimendo il proprio pentimento e la gioia di trovarsi insieme.

2. Invocazioni a Cristo

in piedi

Sacerdoti e fedeli invocano la misericordia del Signore.

Per tre volte prega:
« Signore, abbi pietà!
Cristo, abbi pietà! ».

I fedeli rispondono:
« *Signore, pietà!*
Cristo, pietà! ».

3. Inno di lode alla Trinità

in piedi

Nei giorni di festa viene recitato il *Gloria,* che è un inno di gioia e di lode alle Tre Persone Divine per le meraviglie operate nella creazione e soprattutto nella redenzione. Esso viene omesso nei giorni di penitenza.

4. Preghiera dell'assemblea

in piedi

A conclusione dei riti di entrata, sacerdote e fedeli pregano il Signore perchè li renda degni di partecipare ai misteri che si stanno celebrando.

Il sacerdote si volta verso il popolo e lo saluta: il Signore sia con voi!

Tutti gli rispondono: *E con il tuo spirito.*

Il sacerdote dice: *Preghiamo.*

Il diacono (o il commentatore) annuncia l'intenzione della preghiera: « Preghiamo il Signore perchè... ».

Tutti i fedeli pregano in silenzio secondo l'intenzione annunciata.

Il sacerdote *raccoglie* le preghiere dei fefeli e le presenta ufficialmente al Signore. Per questo veniva chiamata « *colletta* ».

Alla fine conclude: « Per Gesù Cristo, nostro Signore ».

I fedeli ascoltano in silenzio la preghiera del sacerdote.

Tutti rispondono: « *Amen!* ».

LITURGIA DELLA PAROLA

Ora che i fedeli sono spiritualmente preparati, Dio rivolge loro la sua parola per mezzo delle letture e della predica del celebrante. Raccontando le meraviglie operate da Dio, sia nella creazione che nella redenzione, le letture aumentano la nostra fede, e ci preparano a riconoscere Cristo nell'Eucaristia.

Per far vedere meglio la continuità del piano della salvezza, le letture comprendevano anticamente un brano dell'Antico e un brano del Nuovo Testamento. Infine si leggeva un passo del Vangelo. Oggi sono ridotte quasi sempre a due sole letture del Nuovo Testamento.

1. Prima lettura

seduti

Il lettore (o in sua assenza il celebrante) legge un brano della S. Scrittura, tratto di solito dalle lettere degli apostoli. Per questo viene chiamata *epistola.*

I fedeli ascoltano con fede Dio che parla loro per bocca dei profeti e degli apostoli. Alla fine rispondono: « *Rendiamo grazie a Dio* ».

2. Canto di meditazione

seduti

Un cantore (o la « schola cantorum ») invita i fedeli a rispondere alla parola di Dio con un canto, che generalmente è un brano di *salmo.*

Tutti ascoltano e meditano, e si uniscono al canto con un breve ritornello.

3. Lettura del S. Vangelo

in piedi

Il sacerdote saluta i fedeli dicendo: « Il Signore sia con voi ».

Il diacono (o in sua assenza il sacerdote) inizia la lettura di un brano del Vangelo. Al termine della lettura bacia il libro.

Risposta: « *E con il tuo spirito* ».

Udito il titolo della lettura, rispondono: « *Gloria a te, o Signore* ».

Tutti esprimono la loro riconoscenza al Signore dicendo: « *Lode a te, o Cristo* ».

4. Predica del celebrante

seduti

Dopo averci parlato per bocca dei profeti, degli apostoli e di Gesù Cristo, *Dio parla ora per bocca del sacerdote* che spiega le letture.

I fedeli ascoltano con fede la parola del sacerdote, che li aiuta ad applicare alla propria anima il messaggio di Dio.

5. Professione di fede — in piedi

Celebrante e fedeli rispondono alla parola di Dio facendo insieme la loro solenne professione di fede. Recitano il *Credo*.

6. Preghiera per la Chiesa universale — in ginocchio

A conclusione della liturgia della parola, *l'assemblea riassume le intenzioni di tutta la Chiesa,* sentendosi spiritualmente vicina ai cristiani di tutto il mondo.

Il sacerdote saluta i fedeli: « Il Signore sia con voi ».

Risposta: « *E con il tuo spirito* ».

Sacerdote (oppure il diacono): « *Preghiamo:...* ».

Invita i fedeli a pregare per tutti i bisogni della Chiesa: per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i governanti, i poveri, gli ammalati... e per tutte le necessità dei fedeli.

Ad ogni invocazione rispondono: « *Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore!* » (o con altra breve risposta).

LITURGIA EUCARISTICA

Ciò che la parola ha annunciato e cominciato ad operare, la liturgia eucaristica lo vive sotto il segno sacramentale.

Cristo si rende presente nell'azione liturgica ed associa il suo popolo al rendimento di grazie realizzato nel sacrificio della croce. È la parte centrale della Messa.

1. Preparazione delle offerte — seduti

Il sacerdote benedice il pane e il vino, che gli inservienti portano all'altare. Essi vengono sottratti all'uso profano e offerti a Dio perchè li accetti come materia del sacrificio.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare: « Pregate, fratelli, perchè il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente ».

I fedeli *preparano i loro doni da unire al pane ed al vino:* preghiere, canti, offerte. Così anche i fedeli sono pronti a diventare una unica vittima con Cristo.

I fedeli rispondono: « *Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.* Amen ».

Preghiera sopra le offerte (Segreta)

Ora che le offerte sono pronte per il sacrificio, il sacerdote prega ancora il Signore, perchè si degni di accettarle come segno della nostra unione al sacrificio di Gesù.

Al termine della preghiera dice: « Per tutti i secoli dei secoli ».

Risposta: « *Amen!* ».

2. **La grande preghiera eucaristica** (Canone)

Da questo momento fino alla recita del Padre nostro, si svolge *la parte centrale della S. Messa.* Essa consiste in un'unica grande preghiera (detta preghiera eucaristica o *Canone*) mediante la quale i cristiani ripetono i gesti di Gesù nell'Ultima Cena.

a) **Preghiera di azione di grazie** (Prefazio e Sanctus)

in piedi

La grande preghiera eucaristica comincia con *il prefazio,* che è una *solenne azione di grazie a Dio Padre per le meraviglie operate per mezzo di Gesù* e che si ripeteranno nella Messa che si sta celebrando.

Sacerdote: Il Signore sia con voi.
S. « Innalziamo i nostri cuori ».
S. « Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio ».
S. « In verità è cosa buona e giusta... ».

Risposta: « *E con il tuo spirito* ».
R. « *Sono rivolti al Signore* ».
R. « *È cosa buona e giusta* ».

I fedeli ascoltano in silenzio la preghiera del sacerdote unendosi spiritualmente a lui.
I fedeli accolgono l'invito del celebrante dicendo con lui:

« *Santo, santo, santo,*
il Signore, Dio dell'universo... ».

b) **La preghiera per la Chiesa**

in ginocchio

La Messa non è un'azione privata, ma *di tutto il Corpo mistico di Cristo.* Perciò il sacerdote, prima di rinnovare la Cena del Signore, ricorda la sua unione al Papa, al Vescovo della diocesi e a tutti i cristiani del mondo. Infine ricorda anche le sue intenzioni particolari, specialmente quelle di coloro per i quali è applicata la S. Messa.

Da ora fino al termine del Canone il sacerdote prega sottovoce.

I fedeli si uniscono al sacerdote, pregando secondo le stesse intenzioni e rivivendo il sacrificio di Gesù che si compie sull'altare.

Il ricordo di Maria SS. e dei Santi

Anche tutti i Santi del paradiso *sono spiritualmente presenti* all'azione sacra che si sta compiendo. Il sacerdote ne venera la memoria invocando la loro protezione. Sono nominati Maria SS., S. Giuseppe, gli Apostoli, ed alcuni Martiri e Santi dei primi secoli.

c) **Si rinnova la Cena del Signore** (Consacrazione ed Elevazione)

Siamo arrivati al *punto centrale* della S. Messa. Il sacerdote ricorda ciò che avvenne nell'Ultima Cena: « Alla vigilia della sua Passione, Gesù prese del pane nelle sue mani sante ed adorabili, e alzati gli occhi verso di Te, Padre onnipotente, rese grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo" ».

Il sacerdote adora Gesù che si è reso presente, e poi alza l'ostia consacrata perchè tutti l'adorino.

I fedeli si inchinano profondamente, poi guardano l'ostia elevata in alto, facendo un atto di fede nella presenza di Gesù.

Poi il sacerdote continua a rifare i gesti di Gesù nell'Ultima Cena: « Allo stesso modo, finita la cena, prese questo calice prezioso nelle sue sante e adorabili mani, rese grazie, lo benedisse e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue, della nuova ed eterna alleanza — mistero di fede — che sarà sparso per voi e per molti, in remissione dei peccati ».

Nuovamente il sacerdote adora e leva in alto il calice.

I fedeli s'inchinano profondamente e poi guardano il calice.

In questo modo i cristiani obbediscono al comando che diede loro Gesù: « *Fate questo in memoria di me* ». Perciò il sacerdote prosegue nella sua preghiera: « Ricordando la passione di Gesù, la sua morte e risurrezione, come pure la sua gloriosa ascensione... ».

L'OFFERTA DELLA VITTIMA

Ora che Gesù è presente sull'altare sotto le specie del pane e del vino, può *offrirsi al Padre come vittima di obbedienza.* Perciò il sacerdote prosegue:

« Noi tuoi ministri, e con noi tutto il tuo popolo santo, offriamo alla tua maestà la vittima immolata per la nostra salvezza ».

I fedeli si uniscono all'offerta di Cristo, sacerdote e vittima.

Il sacerdote *ricorda i sacrifici dell'Antica Alleanza,* sostituita oggi dal sacrificio di Gesù.

« A queste offerte degnati di guardare con volto benigno e sereno e di accettarle, come ti sei degnato di accettare il dono del tuo servo Abele, il giusto e il sacrificio di Abramo, nostro patriarca e ciò che ti ha presentato il tuo sommo Sacerdote Melchisedech, santo sacrificio, offerta immacolata ».

d) La preghiera per i defunti

« Ricordati, Signore, di coloro che ci hanno preceduti con il segno della fede e dormono il sonno della pace (si ferma alcuni istanti a ricordare i defunti). Dona loro, o Signore, il luogo del refrigerio, della luce e della pace ».

e) Conclusione della preghiera eucaristica

La grande preghiera eucaristica *termina con un inno di lode alla SS. Trinità, che in certo modo riassume tutta l'azione liturgica.*

Il sacerdote leva in alto il calice e l'ostia, dicendo ad alta voce: « Per lui, con lui, e in lui, ricevi, o Dio, Padre onnipotente, in unione con lo Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli ».

I fedeli guardano l'ostia e il calice, e suggellano la preghiera del sacerdote rispondendo: « *Amen!* ».

3. La Comunione

Perchè il sacrificio della Messa sia completo è necessario che la vittima venga consumata. Per questo dopo essersi offerto al Padre come vittima espiatrice, Gesù si fa nostro cibo nella S. Comunione.

a) La preparazione alla Comunione (La recita del « Padre nostro ») — in piedi

Il sacerdote invita i fedeli a prepararsi alla S. Comunione, rendendo più intima la loro unione con Dio Padre e con tutti i fratelli. Perciò dice:

« Preghiamo. Obbedienti al comando del Salvatore e formati all'insegnamento di Dio, osiamo dire: *Padre nostro...* ».

Rispondiamo all'invito del sacerdote recitando tutti insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

LA FRAZIONE DEL PANE

La tavola del banchetto è ormai pronta. Dio, come un padre, spezza il pane e lo offre in cibo ai suoi figli. Il sacerdote, ripetendo il gesto di Gesù nell'Ultima Cena, spezza l'ostia in due parti, e ne lascia cadere un frammento nel calice dicendo:

S. « La pace del Signore sia sempre con voi ». R. « *E con il tuo spirito* ».

b) Invocazioni all'Agnello di Dio (Agnus Dei)

Sacerdoti e fedeli invocano per tre volte Gesù Cristo, dicendo: « Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi ». La terza volta però,

invece di « abbi pietà di noi », si dice: « dona a noi la pace ». Nelle messe per i defunti si dice invece: « Dona a loro il riposo ». E la terza volta: « dona a loro il riposo eterno ».

PREPARAZIONE IMMEDIATA ALLA COMUNIONE — in ginocchio

La comunione richiede anche una *preparazione personale,* che permetta di rinnovare la propria fede nel mistero del sacramento.

Il sacerdote congiunge le mani e, guardando l'ostia, prega a voce bassa.

I fedeli pregano in silenzio rinnovando la loro fede e il loro desiderio di ricevere Gesù.

c) Comunione del Celebrante e dei fedeli

Il sacerdote, come capo della famiglia, si comunica per primo, ricevendo Gesù sotto le specie del pane e del vino.

Il sacerdote si volge verso i fedeli, tenendo alzata l'ostia sulla pisside, e dice: « Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo ».

Tutti recitano per tre volte assieme al celebrante: « *O Signore, non sono degno che entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita* ».

CANTO PROCESSIONALE

I cristiani formano *un popolo che marcia verso il cielo.* Per questo i fedeli si accostano al banchetto eucaristico come in processione. Essi esprimono la loro fede e la gioia di partecipare al banchetto della fraternità, cantando tutti insieme un salmo, o un altro canto eucaristico. Uno dei salmi preferiti in questa circostanza è il salmo 33, che canta la dolcezza della intimità con il Signore.

DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

Il sacerdote dà la Comunione ai fedeli che sono alla balaustra, dicendo: « Corpus Christi » che vuole dire: « Il corpo di Cristo ».

Prima di ricevere la Comunione il fedele risponde: « *Amen!* » esprimendo così la sua fede nel sacramento.

RITO DI CHIUSURA

in piedi

La S. Messa sta per terminare. Il sacrificio di ringraziamento al Padre ha avuto il suo compimento con l'offerta della vittima divina e la partecipazione al banchetto eucaristico.

Ma la Messa *deve continuare nella vita dei cristiani.* Uniti nella Comunione, essi si separano per andare a compiere la loro missione di estendere il Regno di Dio per mezzo della fede, della speranza e della carità.

I riti di chiusura vogliono appunto esprimere che la Messa come rito è terminata, ma i cristiani devono cominciare a viverla nella loro vita per il trionfo del Regno di Dio.

1. **Preghiera dell'assemblea** (Postcommunio)

I fedeli pregano perchè il mistero celebrato nella Messa sia tradotto nella pratica della vita cristiana.

Sacerdote: « Il Signore sia con voi! ».	R. « *E con il tuo spirito* ».
S. « Preghiamo ».	
C. Annuncia l'intenzione della preghiera.	I fedeli pregano in silenzio.
S. Recita la preghiera.	R. « *Amen* ».

2. **Benedizione e Congedo**

Prima di congedare l'assemblea il sacerdote benedice i fedeli.

Il diacono (oppure il sacerdote) dice: « La Messa è finita: andate in pace ».	R. « *Rendiamo grazie a Dio* ».
S. « Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo ».	Si inchinano profondamente, fanno il segno della croce e rispondono: « *Amen!* ».

La Messa è terminata. La famiglia dei figli di Dio si separa: *ognuno ritorna alla propria giornata* ed al proprio lavoro. Ma per tutti rimane l'impegno di portare nelle proprie case, nelle officine, nella scuola e sulle strade, la luce e la salvezza che si è manifestata nell'Assemblea liturgica.

A questo punto si comincia a vivere la Messa.

LUCIANO BORELLO

Atteggiamenti dei fedeli e gesti della Messa

La Costituzione liturgica raccomanda che la catechesi della messa venga fatta *per ritus et preces.*

« La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, mediante una comprensione piena *dei riti e delle preghiere,* partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente » (art. 48).

Vengono qui riportate alcune riflessioni, atte a far comprendere ai ragazzi i riti della messa. Quanto è detto ora brevemente, lo si potrà trovare sviluppato in questi volumetti che segnaliamo e raccomandiamo per la loro praticità:

J. Godefrois, *Preghiere e gesti liturgici,* ed. Paoline, Catania 1960, pp. 108.
Iniziazione dei bambini alla liturgia, ed. Paoline, Catania 1962, pp. 178.
I cristiani attorno all'altare, ed. Corsia dei Servi, Milano.
Schémas d'initiation à la célébration de la messe, Biblica, Bruges 1963, pp. 48.

1. Gli atteggiamenti dei fedeli

Seduti. È l'atteggiamento di chi è *disponibile* e *recettivo* di fronte a colui che parla (ci si siede a scuola, nelle riunioni diverse, al cinema). Chi si siede, accetta di porsi in ascolto, di dare il suo tempo, di aprire un dialogo in maniera distesa. È la posizione normale durante la *proclamazione della Parola di Dio.* Fa eccezione la lettura del Vangelo, in cui si rimane in piedi, nella posizione gioiosa di chi è risorto con Cristo.

In piedi. È l'atteggiamento che esprime la *dignità* (solo l'uomo sta in piedi, l'animale si trascina) e la *libertà dell'uomo* (lo schiavo stava « in ginocchio » davanti al padrone). A fortiori, è l'espressione della dignità del cristiano davanti al suo Dio (cfr. *Rom.* 8, 11-15). Questo atteggiamento viene adottato ogni volta che ci si rivolge a Dio in unione con il suo Figlio unigenito: nella preghiera (colletta, Padre nostro, dopocomunione) e durante il sacrificio (prefazio e canone).

In ginocchio. È l'atteggiamento del peccatore davanti alla infinita santità di Dio. Esprime bene la coscienza della propria indegnità ed è un omaggio alla trascendenza di Dio. Individualmente il cristiano si inginocchia davanti al suo Dio; ma nell'assemblea, segno innanzitutto della divinizzazione umana, questa posizione è meno indicata. Tuttavia viene conservata alla consacrazione, dopo la comunione, prima delle collette nel tempo di quaresima.

2. I gesti dei fedeli

Il segno di croce. È proclamare la santità d'una cosa o d'una persona per la presenza di Cristo. Nella messa il celebrante traccia il segno di croce:

— sulle cose consacrate (il pane e il vino);
— sull'assemblea, popolo santo di Dio.
— sopra se stesso.

È un richiamo alla consacrazione a Cristo avvenuta nel battesimo (al termine del rito battesimale, il sacerdote unge col sacro crisma in forma di croce il capo del battezzato per indicare il pieno possesso che Cristo ha compiuto di lui).

Mangiare. È il gesto dell'assimilazione. Coloro che rifiutano di mangiare proclamano il loro disprezzo per il nutrimento della Chiesa o una condizione di malattia che li rende incapaci di assimilare un nutrimento troppo forte per loro.

« Mangiare » sul piano umano:

— è diventare « altro »: il fanciullo mangia per acquistare lo sviluppo e la forza dell'uomo adulto;
— è aprirsi a qualcosa di esterno, riconoscere la propria insufficienza, il bisogno di un aiuto esteriore;
— è un segno di gioia, di unità e di mutuo servizio.

« Mangiare » sul piano divino:

— è divenire l'« Altro » (cfr. *Gv.* 52-54);
— è il segno d'una gioia comune (cfr. *Gv.* 2, 1-12);
— è un'unità che si realizza tra i fratelli (cfr. *1 Cor.* 11, 17-27);
— è un servizio vicendevole (cfr. *Lc.* 22, 24-27; *Gv.* 13, 1-16).

Ascoltare, vedere, parlare. Ci ricordano i miracoli compiuti da Gesù per guarire i sordomuti, i ciechi. Cristo ha aperto anche a noi le orecchie perchè ascoltassero la parola di Dio, e ha sciolto la nostra lingua perchè fosse capace di lodare il nostro Dio e Signore. Ma quanti cristiani durante la messa sono ancora sordi, ciechi e muti di fronte al loro Dio!

3. Il luogo della celebrazione

Tutti gli oggetti che incontriamo in chiesa sono una concretizzazione dei temi contenuti nella messa. La porta richiama l'accolta e l'incontro con Dio, l'acqua santa la purificazione dal peccato, la grande sala il mistero dell'assemblea raccolta attorno al Cristo Signore.

La santa messa ha ricevuto da Gesù la forma esterna di una « cena » e l'ha

conservata nel corso dei secoli. Anche il luogo stesso della celebrazione ricorda ai cristiani che sono « a pranzo con il Signore »:

— la *chiesa* non è altro che una grande sala, una sala da pranzo...
— l'*altare* è una mensa. Su di essa sono poste delle *tovaglie,* delle semplici *stoviglie* (un piatto e una coppa), del *cibo* e delle *bevande:* il pane e il vino.

LIBRI UTILI PER LA CATECHESI DELLA MESSA

B. CAPPELLE, *Per meglio comprendere la Messa,* Ed. Liturgiche, Roma 1956, pp. 178.

La Messa viene studiata come sacrificio redentore della croce che continua incessantemente e viene applicato quotidianamente. A questo fatto centrale vengono ricondotte tutte le parti della Messa.

J. A. JUNGMANN, *La S. Messa come offerta della comunità cristiana,* Ed. Opera della Regalità, Milano 1957, pp. 78.

Il noto autore di « Missarum Solemnia » presenta in modo avvincente la dimensione comunitaria della Messa, sacrificio della Chiesa.

J. A. JUNGMANN, *La grande preghiera eucaristica,* Ed. Morcelliana, Brescia 1959, pp. 74

Vengono presentate magistralmente le idee fondamentali del canone della Messa.

La santa Messa, Centro Gioventù Salesiana, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino 1961, pp. 232.

Ottima raccolta di studi, articoli, conferenze per presentare il mistero della Messa ai ragazzi.

Card. LERCARO, *Il giorno del Sole. Catechesi liturgica sulla S. Messa,* Ed. U.T.O.A., Bologna, pp. 88.

Card. LERCARO, *La Santa Messa assemblea del popolo di Dio,* Ed. U.T.O.A., Bologna 1955, pp. 46.

P. HAMON, *Il più grande amore del mondo,* Ed. L.D.C., Torino-Leumann 1964, pp. 178.

Saggio di una presentazione missionaria del mistero della Messa, maturata nell'esperienza pastorale e rivolta agli scopi pratici della predicazione ai giovani e agli adulti.

A. M. ROUGET, *La S. Messa,* Ed. Paoline, Alba 1953, pp. 132.

L'autore presenta una interessante catechesi della Messa prendendo come punto di partenza i fatti rituali. Del sacramento viene colto ciò che è *segno* ed è per sua natura, eloquente e intelligibile: l'assemblea, l'offerta, lo scambio di doni, il pane, il calice ecc.

Collana "Fons Veritatis"

Gelineau - Wernst - Sanguineti - Stefani - Borello

I Salmi: Preghiera e Canto della Chiesa

Form. 13,5 x 20,5, pp. 176, rilegato, L. 1.000

I Salmi si collocano fra le grandi opere della poesia di tutti i tempi. Il libro che li raccoglie, il salterio, ha un significato e un'importanza particolare nella raccolta dei libri ispirati: Dio si rivela nella voce dell'uomo che parla a Dio.

I Salmi sono un patrimonio vivo della comunità ebraica e della comunità cristiana. Gesù li ha pregati, gli Apostoli li hanno letti come profezie di Cristo, la Chiesa li canta nelle sue assemblee e si riconosce nella voce dell'orante. L'uomo d'oggi vi rinnova l'autenticità del dialogo con Dio.

Questo libro giustifica l'impresa di una traduzione dei Salmi: chè di un impresa si può veramente parlare. Nel 1959 si iniziava il lavoro in équipe: nel 1962 uscivano: **TRENTA SALMI E UN CANTICO,** in edizione musicale, nel 1964 il **SALTERIO CORALE** completo.

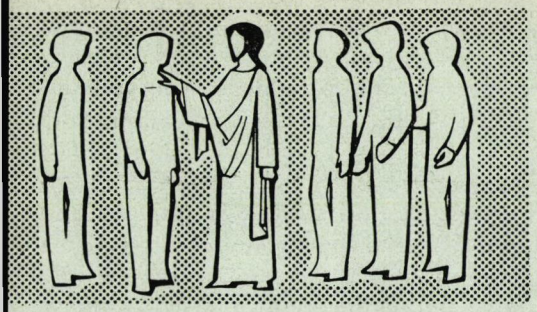
I princìpi ispiratori del lavoro sono qui definiti dagli autori principali: U. Wernst, biblista; E. Sanguineti, scrittore; D. Stefani, musico; L. Borello, catecheta.

Si apre con uno studio di J. Gelineau che si è reso promotore della traduzione liturgica (fedele e ritmica) dall'ebraico non solo in Francia, ma anche in Spagna, Inghilterra e Germania.

Il primo gruppo di trenta salmi e un cantico aveva trovato accoglienze entusiastiche, ma anche riserve, vertenti o sulla novità del lavoro, o su una pretesa dipendenza da modelli esteri, o sulla possibilità e sul modo di musicare i testi proposti.

Ai dubbi, alle riserve, alle critiche anche, il libro offre una risposta seria, documentata, aperta a un dialogo fruttuoso; mentre fa intravvedere le grandi possibilità pastorali e catechistiche dell'uso dei Salmi, che sono poi quelle determinanti nella tradizione della Chiesa.

Edizioni LDC · Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 1 GENNAIO 1965

SERIE I N. 254

Cultura scolastica e catechesi dei giovani

A cura di Giorgio Török, sviluppando gli interventi di una tavola rotonda tenuta a Torino nel mese di novembre u. s. con la partecipazione di Don Vittorio Gambino, Anna Maria Auxilia, Giuseppe Andreis, e altri professori di liceo, ed utilizzando le indicazioni di due articoli recentemente apparsi di L. LEFEBVRE, Les humanités classique face à notre monde scientifique, *in « Famille, Collège et Institut », XXIII (1964-65) n. 1, pp. 17-27 e di* G. BÜRCKE, Humanistische Bildung und Religion, *in Der Grosse Entschluss, XX (1964) pp. 80-85.*

PREMESSE

I. Il problema della continuità tra la cultura e la fede

Tempo fa scriveva Mons. GARRONE, Arcivescovo di Tolosa: « Nella comune psicologia, la fede presenta oggi alcuni aspetti sconcertanti. La si intuisce inquieta, sensibile al minimo urto d'una obiezione, alla minima vibrazione d'un sentimento » (*Fede e pedagogia*, Ed. Paoline, Roma 1963, p. 11). Si ha cioè l'impressione di una certa « fragilità della fede » nelle attuali condizioni di vita. Mons. Garrone ne intravede le cause nel fatto che « la fede, per vivere, ha bisogno di incorporarsi in consuetudini e complessi sociali. Se questi si sgretolano, essa può, sì, sopravvivere ma ne soffre: e il più delle volte muore » (*Ibid.*, p. 11).

Questa iniziale osservazione ci ha già introdotto in un problema generale: **domandiamoci ed esaminiamo se nell'ambiente culturale di oggi e nelle sue trasformazioni, esistono le condizioni favorevoli per la vita di fede e per l'annuncio di essa.**

Parliamo quindi anzitutto degli influssi della cultura, vista come il complesso di conoscenze, di comportamenti, di abitudini, di relazioni — in una parola come la consapevole visione del mondo — espressa da un organismo sociale. Infatti è ad essa che accenna Mons. Garrone quando parla delle « consuetudini e complessi sociali » e ad essa, giustamente, attribuisce l'influenza determinante sulla vita e sulla consistenza della fede.

Di tutta la questione l'aspetto più importante ed anche più interessante sembra però essere questo: **la cultura di un organismo sociale è una visione unificata, concentrata e consapevole della vita.** Si pone quindi il problema dell'inserimento di un qualsiasi contenuto mentale, attraverso il gioco dei vari elementi culturali, nell'organismo coerente della cultura costituita. Così anche il contenuto della fede deve entrare nella cultura di un gruppo sociale, senza spezzare la continuità di tutto il sistema di unificazione.

Delineati così i termini generali del problema, vogliamo considerarne solo un aspetto particolare che ha molta attualità ed importanza ai termini della pastorale e della metodologia catechistiche: **come si può assicurare una continuità unificata tra la cultura scolastica e la trasmissione dei contenuti della fede.** Ogni catechista infatti è spettatore di una tensione che dura da quando nella scuola si insegna la religione, e che oggi da tensione sta diventando un dramma: l'incarnazione della verità rivelata in una cultura scolastica che le resta estranea, indifferente, ostile.

II. Pluralismo culturale e cattolicità del magistero della Chiesa

Si è parlato tanto della cosiddetta « fine dell'epoca costantiniana », cioè del tramonto della egemonia dei valori tradizionali della nostra civiltà occidentale. Prescindiamo dalla diagnosi generale — più o meno esatta — di questo radicale cambiamento della cultura e vogliamo osservarne solo alcuni riflessi nell'ambiente ecclesiale.

È un primo dato di fatto e noi ne siamo gli ultimi osservatori, che la Chiesa ha perso da tempo il monopolio della formazione e della influenza educativa nella scuola. Essa ha cessato di essere la portatrice esclusiva della cultura. La perdita di questa esclusività ha coinciso con l'emancipazione e la secolarizzazione della cultura di cui andava sviluppandosi il bagaglio, indipendentemente dalla Chiesa, anche nell'ambito della scuola.

La prima manifestazione di questo processo fu la progressiva autonomia del pensiero umano da ogni categoria di fede. Questo ci ha portato, attraverso i vari tipi di razionalismo all'attuale umanesimo scientifico esasperato soprattutto dal dominio delle scienze esatte. Ma contemporaneamente anche la Chiesa ha maturato consapevolezza delle due conoscenze, distinte secondo il metodo

e l'oggetto: la conoscenza razionale e la conoscenza della fede (Primo Concilio Vaticano, DENZINGER, *Enchiridion Symb. et Defin.*, 1795). Evidentemente questa maturazione non poteva avvenire senza che si incominciasse già da tempo il dialogo che tendeva a definire più esattamente le relazioni tra la ragione e la fede, tra la scienza e la fede.

Se il primo Concilio Vaticano ha avvertito la duplicità della conoscenza e ha quindi approfondito le relazioni tra la scienza e la fede, il secondo Concilio Vaticano matura una più viva consapevolezza del pluralismo culturale e quindi della necessità di ripensare le relazioni tra la fede e le culture. Di qui l'urgenza di dedurre tutte le conseguenze per la Chiesa dal fatto della sua cattolicità. Che la Chiesa, nella prospettiva sociologica, si presenti come una tra le tante religioni, rappresenta per la sua cattolicità, cioè per la sua missione salvifica universale, un vero pericolo. Per questo la Chiesa del Concilio Vaticano II vuole testimoniare il suo « distacco » da ogni cultura specifica e la sua capacità di dialogo salvifico con tutte le culture. È questo il nucleo centrale del famoso *Schema XIII*: l'esplicazione della cattolicità della Chiesa nel suo mandato salvifico.

Per quanto riguarda la scuola, l'insieme dei fatti sopra ricordati si condensa in un insieme di realtà e di atteggiamenti che strutturano in modo analogo la situazione della formazione scolastica dei giovani: esiste uno sdoppiamento tra l'insegnamento della fede e l'insegnamento « profano ». Esiste un pluralismo culturale, sia negli insegnanti, sia negli allievi, che rende impossibile in riferimento ad un unico schema culturale. Ovviamente, il dialogo del catechista deve avere nella scuola le principali caratteristiche del dialogo della Chiesa:

— la distinzione degli oggetti e dei metodi di conoscenza;
— il riconoscimento del pluralismo culturale;
— il significato salvifico del dialogo;
— la cattolicità del dialogo di salvezza.

Non è sufficiente aver ricordato i termini generali della soluzione del problema dell'inserimento della fede nelle culture. Occorre anche penetrare nella concreta situazione scolastica per scoprirne le interiori tensioni che possono problematizzare questo dialogo, tenuto conto della complessità degli insegnamenti. Sarà tuttavia impossibile fare degli esami analitici, troppo particolari, di questo complesso problema e quindi ci limiteremo ad alcune osservazioni più generali che vogliamo sperare importanti ed utili alla sua comprensione e soprattutto alla sua soluzione.

Riflessioni sulla condizione attuale della formazione scolastica e sull'insegnamento della fede

Contrasto tra la mentalità classica e lo spirito scientifico

1. *Critica della formazione classica* — Oggi si vuole mettere in crisi tutta la formazione classica, cioè quella formazione che ha avuto tradizionalmente massima importanza nell'istruzione dei giovani.

Ora si vorrebbe invece dire che la separazione dei due tronchi di formazione scolastica — classico e scientifico — è segno di una separazione molto più radicale tra le due mentalità, quella scientifica e quella classica. Ma il vero problema inizia quando si pone la domanda se ai giovani formati ad una mentalità classica resta ancora qualche possibilità di comprendere e di dialogare efficacemente con il mondo moderno nel quale vivono e se la loro scuola li prepara alla vita.

Il mondo moderno infatti è un universo tecnico in cui le relazioni, le espressioni, il linguaggio adoperano le categorie matematiche. La resistenza ad ammetterlo sarà dovuta da un lato ad una certa freddezza del linguaggio matematico, dall'altro lato al fatto che il linguaggio classico favorisce interpretazioni più soggettive e personali, talvolta anche fantasiose e sentimentali molto meno rigorose oggettivamente e quindi molto meno faticose.

I banditori della mentalità scientifica fanno però notare che anche il linguaggio matematico conosce la propria estetica, benchè si tratti di un bello più semplice, scarno e funzionale.

Infine, ed è soprattutto questo che decide di tutta la questione, **la formazione classica non prepara ad un dialogo in un universo tecnico e condanna tutti i giovani formati ad un umanesimo classico a non capire il mondo attuale a non esserne capiti:** essa ne farebbe dei disadattati sociali, incapaci di comunicare oggi con gli abitatori del nostro pianeta.

Così ragionano i fautori di un umanesimo scientifico.

2. *L'eccesso della formazione scientifica* — Con GUSDORF si potrebbe invece avanzare una riserva seria sulle esigenze della formazione ad un umanesimo scientifico: « L'attitudine scientifica e tecnica nel suo senso più rigoroso è l'attitudine dell'uomo di fronte ad un universo nel quale la presenza dell'uomo è stata per principio esclusa ». In altre parole, **la scienza di per sè fa sconfinare l'uomo alla periferia di se stesso, al di fuori della sua vera realtà interiore, spirituale ed affettiva.**

Bisognerebbe proprio domandarsi se la nostra terra vuole ancora restare la terra degli uomini e se un umanesimo scientifico non sia una pura contraddizione di termini.

> I difensori di una fondamentale formazione letteraria per tutti i giovani affermano che l'uomo deve conservare un distacco di superiorità sulla scienza. Egli la trascende, la condiziona, la fonda. Non è la scienza che risolve i problemi della condizione umana, ma è l'uomo che risolve i problemi posti dalla scienza. Occorre quindi ritrovare la dignità dell'uomo ed essa parla con le voci più espressive nella letteratura, nell'arte, nelle istituzioni politiche o sociali create dall'uomo. In questo senso non esiste un vero apprezzamento e rivalutazione dell'uomo che non sia quello letterario, artistico e storico.

Solo dopo d'aver ricercato ed assimilato gli « esempi » e i temi più eloquenti del valore umano e religioso, il giovane potrà entrare nell'universo tecnico senza il pericolo di snaturare la propria personalità di uomo.

3. *La presentazione del mistero cristiano dell'uomo* — Il dibattito nell'ambiente scolastico tra i banditori di una formazione scientifica e i difensori di quella classica è indicativo di una oscillazione dei valori che concernano l'uomo. La concezione dell'uomo è in transizione. Sembra però che il dibattito tra i due precedenti orientamenti si potrebbe riassumere — indicandone le rispettive accentuazioni della verità — in questi termini:

> i fautori della formazione all'umanesimo-scientifico rischiano di trascurare nel nome del nuovo linguaggio matematico i valori assoluti dell'uomo, sacrificandoli alle definizioni scientificamente esatte e funzionali. I difensori di un umanesimo-classico invece, pur di salvare la superiore dignità dell'uomo, stentano a ripensare i nuovi mezzi con cui essa si esprime nella costruzione di un mondo altamente tecnicizzato.

Il catechista si trova quindi in mezzo ad una contesa culturale che riguarda profondamente il problema dell'uomo. Si costruiscono i nuovi valori culturali e si acquisiscono nuovi modelli culturali del pensiero riguardanti la posizione dell'uomo nell'universo. L'insegnamento della religione si deve inserire profondamente in questo clima culturale portando alla ribalta anzitutto il mistero cristiano dell'uomo.

a) Sarà bene che il catechista ricordi sin dall'inizio ai suoi allievi, magari schematicamente, la vasta panoramica delle concezioni dall'uomo. Per esempio lo schema proposto da K. HEINRICH.

CHI È L'UOMO?*

	SOLO MATERIA	SPIRITO E MATERIA	SOLO SPIRITO
L'uomo nel suo essere	Materialismo Lo Spirito è solo un « riflesso della Materia »	Realismo Personalismo L'anima spirituale informa il corpo Lo spirito spiritualizza il corpo	Spiritualismo La Materia è una pura « espressione dello Spirito »
L'uomo nella sua conoscenza	SOLO PERCEZIONE SENSITIVA	ESPERIENZA SENSITIVA E COMPRENSIONE INTELLETTUALE	SOLO APPRENDIMENTO INTELLETTIVO
	Empirismo Materialismo Il pensiero è un processo materiale	empirico + razionale Realismo Oggettivismo Il pensiero dipende dall'oggetto esistente	
	Verità: coincidenza dell'apprendimento con i desideri e gli scopi pratici dell'uomo e della classe dominante Essa è utilità è sfruttamento è rendimento	*Verità:* adeguamento del soggetto conoscente con l'oggetto conosciuto (*adaequatio intellectus et rei*). Esperienza sensitiva penetrata dalla ragione nelle sue più profonde giustificazioni	*Verità:* Identificazione della conoscenza con se stessa, cioè con le proprie norme conoscitive
L'uomo nel suo volere	CONDIZIONAMENTO SENZA LIBERTÀ	LIBERTÀ NEL CONDIZIONAMENTO	LIBERTÀ SENZA CONDIZIONAMENTO
	Determinismo Tu sarai ciò che dovrai essere	Indeterminismo condizionato Diventa (liberamente) ciò che tu dovresti diventare	Indeterminismo incondizionato Con il libero progetto diventa ciò che vuoi Esistenzialismo che riconosce solo le situazioni singole, ma non ammette un ordine naturale e suoi postulati etici.
	Libertà: consapevolezza che si deve essere così	*Libertà:* poter fare ciò che occorre fare	*Libertà:* Fare ciò che si vuole
	Società senza persona, ossia collettivismo	*Persona* nella società, ossia personalismo societario	*Persona* senza la società, ossia individualismo
	Non la società libera ma la società senza classi e senza espansioni della persona	Società al servizio della persona e non viceversa	Concezione liberale ed esistenziale della società, che atomizzano l'ordine societario

* Schema di K. HEINRICH, dal *Religionsunterricht an ahohern Schulen*, 7 (1964) p. 26.

b) Importante però è collocare il problema dell'uomo nella sua esatta visuale teologico-kerigmatica. La sua affermazione fondamentale sarebbe la seguente: la lettura biblica non concede di costruire un'antropologia nella quale il senso dell'uomo è dedotto dalla considerazione dell'uomo in « se stesso », nè come individuo nè come membro di un gruppo sociale. La Bibbia vede l'uomo unicamente nella sua relazione con Dio: nelle sue origini (creazione), nel suo fine (escatologia), nelle sue concrete situazioni, nel suo inserimento nel mondo. Tutto questo ha sempre un significato di salvezza.

Forse per questo motivo la vera realtà dell'esistenza umana cessa di essere un indovinello insoluto poichè nella relazione dell'uomo con Dio vi è la pienezza del significato.

Metodologicamente, volendo entrare nel cuore della controversia culturale di oggi, bisogna soprattutto indicare il carattere assoluto della relazione dell'uomo con Dio. Occorre rimeditare il fatto della creazione dell'uomo ed esplicitare in esso non solo la dipendenza dell'uomo da Dio, ma le ragioni più profonde della speciale somiglianza e quindi della particolare relazione dell'uomo con Dio. Questa somiglianza non consiste in una imitazione solo esteriore, nè solo nella « *iustitia originalis* » (come si interpreta in alcuni testi) ma fondamentalmente nella struttura dell'essere umano che riproduce — per quanto la creatura umana limitatamente la può riprodurre — la realtà personale di Dio, o meglio la realtà di Dio in quanto Persona.

Tra gli esseri viventi solo l'uomo è costituito da Dio ed è chiamato da Dio come persona (*Gen.* 1, 28-30; 2, 17). In questa somiglianza « personale » dell'uomo con Dio, è fondata la superiore posizione dell'uomo sull'universo (*Gen.* 2, 4-25; *Sal.* 8, 7-9). Questa visione ci conduce all'affermazione della dignità della persona umana al di sopra di tutto il resto dell'universo creato. Essa deve ritrovare il suo valore assoluto grazie al fatto della profonda relazione che lega ogni persona con Dio.

c) Infine, bisogna notare che nella Bibbia non esiste il culto della personalità dell'uomo; soprattutto se esso volesse intendersi come una disimpegnata esaltazione della dignità umana al di sopra della storia e all'infuori del suo impegno nel mondo.

La Bibbia colloca l'uomo vivo nel tempo ed il tempo non è nulla di definitivo per lui, ma rappresenta la rinnovata possibilità per le sue personali decisioni di dare a Dio una risposta di obbedienza e di amore (*1 Sam.* 15, 22; *Os.* 6, 6).

In secondo luogo è necessario un positivo inserimento dell'uomo nel mondo. L'etica del lavoro si fonda sul fatto che Dio ha reso l'uomo corresponsabile delle sorti del creato. La fede nella creazione ha sconfessato le credenze superstiziose negli dèi delle forze naturali. Così la natura ha perso la sua minaccia demoniaca. Al posto

del terrore di fronte alle forze della natura subentra il rispetto della creazione (*Deut.* 22, 9-11; *Eccli.* 19, 19), la gioia perchè essa esprime la capacità creativa e salvifica di Dio (*Sal.* 24; 104; 135; 147) e l'impegno per l'uomo di mettersi al servizio responsabile di essa.

La catechesi metterà così in evidenza i due aspetti del mistero cristiano dell'uomo, i quali saranno particolarmente avvertiti dall'ambiente culturale scolastico di oggi:

— *dignità assoluta della persona umana;*
— *inserimento responsabile dell'uomo nel tempo e nel mondo.*

Contrasto tra un classicismo conservatore ed un umanesimo di progresso

1. *Il rifiuto del passato* — Nonostante gli anatemi lanciati contro la civilizzazione della macchina da certi umanisti come Goethe, Nietzsche, Spengler, l'uomo d'oggi si dispone alla fede nel progresso scientifico.

Fondamentalmente si tratta di confrontare due indirizzi: l'indirizzo di un umanesimo greco-latino che nelle realizzazioni del passato vuole vedere i tipi insuperabili dell'ideale umano, e l'ideale di un umanesimo di progresso che colloca l'ideale all'orizzonte dell'avvenire.

Secondo questi due indirizzi generali, nell'ambito della scuola, si pone l'alternativa sulla necessità e sul modo della formazione storica dei giovani. Ovviamente, i banditori del progresso respingono nell'insegnamento della storia ogni ripiegamento sul passato. E tanto più condannano la nostalgia del passato con la proclamazione arbitraria e aprioristica del suo valore definitivo.

C'è però una corrente progressista, di ispirazione marxista, che introduce nella valutazione del tempo la prevalenza delle speranze nell'avvenire. Si tratta di una forma di *escatologia* che trascura i legami del tempo ed è esclusiva nelle sue preferenze per l'avvenire.

In base a questi indirizzi i giovani dovrebbero essere formati alla capacità di ridurre la rivolta della natura all'obbedienza dell'uomo, attraverso il progresso tecnico che porterà il mondo al pieno benessere. È solo in questa visione che s'iscrive, secondo essi, un qualsiasi discorso sul tempo. Una formazione storica che non favorisce nei giovani questi apprezzamenti del tempo preparerebbe persone psicologicamente ed intellettualmente disadattate per il mondo dell'avvenire.

2. *La smentita del contrasto tra il passato e l'avvenire* — I difensori del passato invece fanno notare subito un dato di fatto e ricordano che i fatti

sono innegabili: il rispetto del passato, oggi, è molto più grande di quanto lo era nel passato. Un tempo, la gente era sicura della propria civilizzazione, certa della superiorità della propria civilizzazione su ogni altra. Per edificare una cattedrale gotica si abbatteva senza rimorso la precedente cattedrale romanica. Oggi, la nostra sicurezza, nonostante l'esaltazione della scienza, è scossa. Il presente è composto di elementi incoerenti: ideali che si affrontano, si cozzano. L'avvenire si presenta pieno di incognite.

Molto probabilmente per queste ragioni, tutti i fautori di una formazione classica ripropongono l'attualità degli studi storici. *Per interpretare il presente*, dicono, *occorre creare la distanza tra il presente e noi.* Bisogna apprezzare il passato. Non si tratta di ritornare nel passato, ma **bisogna conoscere il valore del passato per diventare profeti dell'avvenire.** Per scegliere tra le alternative del progresso bisogna essere sereni, distaccati, e saper applicare al presente le norme con lucida oggettività. Il passato, studiato con questo spirito dai giovani, permetterà loro di fare esperienze coscienti, dense di insegnamento per la vita.

3. *La presentazione del mistero cristiano del tempo* — Il dibattito tra il conservatorismo classico e un umanesimo di progresso consiglia al catechista di portare alla ribalta del suo insegnamento il tema del mistero cristiano del tempo. Si tratterebbe di raccogliere le indicazioni della teologia della storia di salvezza per inserirsi negli apprezzamenti attuali del passato, dell'avvenire e della continuità tra il primo e il secondo, con una visione di fede.

> È cristianamente inamissibile una concezione del tempo che si svolgesse in un modo ciclico, con ritorni inesorabili ed innumerevoli delle stesse fasi (concezione filosofica greca del tempo). In un tempo così concepito resta poco spazio a qualunque attesa di speranza o di esercizio dignitoso della libertà umana: il passato qui è detestato, l'avvenire è scontato e la connessione tra i due è imposta. L'unica preoccupazione, secondo questa concezione del tempo, non sarebbe già l'inserimento nel tempo, ma piuttosto la fuga dalle inesorabili ricorrenze del tempo.
>
> L'antico pensiero giudaico codificò invece la convinzione che il tempo si svolgesse in un modo rettilineo, secondo una storia continua che tendeva al fine il quale rappresenta la pienezza delle speranze umane. Qui il tempo coincide con il cammino verso la salvezza ed ogni avvenimento è interpretato come il progressivo compimento verso il meglio. In questo senso il tempo giudaico è carico di speranza nell'avvenire.

Il tempo cristiano, a differenza del tempo giudaico, non ha uno svolgimento « rettilineo », ma piuttosto « concentrico »; è perchè la speranza cristiana, e quindi anche il pieno valore del tempo, non si collocano semplicemente al termine del tempo, ma piuttosto al centro della storia. La pienezza cristiana, avvenuta nella morte e nella risurrezione di Cristo, c'è già e il cristiano affronta

il problema dell'avvenire partendo già dalla pienezza di possesso nella sua speranza. Il che non vuol dire che non c'è un progresso verso la pienezza rappresentata dal ritorno del Signore alla fine dei tempi (escatologia), ma essa deve essere bene intesa.

Notiamo quindi alcuni dati importanti per la lettura cristiana del tempo:

a) La fede cristiana è riconoscimento della distribuzione del tempo nel passato e nell'avvenire.

— C'è però un'anticipazione cristiana della realtà ultima, conseguita già nel tempo (il valore del passato): Gesù Cristo morto e risuscitato. Egli diventa quindi il principio per la comprensione di tutta la storia dall'inizio fino alla consumazione.
In questo senso al cristiano si impone un ritorno essenziale all'avvenimento passato e quindi un radicale apprezzamento del passato.

— Il tempo cristiano conosce tuttavia l'attenzione per il « non ancora » della escatologia, intesa come la consumazione piena del mistero cristiano. L'avvenimento passato diventa così il principio di intelligibilità e di costruzione dell'avvenire, e non una attrattiva nostalgica e conservatrice di ciò che è stato.

b) La valutazione cristiana del tempo non resta su un piano puramente rappresentativo, ossia non si limita alla registrazione cronologica degli avvenimenti come lo farebbe la storia profana. Essa si eleva al di sopra del valore fenomenologico degli avvenimenti per cogliere la loro presenza salvifica permanente.

In questo senso il cristiano legge il segno dell'avvenimento per liberarne la divina salvifica presenza che non coincide semplicemente con il piano della fenomenologia degli avvenimenti storici. Così non è in gioco soltanto il ritorno al passato per decifrare il senso degli avvenimenti, ma per valorizzare l'avvenimento ai termini della presenza salvifica di Dio a noi nella fede. Accettando con questa sensibilità la storia, il cristiano acquista anche una nuova capacità di apprezzare l'avvenimento sia passato sia presente. Esso gli apporta nel presente la salvezza di Dio. Nello stesso tempo il cristiano si impegna per l'avvenire, per modificare gli avvenimenti affinchè essi permettano pienamente il compiersi della salvezza di Dio nel mondo.

Così la vocazione alla fede valorizza per quanto riguarda il tempo:

— il ritorno rispettoso al passato;
— l'impegno operativo per l'avvenire;
— il collegamento tra i due nella realtà permanente di salvezza e nella unicità del principio di interpretazione di tutta la storia.

Contrasto tra l'imperialismo della cultura occidentale e la formazione di una cultura cosmica

1. *Le ristrettezze della cultura greco-latina* — C'è un ultimo tema nell'annuncio di una nuova cultura che vogliamo ricordare. Si dice che per molto tempo si è creduto che la cultura mondiale potesse essere identificata con la cultura mediterranea. Poi si è creduto che il colonialismo europeo, esercitando il suo imperialismo politico, potesse conservare anche le pretese di un certo imperialismo culturale, imponendo a tutti i popoli la propria civilizzazione e distruggendo i modi di vita autòctoni.

Oggi, i mezzi di comunicazione ci fanno prendere coscienza dell'unità del mondo. I grandi organismi internazionali ci convincono della solidarietà che lega tutti gli uomini. Alla unità economica e sociale che si sta creando deve rispondere quindi una nuova unità di cultura: la cosiddetta **civilizzazione cosmica.**

Nell'entusiasmo per queste speranze, si è formata una vasta categoria di oppositori ad una formazione classica dei giovani. Costoro denunciano l'angustia della cultura greco-latina. Additano il fenomeno della perdita dell'egemonia culturale europea non solo come una conseguenza della decolonizzazione, ma come il ridimensionamento dei valori culturali. Essi vogliono che i giovani siano aperti a tutte le culture del mondo affinchè, dopo averne valutata la portata, possano costruirsi una *nuova sintesi* nella quale rientri tutto ciò che di positivo coltivano le diverse culture. Solo così i giovani possono rientrare in quel processo inevitabile che tende attualmente alla riunificazione culturale.

2. *La condanna del sincretismo culturale* — L'umanità di oggi ha dunque preso coscienza della sua unità, dopo di aver trovato la possibilità di superare le distanze e le separazioni. La storia ci impegnerebbe a costruire quello che Teilhard chiama « *lo spirito della Terra* ». È un impegno meraviglioso, ma non bisogna dimenticare, fanno notare alcuni osservatori degli sviluppi culturali, la **realtà attuale.** Oggi non esiste ancora la civilizzazione cosmica. Ogni civilizzazione è incarnata. Essa si forma e si struttura secondo le categorie di tempo, di spazio e di gruppi umani. Così noi siamo osservatori, per ora, della pluralità di culture incarnate. Non si nega che una nuova cultura di dialogo si sta formando, ma i dati di fatto smentiscono l'esistenza di una cultura cosmica.

Per quanto riguarda poi la formazione dei giovani, i difensori della linea tradizionale fanno notare che la formazione di una nuova cultura è affare degli adulti e non è questione di educazione dei giovani. Educare vuol dire

trasmettere alle generazioni giovani i valori autentici dell'esperienza delle generazioni passate. La vita dei giovani ed anche il loro inserimento nel nuovo mondo sono rischiosi. L'educazione al contrario deve essere rassicurante.

Non si tratta quindi di riempire la testa dei giovani di molteplici modelli culturali, ma bisogna piuttosto trasmettere ad essi un bagaglio culturale coerente ed unitario, in base al quale essi possano pronunciare giudizi di valutazione sulle altre culture. Diversamente si va verso un sincretismo abborracciato e sconnesso. Per noi europei non è pensabile la formazione di una cultura cosmica senza l'apporto di una formazione culturale greco-romana.

Alle entusiastiche tesi circa una cultura universale, si oppongono queste riserve da parte dei formatori secondo la cultura base greco-latina.

3. *Costruzione dell'unità nella trasmissione della verità divina* — La ragione principale della tensione tra i « progressisti » e i « conservatori » nella questione dell'evoluzione culturale è forse la **disintegrazione del significato della tradizione per un dialogo comunitario.**

È bene ricordare che ogni incontro sociale che tende alla formazione di un'unità comunitaria è preceduto dalle trasmissioni di alcuni valori comunitari che rendono possibile, nella loro integrazione, la formazione dell'unità sociale. La realtà della tradizione è strettamente legata con la possibilità della formazione di una comunità. Questo è un dato di fatto segnalato dalla sociologia.

È riconosciuto da tutti, in quest'ordine di idee, il valore della Tradizione nella consistenza dell'unità della Chiesa cattolica. Ma la tradizione è un processo riscontrabile in tutte le religioni e in tutti i gruppi sociali. **Ogni incontro e unificazione umana sono condizionati dall'autenticità e dall'efficienza del processo della tradizione.**

Oggi, la Chiesa cattolica, nel suo movimento ecumenico e nel suo atteggiamento di dialogo con il mondo moderno, prende coscienza di tutta la meravigliosa ed anche misteriosa realtà della Tradizione della verità rivelata, in base alla quale si spera l'avvento della desiderata unità universale: **« affinchè tutti siano uno ».**

Intanto il catechista, avvertendo la vicinanza di questo tema alla realtà culturale di oggi, presenterà ai suoi giovani i contenuti del mistero della salvezza proprio in quanto trasmessi dalla tradizione e in quanto quest'ultima è costitutiva dell'unità di tutti. Non si tratta di parlare della tradizione solo come di una tecnica (sociologicamente controllabile), della trasmissione dei valori culturali-religiosi, ma come del mistero divino che unifica tutti operando la salvezza.

1. Per scoprire l'essenza della tradizione meditiamo sulla prima tradizione apostolica. La prima costatazione potrebbe derivare dal fatto che gli Apostoli aderirono a precise formule della professione di fede, cariche del contenuto del mistero salvifico condensato nel suo nucleo centrale.

Così San Paolo può ripetere: « *Vi trasmisi invero prima di tutto, quanto anch'io ho ricevuto, che cioè Cristo morì per i nostri peccati, conformemente alle Scritture; e che fu sepolto e risorse al terzo giorno, conformemente alle Scritture; e apparve a Cefa e ai dodici* » (*1 Cor.* 15, 3-5).

Le formule paoline, collegate con il « *conformemente alle Scritture* », e con la coniugazione « *e* », sono formule precise della Tradizione, sono veicoli della verità rivelata. Anche Pietro nei suoi discorsi degli *Atti degli Apostoli* usa, allo stesso modo, precise formule dell'annuncio e della professione di fede.

Abbiamo riscontrato così la prima realtà della Tradizione: la fedeltà all'unico avvenimento salvifico in Gesù Cristo; la fedeltà alle sue dimensioni autentiche costanti; la fedeltà al contenuto preciso ed essenziale della professione di fede.

Metodologicamente, il catechista dunque ripensi la sua presentazione delle verità cristiane con la sensibilità per l'esattezza della loro formulazione e per l'essenzialità del loro contenuto. Le inculchi costantemente e ripetutamente nella mentalità dei giovani, liberandole dai vari contesti ed inserendole tra i valori culturali che unificano fin dalla base gli schemi mentali dei suoi giovani. In questa fedeltà e in questa inserzione si pongono le basi solide dell'unità.

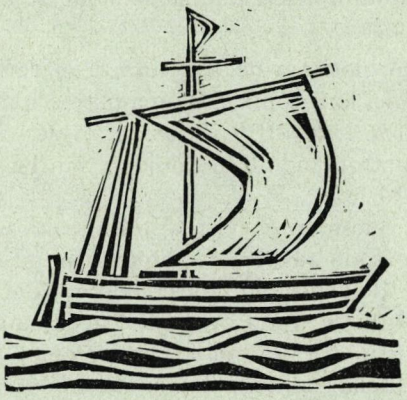
2. D'altra parte però, notiamo nella lettura delle varie formulazioni della Tradizione apostolica e nel loro confronto, una notevole diversità. Ciò si rivela meditando San Paolo (*Rom.* 4, 24; 10, 9; *1 Cor.* 11, 23-26; *Ef.* 5, 14; *1 Tim.* 3, 16; *1 Cor.* 15, 3), oppure confrontando le formule di San Paolo con quelle di San Pietro (*1 Pt.* 3, 18; 1, 20).

Stiamo scoprendo in questo modo che la stessa realtà salvifica non è presentata dagli Apostoli in un modo meccanico, automatico, ma con una trasmissione viva dove la personalità dell'apostolo, del credente o del catecumeno conservano una grande incidenza. Si tratta, in fondo, della spiegazione della Parola originale che è Cristo. Si potrà osservare, per esempio, che la cristologia del « Servo di Dio », propria della comunità di Gerusalemme, si colorisce nell'evangelizzazione paolina dei pagani in una cristologia del « Kyrios ». Si potrebbero fare così molti altri esempi che ci ricordano un altro principio fondamentale della Tradizione: **essa comunica a tutti gli uomini il mistero di Gesù, sviluppando questo avvenimento originale in un modo vivo, affinchè risulti la relazione che esso ha con tutti gli uomini, di tutti i tempi.**

In questa luce si potrebbero vedere anche gli ultimi approfondimenti della teologia delle fonti della Rivelazione.

La Sacra Scrittura e la Tradizione si raggiungono per quanto riguarda il contenuto della fede (il principio dell'unicità materiale delle fonti). Si tratta qui del riflesso dell'unicità della salvezza in Cristo. Non si vuole però difendere il principio della « sola-Scrittura » poichè essa ha bisogno della spiegazione nella Tradizione (principio della formale insuficienza della Scrittura). Per quanto poi riguarda i costumi e le consuetudini della Chiesa, la Scrittura non è sufficiente nè formalmente nè materialmente e il ruolo della Tradizione è del tutto decisivo. Così, ancora una volta, vediamo i riflessi dell'istanza di « spiegazione » e di « ripresentazione » del mistero di Cristo vivente nella Chiesa.

Concludendo, confidiamo che la contemplazione della realtà della Tradizione favorirà nel catechista anche questa seconda sensibilità: non attaccarsi meccanicamente ad alcuni modi di presentazione della verità rivelata. Essere attento al valore espressivo del linguaggio, avvertire le attese nella mentalità dei suoi ascoltatori e, pur restando fedele all'unico mistero di Gesù Cristo, trasmetterlo in un modo che faccia appello vivo a coloro che credono « *ex auditu* ».



Sacerdoti, Insegnanti di Religione, Catechisti

G. WEBER

L'insegnamento della religione come annuncio

form. 15×21,5 pp. 260 - L. 1.300

Si tratta certamente dello studio più approfondito che oggi esista sulla natura propria dell'insegnamento religioso, sulla necessità e metodologia propria dell'assimilazione profonda da parte dell'allievo, e sulla stuttura della lezione catechistica che ne consegue.

Particolarmente ricchi e nuovi sono i capitoli sull'insegnamento biblico e sull'educazione liturgica. Il primo viene costruito attraverso i tre gradi successivi dell'annuncio (una volta si diceva « presentazione concreta », ma questo pare all'autore troppo mutuato dalla didattica profana e non caratteristico dell'insegnamento della religione in quanto tale), della meditazione e approfondimento che l'autore preferisce alla solita « spiegazione », e della realizzazione (che è una vera attualizzazione nella nostra vita, della salvezza annunziata e fatta propria, e non solo un'applicazione di un qualcosa che proviene dall'esterno).

Questa attualizzazione viene a lungo esemplificata in capitoletti su: la preghiera, il canto, la composizione scritta, il disegno, il quaderno attivo e la drammatizzazione.

Del capitolo sull'educazione liturgica ha particolare importanza la caratterizzazione della catechesi nella liturgia partendo dal valore naturale e biblico-simbolico dei segni liturgici.

È certo il libro che espone le idee più avanzate e approfondite del movimento catechistico contemporaneo. La lettura dovrebbe costituire un vero godimento per il Catechista sperimentato, e una scoperta necessaria per i giovani catechisti e in modo particolare per i seminaristi e gli Insegnanti di Religione in tutto l'arco della scuola d'obbligo.

Richiedete a: EDITRICE L. D. C. - TORINO-LEUMANN

Una interessante novità per i Sacerdoti, Catechisti, Insegnanti di Religione.

Un RADIO/GIRADISCHI a TRANSISTORS

formato tascabile

Uno strumento di grande utilità per la lezione di catechismo. Permette di ascoltare in scuola, in chiesa o all'aperto dischi sui salmi, catechistici, didattici, sonorizzazione di filmine ecc., indispensabili complementi per svolgere con efficacia una lezione di catechismo.

RADIO/GIRADISCHI Mod. TACT - TPR-61

Caratteristiche:

Radio con antenna in ferrite incorporata, circuito 6 transistors, frequenza MW 535-1605 Kc, microfono dinamico permanente 7 cm., velocità 33/45 giri, motore 4; 5 DC, batterie 3 pezzi UM-2 (1,5V), dimensioni: 37 × 92 × 175 mm., peso grammi 560 con batterie, Pik-Up Crystal con punta in zaffiro, potenza di uscita 150 mW indistorto, 210 mW massimo.

Richiedere a:

O.C.E.I. - Organizzazione Commerciale Esport-Import

Via G. Meda, 36 - Milano - Tel. 84.90.077



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

SUSSIDI

n. 1 GENNAIO 1965

SERIE I N. 255

Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1963-64

a cura di Don U. Gianetto

Un breve bilancio dell'attività svolta dal C.C.S. dopo il trasferimento alla nuova sede di Torino-Leumann (si veda *Catechesi*, gennaio 1964, fasc. 210, p. 8) è quasi un debito verso i nostri lettori.

E soddisfiamo subito a una legittima curiosità: che cos'è questo misterioso « Leumann »? C'è chi vi ha visto l'autore del nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* (lo testimoniano molte ordinazioni pervenuteci), oppure un « abbinamento » pubblicitario del tipo Torino-Talmone (come era successo per la omonima squadra di calcio), o qualche altra diavoleria. È invece semplicemente il nome della zona periferica di Torino dove si trova la nostra residenza. Si tratta di un villaggio fondato mezzo secolo fa da un industriale attorno al suo stabilimento. Con l'immigrazione recente, la zona conta oltre 10.000 abitanti e il nome di Leumann le è rimasto, pronunciato all'italiana.

Non si è tenuto quest'anno il 4° Convegno « Amici di Catechesi », che era in programma, per le note ragioni (cfr. *Catechesi*, fasc. 233). Il gesto è stato accolto con apprezzamenti molto lusinghieri dalla Segreteria della C.E.I., dal presidente della Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche e dal Direttore del Centro Catechistico Nazionale. Il C.C.S. ha collaborato al Convegno Nazionale « *Pastorale e scuola secondaria* » e il Direttore di *Catechesi* ha tenuto una delle sezioni di studio pomeridiane.

Il tema *Liturgia e Catechesi* resta di vivissima attualità. Il convegno avrà luogo quest'anno a Torino nell'ultima settimana di agosto? Pensiamo di sì, a meno che venga ad interferire con le numerose iniziative che l'Episcopato ha

intenzione di promuovere su piano locale, regionale e nazionale per l'applicazione delle iniziative pastorali del Concilio Ecumenico.

Catechesi ha continuato a diffondersi, anzi ha fatto quest'anno un gran balzo in avanti, aumentando di diverse migliaia i suoi abbonati in Italia e all'estero.

La rivista, sulla linea ormai prospettata dal Concilio, ha tentato di portare i lettori verso nuove strade metodologiche, entrando decisamente in dialogo con i maggiori problemi attuali della pastorale.

Non è stato, certo, un lavoro facile. A parte l'assoluta novità, almeno in Italia, dell'impostazione problematica e quindi di un linguaggio appropriato, la redazione di *Catechesi* si è trovata a fronteggiare un'eventuale possibile resistenza da parte dei lettori, in certo modo ancor sempre abituati alla pura e semplice metodologia didattica della lezione. Si dava quasi per scontato una reazione negativa. Invece, con sorpresa, abbiamo visto che i lettori non solo ci seguivano, ma che ci scrivevano rallegrandosi con noi della nuova impostazione. Queste voci amiche sono state per noi un incoraggiamento. Il Convegno Nazionale di Roma sulla Pastorale della Nuova Scuola Media ci ha prospettato appunto una metodologia catechistica che nasce dalla convergenza di più forze attive. Continueremo su questa linea, aiutando sempre più il catechista a realizzare un vero e proprio atto catechistico quale appunto risulta dall'incontro di un contenuto teologico sempre più aderente al Messaggio, dalla conoscenza psicologica del soggetto e dalla situazione sociale in cui per vocazione divina è chiamato ad agire.

Il principale fatto nuovo è costituito quest'anno dall'attività del C.C.S. in campo liturgico. Il Centro Catechistico Salesiano diventerà anche liturgico? Non sappiamo. Certo è sulla buona strada per diventarlo. Ha accettato la condirezione e l'edizione della *Rivista Liturgica* che ha iniziato, rinnovandosi, il secondo cinquantennio di vita. Gli abbonati sono notevolmente cresciuti di numero, ma si dovrà ancora fare una lunga strada. Non si può essere un solido movimento liturgico, una vera comprensione e realizzazione su vasta scala di una riforma che può dare il via ad una nuova pagina della storia della Chiesa, se i lettori assidui delle riviste liturgiche in Italia restano complessivamente poche migliaia. Devono diventare decine di migliaia.

1. Conferenze, corsi, convegni, Rivista « Catechesi » e « Rivista Liturgica »

Benchè pressati dalle mille preoccupazioni di una sede in via di allestimento, i membri del C.C.S. si sono prestati come al solito, per tre-giorni, conferenze, corsi e convegni.

Tre-giorni o Settimane o Convegni su scala diocesana sono stati tenuti ad Asti

(3-5 marzo), Alessandria (7-9 settembre), Agrigento (15-24 maggio), Modica (20-29 giugno), Lipari (4-12 aprile), Cassano Jonio (1-7 luglio), Gerace-Locri (1-3 luglio).

Lezioni a *corsi di pastorale* sono state tenute a Castellammare, Posillipo, Torino, Alba, Crema, Loreto, Frascati (Studenti Gesuiti).

Altre conferenze ai *sacerdoti* sono state tenute al Passo della Mendola (Settimana Biblica Nazionale), a Novara (giornata biblica piemontese), Pinerolo, Torino, Rivoli, Parma, Terni, Vittorio Veneto, Rimini, Como.

Incontri con sacerdoti salesiani si sono avuti a Torino, Muzzano (Vercelli), Rho, Pordenone, Loreto, Roma, Castellammare.

Si è partecipato a *corsi per catechisti o catechiste* a Città della Pieve, Potenza (2 corsi), Catania, Andria, S. Brigida (Bergamo), Regina Margherita (Torino) Torino-Duomo, Bari.

Un corso di particolare impegno è stato tenuto a Cison di Valmarino (Treviso) dal 25 luglio al 12 agosto per la preparazione catechistica dei Coadiutori Salesiani d'Italia. Il corso sarà triennale.

Riunioni periodiche di *genitori* hanno avuto luogo a Torino (in diverse parrocchie), Borgomanero, Novara, Venaria (Torino).

Conferenze ai *maestri* sono state tenute ad Alba, Orbassano, Potenza (e altri centri della diocesi), Colle Don Bosco (AIMC di Asti).

Corsi o conferenze a *religiose* hanno avuto luogo a Susa (quindicinalmente, per tutto l'anno), a Torino presso la FIRAS (catechetica - stampa per ragazzi - audiovisivi), a Torino presso la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice (parecchi corsi e conferenze) a Torino (FIRAD), a Varazze (FIRAD), a Lucca (Suore di S. Zita), a Roma, ad Albenga (FIRE), a Novara (3 corsi), a Padova, a Rapallo, a Milano, a Grugliasco (Torino - Suore Missionarie della Consolata).

2. Testi e manuali per una catechesi biblico-liturgico-ecclesiale

Il C.C.S. li ritiene un indispensabile complemento alla diffusione delle idee fatta attraverso le conferenze e le riviste.

La *Catechetica* dello HOLLANDER è giunta alla terza edizione, *Va' e insegna* alla quarta, ed è di recentissima pubblicazione WEBER, *L'insegnamento della religione come annuncio.*

Uno dei grandi lavori di quest'anno è stato il *Messale dell'Assemblea Cristiana* e il *Messale per la gioventù* coi rispettivi manuali di Guida. Il primo è finalmente apparso, il secondo è prossimo alla pubblicazione. I nostri lettori giudicheranno da sè dell'utilità di questi sussidi. Essi hanno lo scopo ultimo di contribuire alla creazione di quella cultura biblico-liturgica resa necessaria

da una liturgia in gran parte ormai in lingua volgare e che sarà la base della spiritualità viva e missionaria delle nuove generazioni.

In campo biblico è continuata la diffusione della *Bibbia per la gioventù* (6ª ristampa), sempre più apprezzata (anche le voluminose *Guide* hanno dovuto essere ristampate), come pure i piccoli ma preziosi volumetti *La piccola Bibbia del fanciullo* e *I grandi personaggi della Bibbia.*

La novità più grande è certo costituita dal lancio del testo *La scoperta del Regno di Dio.* Il primo volume ha avuto un successo di dimensioni eccezionali e inattese (si pensava che solo uomini di « buona volontà », e « di punta » lo avrebbero adottato, o si credeva che fossero meno numerosi). Il secondo e il terzo sono in sperimentazione ed elaborazione. Compariranno puntualmente in edizione definitiva. Lo stesso sta avvenendo per le rispettive *Guide per l'insegnante.* Crediamo fermamente che lo sforzo iniziale richiesto agli insegnanti venga in breve tempo ripagato dall'interesse crescente e dall'educazione religiosa meglio curata dei nostri cari ragazzi.

Altri testi sono in preparazione per le elementari e per la catechesi di prima Comunione. Per la 3ª e 4ª elementare si stanno adattando all'Italia i rispettivi volumetti (con *Guida per l'insegnante*) di FRANÇOISE DERKENNE: *La vita e la gioia al catechismo.* Sono, a nostro parere, un vero gioiello catechistico, scaturito dalla scuola e dalla catechesi vissuta. È nostro intento che la diffusione di quest'opera provi finalmente in modo concreto *che cosa può diventare l'insegnamento catechistico ai fanciulli* ed induca un numero sempre maggiore di catechisti a chiedere quella revisione radicale del catechismo nazionale per l'Italia le cui linee sono state da oltre due anni approvate all'unanimità dal Consiglio e dalle Consulte del Centro Catechistico Nazionale riuniti a Vallombrosa in sessione plenaria, su mandato della C.E.I. Fino a quando permetteremo che le ricchezze contenute nella *Mystici Corporis*, nella *Mediator Dei*, nella *Costituzione sulla Liturgia* e negli altri documenti del Concilio Vaticano II (per non citare altre fonti preziose) vengano sistematicamente esclusi dalla iniziazione catechistica dei fanciulli che abbiamo introdotto, col Battesimo, nel Corpo di Cristo, nella Chiesa del secolo XX, come membri di pieno diritto?

Sarà questo l'interrogativo che il C.C.S. non si stancherà di porre a se stesso e al movimento catechistico italiano nel 1965, finchè non si venga almeno all'inizio di un serio lavoro collettivo.

3. **Sussidi**

Completano manuali e testi e mirano a ricreare l'ambiente cristiano attorno al nostro catechizzando, troppo sovente immerso in modo sconcertante nell'atmosfera neo-paganeggiante di oggi.

Le *Figurazioni bibliche* (o *Flanel*) edite l'anno scorso non hanno ancora avuto quella diffusione che meritano, anche perchè il procedimento della *lavagna di panno*, che può costituire un sussidio così facile e interessante per la catechesi ai fanciulli, non è ancora sufficientemente noto ed apprezzato dai catechisti italiani.

Quanto alle filmine, oltre alcune *vite di santi* (D 55 e 56 *S. Domenico Savio*, nuova edizione sonorizzata; D 60 *Fra Martino de Porres*, pure sonorizzata e D 63 *S. Francesco di Sales*, che sarà sonorizzata entro gennaio), sono apparse alcune filmine *narrative* (I 65, 66, 67, 68), una sul *Papa Paolo VI* (F 48), la serie sui *Paesi biblici* (F 42-47), una filmina sulla domenica rivolta ai giovani (A 200 *Domenica è sempre domenica*, in collaborazione col Centro Gioventù Salesiana) ed un gruppetto di *filmine apologetiche* (abbastanza documentate da servire anche per adulti ed abbastanza facili da essere comprese da ragazzi oltre i 10 anni: G 5, *La vita della api;* G 6 *Storia di una goccia d'acqua* (sonorizzate in un unico disco); G 7, *Storia di un chicco di grano;* G 8, *Storia di un acino d'uva* (non ancora sonorizzate; l'intento è anche di remota preparazione alla comprensione del nostro contributo all'offerta eucaristica del pane e del vino).

Di diretto impegno catechistico sono la serie (ora in sperimentazione) correlativa al testo *La scoperta del Regno di Dio* (A 150, 151, ecc.) e un gruppo di *filmine per la catechesi ai giovani* sui problemi scottanti emersi nel Concilio Ecumenico (in preparazione).

Nel settore dischi, ai quattro dischi sui salmi si è aggiunta una serie sugli *onomastici* (per ragazzi, sui nomi Maria, Anna, Giovanni, Mario, Francesco, Paolo, Antonio, Luigi, Andrea, Giuseppe, Enrico: dal 33/0012 al 33/0018), un esempio di letture (Epistole e Vangeli) tratte dal *Lezionario* ufficiale che andrà in vigore prossimamente (33/0019), due dischi su *La preghiera dei salmi* (33/0020 e 21, salmi detti da G. Mavara: un ottimo successo), un altro disco sui *Salmi cantati* (33/0022: salmi 26, 29, 116, 23), ed uno di canti sulla Chiesa (33/0023).

Un'altra serie (a 45 giri) è costituita dai dischi di *canzoni spirituali* di Marie-Claire Pichaud (sulla *Storia della salvezza* - 3 dischi in francese) e di Père Duval (I canti migliori - 3 dischi). Un libretto dà i testi francesi con traduzione italiana a lato. Ottimi per catechesi a studenti e studentesse.

Nel settore del *canto sacro*, sono andate sempre più diffondendosi e arricchendosi le *schede ECAS*. Resta ancora molto cammino da fare per un rinnovamento del repertorio del nostro canto sacro popolare.

Un lavoro che durava da cinque anni (e scusate se lo poniamo tra i *Sussidi*) è finalmente stato compiuto: *la traduzione ritmica dei salmi dall'ebraico in vista del canto, della recitazione e della catechesi.*

Una prima edizione parziale (presto esauritasi) è stata fatta nel giugno di

quest'anno. È ora in preparazione l'edizione completa del *Salterio corale.*

È già invece apparso il volume giustificativo, che presenta al pubblico i criteri con cui la traduzione è stata condotta, e le possibilità che essa offre. È indispensabile per comprendere il valore del lavoro svolto. Si intitola: *I salmi preghiera e canto della Chiesa.*

Il libretto dei salmi musicati con le melodie del P. Gelineau (*Trenta salmi e un cantico*) sta raggiungendo il 50° migliaio e godrà certo in quest'anno di una diffusione ancora molto più grande. Ma il *Salterio corale* non è fatto solo per le musiche del P. Gelineau. Esso potrà e dovrà essere musicato anche da musicisti nostri, con melodie anche più ricche e varie. Si ha buona ragione di pensare che esso possa essere approvato dalla C.E.I. come Salterio ufficiale liturgico, e costituisca la base per la traduzione definitiva, da usarsi dopo la riforma generale dei libri liturgici (tra 7-10 anni, o più). Esso verrebbe ceduto all'Episcopato dall'équipe degli autori, con le debite intese, e potrebbe diventare di dominio pubblico.

Si disporrebbe allora di un *sussidio indispensabile* per la *liturgia* (soprattutto della Messa, ma anche del Breviario, di alcune « Ore », in modo particolare), per le *Celebrazioni della Parola di Dio* e per la *catechesi.*

Non vi può essere vera formazione e spiritualità biblico-liturgica senza una intelligente penetrazione e assimilazione dell'essenziale del *Salterio.*

Sono stati editi quest'anno un libretto dei *Nove Uffici* e una *Novena di Natale* sostanziati appunto della preghiera dei salmi.

4. Libri e collane

Hanno il compito di dare un fondamento serio (teorico e pratico) al movimento catechistico. Debbono smentire le accuse superficiali e farci penetrare più a fondo in una corrente di rinnovamento che ha radici profonde. La spiritualità biblico-liturgica e la catechesi che le corrisponde non possono essere messe da parte, tacciandole di rappresentare soltanto delle « florealità », come abbiamo sentito sostenere, con leggerezza difficilmente perdonabile, da un noto e stimato teologo italiano.

Meritano studio e approfondimento; le realizzazioni pratiche devono essere anch'esse studiate e approfondite.

Rientra in questa linea, sia pur sempre al livello di divulgazione, la Collana « *Fons Veritatis* » che quest'anno, oltre al già citato volume sui salmi si è arricchita di altre cinque opere: De Surgy, *Le grandi tappe del mistero della salvezza;* Cantinat, *La Pedagogia di Dio nella Bibbia;* Dalmais, *Iniziazione alla Liturgia;* Bopp, *Predicazione liturgica,* e Taddei, *Predicazione nell'epoca dell'immagine.*

Altre numerose pubblicazioni sono in preparazione. Sono ormai molti i sacerdoti che fanno tesoro di questa collana.

Nella Collana « *Figli della luce* », al grande successo di *Mamma parlami di Gesù* ha fatto seguito quello de *Il Signore chiama*, volume guida per la preparazione alla prima Comunione e di *Iniziazione dei fanciulli alla Messa*, del Direttore di « Catechesi ».

Per la comprensione del movimento e della riforma liturgica è stato pubblicato *La sacra Liturgia rinnovata dal Concilio*, a cura di G. BARAÚNA: certo lo studio più completo (o meglio *raccolta* di studi) che sia finora apparso sull'argomento in Italia o all'estero. Non è semplicemente un commento alla Costituzione sulla Liturgia, ma uno studio della riforma in se stessa, nelle sue radici più profonde e nelle possibilità di attuazione che essa presenta.

I membri del Centro

Annunciavamo l'anno scorso con soddisfazione l'arrivo al Centro di alcuni sacerdoti ben qualificati. Essi si sono già fatti conoscere ai lettori di *Catechesi* e di *Rivista Liturgica* e hanno svolto quest'anno un'opera preziosa per il Centro, per organizzazioni diocesane torinesi, per l'Ufficio Catechistico Nazionale, la Commissione Nazionale per la Liturgia ed anche la *Commissione post-conciliare* per l'attuazione della riforma liturgica.

Col mese di ottobre, Don Roberto Giannatelli è succeduto a Don Ubaldo Gianetto come Segretario del Centro Catechistico Salesiano.

Nella prossima primavera si terrà a Roma il XIX Capitolo Generale dei Salesiani. In tale occasione sarà ufficialmente inaugurata la nuova sede di Torino-Leumann e si hanno buone ragioni di credere che il Centro Catechistico sarà ulteriormente potenziato a servizio della pastorale in Italia e in tutta la Congregazione Salesiana.

INDICE DELL'ANNATA 1964

Catechesi ha pubblicato quest'anno 45 fascicoli numerati progressivamente da 206 a 250 (proseguendo la serie I iniziata nel 1959). Nelle citazioni, il primo numero si riferisce al fascicolo il secondo alla pagina: per es. 210, 1-8 vorrà dire: fascicolo 210, pagg. 1-8. Dal numero delle pagine ci si rende conto se l'argomento è stato trattato ampiamente o solo accennato.

0. METODOLOGIA CATECHISTICA E PASTORALE

L. Csonka, La seconda sessione del Concilio Vaticano II e la catechesi 231, 3-16

V. Gambino-U. Gianetto, Il Primo Convegno Nazionale (Rinviato il 4° Convegno « Amici di Catechesi » 233, 1-8

U. Gianetto, Il 1° Convegno Nazionale « Pastorale e Scuola Secondaria » (24-28 agosto 1964) 241, 1-8

V. Gambino, Pastorale e scuola media 244, 1-7

U. Gianetto-G. Gianolio, Il movimento catechistico in Italia dal 1870 246, 1-24 (fascicolo intero)

Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e reazione cattolica: 1870-1920 246, 3-12

Progresso della legislazione e organizzazione: 1920-1935 246, 12-16

Progressi della catechesi in Italia dal Decreto « Provido sane » 246, 16-20

Istituzione della Commissione Episcopale e dell'Ufficio Catechistico Nazionale: 1960-..... 246, 20-24

Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1962-63 210, 1-8

R. Reviglio, Nuova rivista catechistica in Italia 242, 21

R. Reviglio, Come impostare il lavoro di un Ufficio Catechistico 237, 12-17

Diplomi di Specializzazione in Scienze catechistiche in Italia e all'estero 228, 15-18

G. T., Bilancio e prospettive del Movimento Catechistico Francese 206, 26-27

V. Meloni, Quarto Congresso Nazionale Francese dell'insegnamento religioso 228, 23-28

Direttorio di Pastorale Catechistica per le Diocesi di Francia 234, 1-71 (testo completo).

1. Natura e fine della catechesi 234, 11-21
2. La pedagogia catechetica dei fanciulli e degli adolescenti 234, 31-49
3. Le tappe della catechesi 234, 31-49
4. I responsabili della catechesi 234, 51-71

G. T., Il primo assestamento del « Catechismo tedesco » 211, 26

Lettera collettiva dei Vescovi del Belgio agli insegnanti 247, 19-26

Il consiglio parrocchiale (Un esempio di collaborazione sacerdozio-laicato) 223, 26-27

G. Török, Pastorale per gli uomini di oggi nella luce della Costituzione sulla Sacra Liturgia 211, 1-6

G. S., Rivista di Pastorale liturgica 206, 25

L'aggiornamento del linguaggio per l'annuncio della Parola 223, 25-26

A. Pauliny, Filmine e dischi nella catechesi estiva 231, 17-20

Convegni e corsi estivi 228, 19-22

V. Gambino, Convegni di pastorale e spirito del Concilio 242, 2-7

G. T., « Alternativa » o « Appello » a proposito di un Convegno a Firenze 223, 17-18

V. M., Corso di Pastorale a Napoli 219, 22

V. M., Corso per la formazione di Lettori e Commentatori 219, 22-23

V. G., A Madras una scuola per catechisti 219, 23

P. Gamba, La mia settimana catechistica 223, 10-16

1. BIBBIA E CATECHESI

U. De Censi, Catechesi biblica ai « ragazzi difficili » 217, 8-11
U. Gianetto, Nella sua vita pubblica Gesù annunzia e comincia ad attuare il Regno di Dio 209, 1-15
La risurrezione e il Regno di Cristo vengono annunciati in Europa 209, 3-8
I grandi fatti della vita di Gesù sono fatti di risurrezione 209, 9-14
Il tema evangelico del Regno di Dio 209, 15
U. Gianetto, Attraverso segni sensibili Gesù rinnova in ciascuno di noi i grandi fatti pasquali della sua vita 214, 1-15
Il Regno di Dio nella fase presente è una comunità che, nella memoria del Signore, attende la sua venuta 214, 5-9
Mentre si avvicina al compimento della sua Pasqua, il Signore ne prepara la memoria perenne attraverso i sacramenti e l'Eucaristia 214, 10-15
U. Gianetto, Per mezzo della fede il cristiano partecipa alla morte e risurrezione di Cristo 218, 1-16
Per la passione e la croce Gesù è giunto alla risurrezione 218, 3-11
La via seguita da Gesù deve essere percorsa da ogni cristiano 218, 12-14
La nostra partecipazione al sacrificio di Gesù nella S. Messa 218, 15-16
U. Gianetto, Gesù glorificato « ricapitola » in sè tutte le cose e le riconduce al Padre 222, 1-15
Dio ci salva in Cristo e nella Chiesa 222, 3-10
Le apparizioni di Gesù risorto ci rivelano il vero volto della Chiesa 222, 11-13
Fede semplice e profonda dei primi cristiani 222, 14-15
U. Gianetto, L'ultimo messaggio degli apostoli sul Regno di Dio 226, 1-19
San Paolo manda dall'Italia una lettera agli Ebrei 226, 4-7
Le ultime raccomandazioni di S. Giacomo e S. Pietro 226, 8-10
La « Rivelazione » dell'apostolo S. Giovanni 226, 11-17
Il « secolo futuro » 226, 18-19
G. Gianolio, Figurazioni bibliche su panno (flanel) 215, 20-22
V. Meloni, Com'è dolce la tua casa (Veglia biblica per la festa dei Genitori in Colonia) 231, 21-24
V. Meloni, Maria nella gloria (Veglia biblica sull'Assunta) 231, 25-31
G. Bauchiero, Celebrazione della Parola di Dio sul Santo Natale (per le classi elementari del secondo ciclo) 247, 27-29

2. LITURGIA E SACRAMENTI

V. Gambino, La Costituzione liturgica richiede una mentalità rinnovata 219, 1-3
Indicazioni bibliografiche sulla Costituzione Conciliare « *de Sacra Liturgia* » 223, 19-22
L'iniziazione dei ragazzi alla Liturgia (un messalino festivo con una guida per la catechesi liturgica) 221, 22-24
R. Giannattelli, L'iniziazione dei preadolescenti alla liturgia 239, 7-10
L. Della Torre, Teologia della cresima e catechesi 249, 1-5
Presupposti psicologici e orientamenti metodologici per una catechesi sacramentale 249, 6-12
P. Jounel, L'omelia nel contesto della Costituzione liturgica 223, 1
M. Mignone, Omelia per la Domenica di Settuagesima 206, 18-24
G. Bauchiero, La Costituzione liturgica e il canto dei fedeli 219, 16-18
G. G., In collaborazione... per il canto sacro popolare 215, 23-24
Il canto in chiesa 211, 24-25

G. Sobrero, Come formare una comunità liturgica in parrocchia 206, 6-11
G. Sobrero, La Parola nella celebrazione liturgica 215, 2-8
D. Matthieu, In che modo si può « far riuscire » un'assemblea liturgica? 230, 1-16
V. Meloni, Quaresima: è vicina la Pasqua! 216, 1
Il messale del rinnovamento liturgico 227, 1-7
G. Bauchiero, XV Settimana liturgica 242, 23

3. LA CHIESA

La Catechesi sulla Chiesa nell'ora del Concilio 206, 1-5
G. Török, Alla ricerca dell'Unità dei Cristiani 207, 1-4

4. DOTTRINA

R. Giannatelli, La dottrina dello Spirito Santo nel Catechismo 225, 6-9
G. T., Una « tavola rotonda » su: Il comunismo: cause e rimedi 206, 25-26
U. Gianetto, La Cristologia nel « Catechismo tedesco » 211, 17-20
Per i fanciulli, vedi **5.** Insegnamento ai fanciulli
Per i preadolescenti, vedi **6.** Lezioni tipo

5. INSEGNAMENTO AI FANCIULLI (Famiglia, scuola materna ed elementare)

L. M. Pignatiello, I grandi agglomerati urbani e la catechesi dei fanciulli 247, 1-12
G. Zanoni, Don Poppe l'apostolo dei piccoli per mezzo dell'Eucaristia 223, 23-24
G. Török, Centro di pastorale catechistica per la famiglia 242, 17-20
V. Gambino, Un catecumenato per il battesimo dei bambini 242, 22
G. Sobrero, Prima Comunione... non allineata 242, 20
La catechesi familiare prima dei 6 anni (in una inchiesta realizzata in Canada - zona francese) 223, 27
G. Bauchiero, La preghiera familiare 215, 15-19
L'Istituto « La Casa » a Milano 219, 19-20
V. G., Canti per l'educazione religiosa dei bambini 211, 27
V. Gambino, Pastorale catechistica durante le vacanze 228, 3-8
V. Gambino, Le vacanze dei ragazzi in colonia 228, 9-12
A. Murari, Il maestro che insegna religione deve essere abilitato? 242, 8-13
G. Frumento, I corsi ministeriali di religione per maestri elementari 237, 18-24
A. Murari, Ministero pastorale nella scuola elementare (Le XX lezioni integrative nell'esperimento di Milano) 206, 12-17
A. Murari, Attivismo umano e attivismo soprannaturale (Le XX lezioni integrative dell'esperimento di Milano) 219, 9-15
V. Gambino, Iniziazione dei fanciulli alla Messa 235, 1-98 (trattazione completa)

Lezioni per la 1ª classe elementare

I Magi adorano il Signore 207, 5-7
Gesù a Nazaret prega e ubbidisce 207, 7-9

Gesù calma la tempesta 207, 9-11
Gesù è buono: guarisce i ciechi di Gerico 207, 11-12
L'incontro con Zaccheo. Gesù legge nei cuori 207, 13-15
Gesù ci insegna a pregare il « Padre nostro » 212, 2-4
Gesù chiama gli Apostoli 212, 4-7
Gesù ci insegna ad amare e a perdonare 212, 7-9
Come seguire Gesù. La Quaresima 212, 9-12
Gesù viene a cercarci per ricondurci al Padre quando ci siamo allontanati da Lui col peccato 212, 12-14
Gesù guarda S. Pietro e lo perdona. Gesù perdona i nostri peccati 216, 2-4
La domenica delle Palme: « Benedetto sia il Re che viene nel nome del Signore » 216, 5-6
La Cena. Gesù si offre al Padre 216, 7-9
« Obbediente fino alla morte in croce » 216, 9-11
Il Signore è risuscitato 216, 11-13
Gesù risuscitato appare a Maria Maddalena. Maria a Gesù: « Signore mio! » 220, 1-3
La Domenica: un giorno di festa per ricordarsi che Gesù è risuscitato ed è sempre vivo in mezzo a noi 220, 3-5
Il Battesimo ci fa rassomigliare a Gesù risuscitato e ci fa diventare figli di Dio 220, 5-7
L'Ascensione: il Signore è salito al Cielo. Il Signore ci prepara un posto in cielo vicino a Lui 220, 8-9
Maria è la nostra Mamma e prega per noi. Il Rosario 220, 10-12
Gesù promette e manda lo Spirito Santo 224, 1-3
Gesù mi dà il suo Spirito perchè io capisca quello che egli mi dice e mi aiuti a farlo volentieri. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio 224, 3-5
Il sacerdote sta al posto di Gesù e parla in suo nome 224, 5-7
Nella Messa noi offriamo Gesù a Dio Padre. Insieme con Gesù noi offriamo noi stessi 224, 7-9
Gesù-Ostia si dà a noi nella Comunione e resta sempre presente nella Chiesa 224, 9-11

Lezioni per la 2ª classe

I pastori adorano Gesù 207, 15-16
La Sacra Famiglia di Nazareth. Gesù onora suo Padre (4° Comandamento) 207, 17-18
Gesù ci parla di suo Padre 207, 19-20
Il fariseo e il pubblicano 207, 21-23
Gesù guarisce il cieco di Gerico 207, 23-24
Tu mi hai dato un corpo (5°-6°-9° Comandamento) 212, 14-17
Introduzione alla Quaresima (Le Ceneri) 212, 17-19
Dio ama colui che dà con gioia (7° e 10° Comandamento) 212, 19-20
Gesù ringrazia il Padre 212, 21-22
« Prendete e mangiate » 212, 23-24
Gesù ha sofferto sotto Ponzio Pilato 216, 14-16
« Perdonateci come perdoniamo ». « Rimetti a noi i nostri debiti come li rimettiamo ai nostri debitori » 216, 16-18
Gesù morì e fu sepolto. Il terzo giorno risuscitò da morte 216, 18-20
Gesù risorto appare ai suoi Apostoli 216, 20-22
Come Gesù, un giorno risusciteremo 216, 22-24
La Chiesa raduna tutti i figli di Dio 220, 12-14
La Messa: « Fate questo in memoria di Me » 220, 15-17
Gesù è salito in Cielo. La SS. Trinità 220, 18-20

Il Figlio di Dio ritornerà. La vita eterna 220, 20-22
La Pentecoste. Gesù manda lo Spirito Santo 220, 22-24
La Cresima (Confermazione) 224, 12-14
Dio sceglie e chiama alcuni uomini a tenere il suo posto in mezzo ai cristiani 224, 14-16
Maria Madre di Gesù e Madre nostra 224, 16-18
« Beato colui che ascolta le parole di Dio e le osserva » (*Lc.* 11, 28) 224, 18-21
Siate i miei testimoni 224, 21-24

Lezioni per la 3ª classe

Dio vuole che siamo suoi amici 238, 2-5
Faccio vedere al Signore che Gli voglio bene 238, 5-8
Dio si rivela a noi come Trinità 238, 8-10
Dio ci guarda con amore 238, 10-12
Dio ci parla nella coscienza 243, 1-4
Noi possiamo parlare a Dio. Preghiera di rendimento di grazie 243, 4-7
Noi possiamo parlare a Dio. Preghiera di domanda 243, 7-9
Dio ci insegna ad amarlo: ci dà i suoi comandamenti 243, 10-13
Dio ci insegna ad amarlo: ci chiede di amare gli altri (gli altri sette Comandamenti) 243, 13-16
Dio mi ama e mi fa conoscere la sua volontà perchè io viva e sia felice. Se gli dico di no sono un peccatore 248, 1-3
La penitenza: Ritorno del cuore verso Dio 248, 4-6
Lo Spirito Santo mi fa conoscere i miei peccati. L'esame di coscienza 248, 6-8
Noi ritroviamo l'amicizia di Dio. Il sacerdote ci insegna la strada 248, 8-11
Natale: Gesù ci porta il perdono e l'amicizia di Dio 248, 11-12

Lezioni per la 4ª classe

Impariamo a conoscere Dio 238, 14-16
Dio crea l'universo 238, 16-19
Il Signore crea l'uomo e lo preferisce a tutte le creature 238, 20-22
Dio Padre nostro. La vita di famiglia 238, 23-24
La chiamata di Abramo 243, 16-19
La Fede 243, 20-23
Dio sceglie Mosè per liberare il suo popolo 238, 23-25
La Speranza 238, 26-29
Dio dà a Mosè i suoi Comandamenti (1°-2°-3° Comandamento) 238, 30-32
Lo sguardo di Dio 248, 12-16
Peccato originale. Dio salvatore 248, 16-19
La Vergine Maria 248, 19-21
La natività 248, 21-23
Adorare Dio 248, 23-26

6. INSEGNAMENTO AGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

Vedi **1.** Bibbia e catechesi
G. Török, Canzone popolare moderna e catechesi 232, 1-35
La canzone italiana moderna nella catechesi estiva dei giovani 232, 3-5
Suggerimenti metodologici: dalla canzone moderna all'annuncio della salvezza 232, 6-14

Il valore della parola nella canzone italiana moderna... 232, 15-25
Il valore del linguaggio musicale nella canzone italiana moderna 232, 26-35
La presenza del catechista nei gruppi giovanili 236, 1-18
G. Török, La catechesi ed il gruppo giovanile 236, 2-10
V. Gambino, La presenza del catechista nei piccoli gruppi 236, 11-18
G. Török, La programmazione catechistica 240, 1-19
Premesse psicologiche 240, 4-5
Premesse culturali 240, 5-7
I comuni denominatori della programmazione 240, 7-9
L'Epifania e la ricerca personale della Verità 240, 10-19
G. Török-G. Negri-V. Gambino, Il metodo del dialogo nell'insegnamento di religione 245, 1-16
L'esperienza e la comunità come riferimenti fondamentali del dialogo 245, 2-6
La tecnica del dialogo catechistico 245, 7-13
La struttura del dialogo nel contenuto 245, 14-16
G. Török-V. Gambino, La Chiesa del Concilio e la catechesi dei giovani 250, 1-10
Principio della nuova speranza 250, 3-4
Principio della presenza efficace 250, 5-7
Principio del dialogo 250, 8-10
G. Zanoni, I nostri adolescenti credono ancora in Dio ? 215, 9-14
B. Liberale, Sperimentazione in Italia del metodo « revisione di vita » 215, 25-26
G. T., Una nuova collana per la catechesi giovanile 215, 23
L. Csonka, Metodo catechistico nell'insegnamento della religione ai preadolescenti 225, 1-5
G. Negri, La lezione di catechismo e le reazioni degli alunni 208, 1-5
G. Zanoni, Il programma di religione nella scuola media 213, 6-8
V. Gambino, Dopo un anno di esperienza 231, 1-2
U. Gianetto-R. Giannatelli, I nuovi programmi di religione per la scuola media: Perchè i Sacramenti al secondo anno ? 239, 1-6
G. Nosengo, Il ruolo dell'insegnante di religione nel consiglio di classe della nuova scuola media 213, 1-5
V. Meloni, Il « mistero nascosto » è stato rivelato 217, 1-7
Un nuovo testo di religione per la nuova scuola media: « La scoperta del Regno di Dio » 221, 1-17
Le schede di lavoro per il testo di religione: La scoperta del Regno di Dio 221, 18-21
L. Csonka, Il professore di religione e il lavoro degli alunni con le schede catechistiche 208, 6-10
T. Cappelli, L'insegnante di religione e lo sciopero 242, 14-16
G. Török, Un convegno a Monaco di Baviera sull'insegnamento della religione nelle scuole medie 237, 25-26

Lezioni-tipo per preadolescenti

R. Giannatelli, Gesù ci rivela i misteri del Regno di Dio 208, 11-16
Gesù è rifiutato da una parte degli uomini 213, 9-14
Gesù con la sua morte e risurrezione suggella l'alleanza 217, 12-16
Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo 225, 10-14
Gesù Cristo è presente oggi nella sua Chiesa 239, 11-15
Dio ci invita a convertirci per entrare nel suo Regno 244, 8-14
Nella Cresima riceviamo la pienezza dello Spirito Santo 249, 13-17

7. INSEGNAMENTO AGLI ADULTI

R. Reviglio, La catechesi agli adulti 223, 2-9
V. M., Metodi e forme di una catechesi agli adulti 211, 27
A. Murari, La catechesi stagionale di Villa Castelli 211, 7-16
Suggerimenti per la catechesi degli adulti nelle zone urbano-industriali 219, 4-8
L. Badino, Senso cristiano del pellegrinaggio 229, 1-11
V. Meloni, Pastorale del pellegrinaggio (due itinerari biblico-liturgici) 229, 12-30

8. PSICOLOGIA E AMBIENTE

G. Török, Un problema pastorale catechetico nel settore professionale 211, 21-23
Giovanni XXIII, Il turismo estivo 228, 1-2
E. Zanoni, La comunità cristiana e la pastorale del mondo del lavoro 242, 22-23
A. Revelli, Premesse per una catechesi ai giovani lavoratori 237, 2-11
G. T., I « Clubs » giovanili nella periferia di Torino 215, 24-25

9. RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Metodologia catechistica e pastorale

V. Schurr, *Pastorale costruttiva*, Ed. Paoline, 1962, recens. 223, 29-30
K. Rahner, *Missione e grazia*, Ed. Paoline, 1964, recens. 247, 30
L. M. Pignatiello, *Problemi attuali di pastorale in Italia*, Ed. Paoline, 1964, recens. 242, 25
Y. Congar, *La mia parrocchia vasto mondo*, Ed. Paoline, 1963, segnal. 247, 33
M. Schiralli, *La comunità missionaria parrocchiale*, Ed. Paoline, 1964, recens. 247, 32
A. Vari, *La religione nella scuola media unificata*, Ed. CENAC, 1963, recens. 206, 28
A. Murari, *Appunti e fonti per l'insegnamento religioso nella scuola elementare*, U.C.D. di Milano, recens. 215, 28
G. Garrone, *Fede e pedagogia*, Ed. Paoline, 1963, recens. 247, 30-31
A. Vari, *Il mistero pasquale nella catechesi*, U.C.D., Ascoli Piceno, 1963, recens. 237, 28-29
T. Filthaut, *Il Regno di Dio nell'insegnamento catechistico*, Ed. Paoline, 1963, recens. 223, 30
P. Barrau, *Revisione di vita*, Ed. GIAC, Treviso 1963, segnal. 219, 27
P. J. Bonduelle, *La revisione di vita*, Ed. GIAC, Treviso, recens. 211, 29
Lefebvre-Perrin, *Il Signore chiama*, Ed. L.D.C., 1964, recens. 219, 25
A. Vari, *Mamma parlami di Gesù*, Ed. L.D.C., recens. 206, 29
G. T. Brennan, *Scintille di cielo*, Ed. L.D.C., segnal. 206, 31
M. Peretti, *Armonie e dissonanze nell'educazione cristiana*, Ed. La Scuola, 1962, segnal. 211, 32
A. Muñoz Alonso, *Il magistero come forma di vita*, Ed. La Scuola, 1961, segnal. 211, 31

Bibbia

J. Cantinat, *La pedagogia di Dio nella Bibbia*, Ed. L.D.C., recens. 237, 28
S. De Dietrich, *Il piano di Dio*, Ed. Borla, recens. 223, 28-29
G. Pace, *Antologia biblica*, L.D.C., 1964, segnal. 247, 33
R. Poelman, *Il segno biblico dei 40 giorni*, Ed. Queriniana, 1964, recens. 228, 29

Liturgia e Sacramenti

G. Barra, *Inchiesta sulla confessione*, Ed. Borla, 1963, segnal. 211, 31
L. Bettazzi, *Un anno di missione diocesana sulla S. Messa*, « Bollettino dell'Archidiocesi di Bologna », nn. 7-8, 1963, segnal. 219, 27
D. Bondioli, *Leggendo il Rituale*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 215, 31
L. Borello, *Catechismo e liturgia in Italia*, in « Rivista Liturgica » n. 1-2, 1963, segnal. 206, 31
C. Burgard, *La Bibbia nella liturgia*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 223, 32
B. Capelle, *Commento delle collette domenicali del Messale Romano*, Sussidi liturgico-pastorali n. 4, Opera della Regalità (Vita e Pensiero), 1962, segnal. 206, 30
Cavalletti-Gobbi, *Materiale didattico per l'educazione ai Sacramenti*, Ed. Paoline, 1963, segnal. 219, 28
F. Cuttaz, *I riti della nostra incorporazione a Cristo*, Ed. Paoline, 1963, segnal. 215, 31
F. Cuttaz, *L'Estrema Unzione*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 215, 31
I. H. Dalmais, *Iniziazione alla Liturgia*, Ed. L.D.C., 1964,
L. Della Torre, *Quaresima nella comunità cristiana*, Ed. Queriniana, recens. 215, 30
P. Hamon, *Il più grande amore del mondo*, Ed. L.D.C., 1964, recens. 228, 29
B. Häring, *Grazia e compito dei sacramenti*, Ed. Paoline, 1963, recens. 242, 26
La Messa, Ed. Centro Catechistico Paolino, segnal. 219, 28
Lezionario, Ed. L.D.C., 1964, segnal. 219, 27
T. Maertens-L. Heuschen, *La liturgia della morte*, Ed. Paoline, 1961, segnal. 215, 31
S. Maggiolini, *I riti e la vita*, U.C.D., Milano, 1963, segnal. 219, 27
Sr. Marie-Philippe Schuermans, *Parole de Dieu et rite sacramentel*, Ed. Lumen Vitae, 1963, recens. 206, 29-30
A. G. Martimort, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia*, Ed. Desclée & C., 1963, recens. 219, 26
S. Rinaudo, *La Quaresima mistero di Cristo e della Chiesa*, Ed. L.D.C., 1963, recens. 215, 28-29
K. Tilmann, *La catechesi della Confessione*, Ed. La Scuola, 1963, recens. 219, 24
A. Vari, *La pastorale dell'anno liturgico. I misteri della Redenzione*, Opera della Regalità (Vita e Pensiero), 1962, recens. 228, 30
A. Vari, *Sacramenti e grazia*, U.C.D. di Milano, recens. 215, 27

La Chiesa

S. Amaris, *Le memorie di un sindaco*, Ed. Paoline, 1964, segnal. 237, 30
Bernhein-Schuschu, *Eroi per Cristo*, Ed. Paoline, 1963, recens. 228, 30
A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, Ed. La Scuola, 1963, segnal. 211, 31
Collana de « Il Candelabro », Ed. L.D.C., segnal. 223, 31
T. Falcoia, *Lettere a S. Alfonso de' Liguori, Ripa, Sportelli, Crostarosa*, Ed. Paoline, 1963, segnal. 211, 32
Incontri con Papa Giovanni, Ed. Pro Civitate Christiana, 1964, segnal. 247, 33
E. Pilla, *I sogni di Don Bosco, nella cornice della sua vita*. Ed. Cantagalli, 1962, segnal. 206, 31
T. Suavet, *Costruire la Chiesa, oggi*, Ed. Borla, 1963, recens. 211, 29-30
E. Zambelli, *Angelo Zammarchi*, Ed. La Scuola, 1963, segnal. 211, 31

Dogma e morale

G. Bernanos, *Rivoluzione e libertà*, Ed. Borla, 1963, segnal. 247, 33
J. Ratzinger, *Fraternità cristiana*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 247, 33
A. Vari, *Dio e la scienza del nostro tempo*, Ed. Massimo, Milano 1963, segnal. 237, 30

Formazione religiosa - Vita cristiana - Vocazione

G. BARRA, *La nostra gioia è qualcuno*, Ed. Paoline, 1964, segnal. 237, 30
X. DE CHALANDER, *Tiberiade* (meditazioni per giovani), Ed. Queriniana, 1963, segnal. 223, 32
C. JEAN-NESMY, *La spiritualità pasquale*, Ed. Morcelliana, 1963, segnal. 223, 31
M. QUOIST, *Amare*, il diario di Daniele, Ed. Borla, 1963, recens. 211, 28
M. QUOIST, *Donare*, il diario di Anna Maria, Ed. Borla, 1963, recens. 211, 28

Psicologia e ambiente

F. CASTELLI, Letteratura dell'inquietudine, Ed. Massimo, Milano 1964, 2ª ed., segnal. 237, 30
P. G. GRASSO, *I giovani stanno cambiando*, Ed. PAS, 1963, 223, 31
B. HÄRING, *Sociologia della famiglia*, Ed. Paoline, 1962, recens. 247, 31-32
M. NICOLAU, *Psicologia e pedagogia della fede*, Ed. Paoline, 1962, segnal. 247, 33

Indicazioni bibliografiche sommarie

Bibliografia sulla Costituzione Conciliare « *de Sacra Liturgia* » 223, 19-22
Bibliografia sul tema del « pellegrinaggio » 229, 11
Una nuova collana per la catechesi giovanile 215, 23
Bibliografia per la catechesi ai giovani lavoratori 237, 11
Bibliografia sul problema dei laici 242, 24.
Libri utili per un aggiornamento teologico-pastorale sul sacramento della cresima 249, 18
Libri utili per la catechesi sui sacramenti 244, 15
Opere pervenute alla Direzione 242, 27

Collaudata dal successo di tre anni la nuova

AGENDINA: VITA CRISTIANA

1965

Una guida completa per la vita spirituale

Un aiuto pratico per la vita cristiana di ogni giorno

Elegante, pratica, sottile, tascabile... trova posto dappertutto: nella borsetta della signorina e della signora, nel taschino del giovanotto, nella macchina del commerciante, nel porta-carte del professionista sempre pronta come:

◆ **Calendarietto-agenda**

per annotarvi un indirizzo, un numero telefonico, un impegno di lavoro o un appuntamento d'affari, le ore di lezione, scadenze, ricorrenze, festività...

◆ **Notizie utili**

pratiche matrimoniali, pensioni, passaporto, cambio di domicilio, contratto di lavoro, incidente stradale, tariffe postali, segnaletica stradale...

Vita spirituale

verità fondamentali della Chiesa, preghiere del buon cristiano, preparazione alla Confessione e Comunione, **soprattutto** poi l'**Ordinario della S. Messa,** secondo le ultime disposizioni liturgiche, per la partecipazione attiva e devota dei fedeli alla S. Messa.

Desiderate offrire qualcosa di utile e gradito a familiari, amici, dipendenti?

Regalate:
AGENDINA: VITA CRISTIANA - 1965

form. 11×8 - pp. 250 - **L. 250**

EDITRICE ELLE DI CI ✻ TORINO - LEUMANN

nelle prospettive del Concilio...

UN MESSALE DI CONCEZIONE COMPLETAMENTE NUOVA

- per una liturgia missionaria
- rispondente ai problemi del secolo ventesimo
- rispondente alle esigenze di un rinnovamento liturgico
- rispondente alle direttive della Costituzione sulla Sacra Liturgia



Il Messale dell'Assemblea Cristiana

- pp. 1800 - L. 3000
- testo interamente italiano
- testo delle Letture: Lezionario del Cardinal Lercaro
- testo dei salmi: traduzione dai testi originali a cura del Centro Catechistico Salesiano
- note esplicative abbondantissime

L. D. C.
TORINO-LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. E. Bonifacio, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. G. Ruata, *Rev. Eccl.* IMPRIMATUR (12-IX-1964): Can. V. Rossi. *Vic. Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14-XI-1949) n. 390 Sped. in abb. postale, *Gruppo III* - n. 1, Gennaio 1965 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.